

LODOVICO ZIINO

Via Messina 18

PALERMO 16

Omaggio dell'Autore



LODOVICO e MICHELE ZIINO

GIUSEPPE ZIINO

MEDICO - LEGISTA

(1841 - 1915)

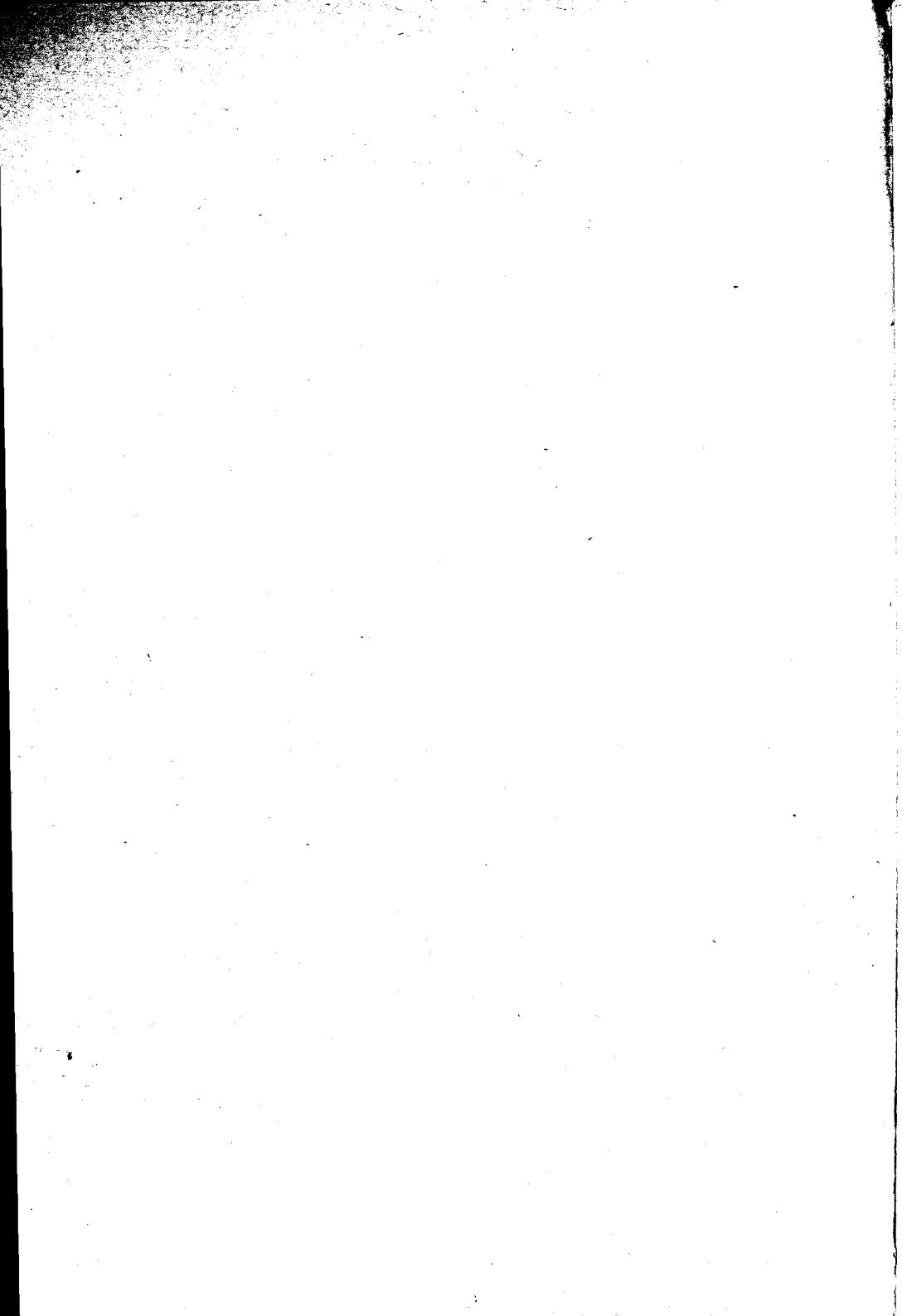


PALERMO

STAB. TIP. CORSELLI

Corso Garibaldi, n. 48

1928



LODOVICO e MICHELE ZIINO

GIUSEPPE ZIINO

MEDICO - LEGISTA

(1841 - 1915)

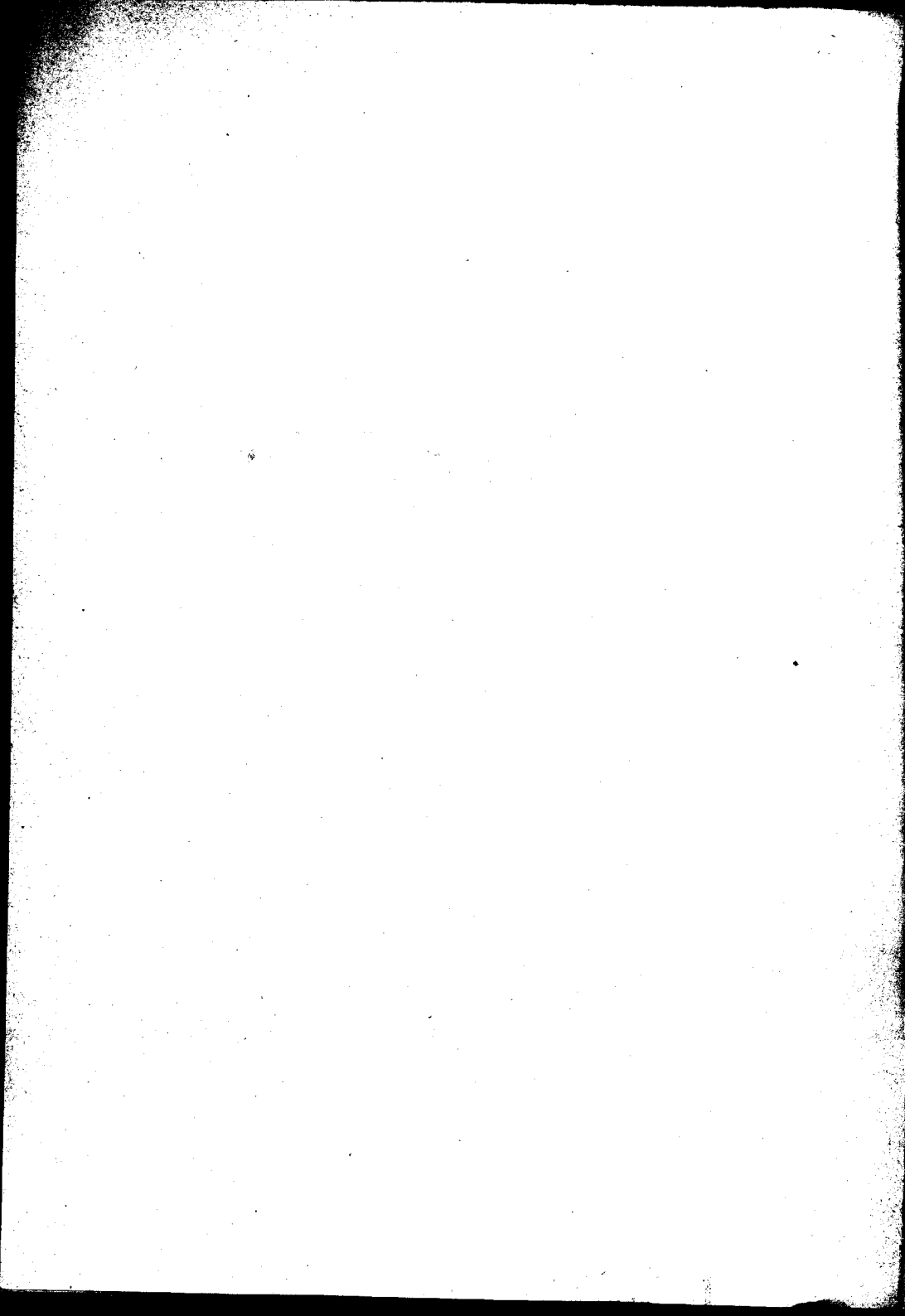


PALERMO

STAB. TIP. CORSELLI

Corso Garibaldi, n. 48

1903



LA VITA

La cultura messinese: 1860-900

SOMMARIO.—Primi anni.—Studi universitari.—A Firenze.—Concorso alla cattedra.—Insegnante universitario.—Rettore magnifico.—Altre attività accademiche.—Il colera del 1867.—Medico.—Perito.—Altre occupazioni.—Onoranze.—Il terremoto del 1908.—A Palermo: la morte.—Conclusione.

Accanto all'amore che crea, c'è quello che conserva; e tutt'e due repugnano alla morte contendendole l'uno l'avvenire e l'altro il passato. Il sentimento che tiene a un uomo occupata dei suoi morti la memoria e l'anima, è quello stesso che spinge la collettività umana vivente a ricordare e studiare quella che si spense.—G. PASCOLI.

Sulla strada ferrata che da Messina conduce a Palermo, a circa sessanta chilometri da quella città, è, ora, la stazione Oliveri-Tindari. Sul vicinissimo promontorio — vi sorge un santuario della Vergine (*'a matri du Tunnàru*)—era l'antica, famosa città delle *Verrinae* (1); Oliveri è un piccolo comune (travagliato in estate dalla malaria, confinante dalla parte orientale col celebre torrente Helicon di Tolomeo) che conta non più di millecinquecento abitanti, in gran parte pescatori, e più che per la pesca, attiva soltanto nella stagione del tonno, ha preso, in questi ultimi tempi, notevole incremento a causa delle rimesse degli emigranti.

In Oliveri (della provincia, allora della « intendenza » di Messina) da Lodovico, che fu più volte sindaco—diremmo oggi—del comune

(1) Su la regione cfr. RICCHIERI, *Tre escursioni in prov. di Messina*, p. 21, Roma 1902; EDRISI, *La Sicilia nel 1154*, con note di Raccuglia, *Sicania*, VIII, 1917, p. 49; BASOLATI, *Tindari, cenno storico descrittivo*, con 10 tav., Roma, Alfieri, 1922; ZINGALES, *Tindari, la città morta*, *Giorn. di Sicilia*, 11 febr. 1922; che il torrente corrisponda all'antico Elicona, sostiene particolarmente SCAFFIDI, *Tyndaris, storia, topogr., avanzi*, p. 7, 12, Palermo, Reber, 1895.

(+ 1877), e da Giuseppa Costantino, nativa del contiguo paese di Falcone (+ 1907) (1), appartenenti entrambi a modeste famiglie di proprietari (2), nasceva Giuseppe Ziino il 17 marzo del 1841.

Come si può ben credere, fin da giovinetto egli si distinse negli studi classici, forniti nel seminario vescovile della città di Patti, che pare fosse dei migliori, o dei meno meschini, per quel tempo. E serbò sempre viva e gradita memoria di quegli anni, di quei maestri (3), che seppero far nascere in lui per le discipline letterarie viva e durevole propensione. Forse le speranze del padre—non del nonno Giuseppe, uomo di molta esperienza—si restringevano a fare del figliuolo il titolare della parrocchia o della condotta del luogo, ovvero, insieme, un sacerdote-medico; certo non si spinsero fino a quel punto, che potè essere lieta realtà anche per lui—morto, come accennammo, nel 1877—d'una cattedra universitaria.

Allogato in Messina, presso una famiglia Lo Re, per la quale ebbe poi sempre amicizia affettuosa, vi compì gli studi letterari (4), attendendo anche con amore alle istituzioni filosofiche e fisiche. Vide il tramonto del vecchio regime universitario, coll' arcivescovo arcicancelliere dell'ateneo (5), e i primi albori del nuovo; conseguì con lode la doppia laurea in medicina il 24, e in chirurgia (secondo gli ordinamenti del tempo) il 26 luglio 1861. Ma ingegno svegliato e naturale amore agli studi potevan supplire assai male alle

(1) Donna intelligente, austera: illetterata, fu madre degna di figli insigni; portò trent'anni le gramaglie vedovili, ligia al costume isolano, il quale non ha vergogna del dolore, e lo mostra se pur non l'ostenta.

(2) Nella famiglia c'erano stati un ecclesiastico, Nunzio, e un farmacista, Ottavio, zii di Lodovico. — Dei tre rami in cui, nei primi anni dell'ottocento, si divise la modesta *gens* (designati con l'aggiunta dei nomi Carasi, Chiodo, Lampitto), tutti e tre di Gioiosa Marea, Gius. appartenne all'ultimo.

(3) Era specialmente benvenuto dal vescovo, che apprezzava certe attitudini poetiche del promettente ragazzo.

(4) Non ebbe insegnanti di greco nè a Patti, nè a Messina. C. GEMELLI, *Alcuni opuscoli*, p. 134, Firenze 1842, si lamentava col Bisazza che fossero divenuti malagevoli gli studi greci in Messina, « che vide un tempo quasi comporre le prime grammatiche di quella lingua, vide un Bembo appositamente peregrinare fra noi, e, infine, ospitalmente raccolse una onorata schiera di profughi greci ».

(5) Fr. di Paola dei princ. Villadicani, card., messinese (1780-861) fu appunto l'ultimo di essi.

deficienze della preparazione, compiuta in un istituto di coltura allora così povero; ond'è che egli si recò fuori dell'isola, attratto dalla fama d'un ben altrimenti celebre centro di studi (1). A questo periodo della vita alludeva quarantasei anni dopo (in occasione di onoranze accademiche, delle quali si dirà appresso): « Chi ha dovuto rifare da sè stesso l'educazione scientifica ricevuta in tempi, in ambiente poco propizii all'alta cultura, non ha gran che da narrare, che sia interessante per coloro, i quali vivono in epoca tanto migliore. Non giova evocare impressioni e ricordi evanescenti, figure pur sbiadite agli occhi miei: sono *cose rimorte*, che è grave il memorare. Ma lasciate che ritorni col pensiero al mio soggiorno in Toscana, dove, preparandomi alla vita e alla scienza, ho più intensamente lavorato, ed il lavoro mi ha fatto assaporare le soddisfazioni migliori. *In Toscana, quella che è sovrana, ed in cui regna tutta cortesia*, verso il 1860 si avverava ancora una volta il profetico augurio del biondo re Enzo: Firenze, sovrana appunto nella cortesia, nelle civili costumanze, nel riposato vivere dei cittadini, possedeva nell'Istituto superiore un centro di cultura, come forse non era altrove in tutta Italia, al quale traevano studiosi da ogni provincia. In quella città ho trascorso anni sereni della mia gioventù, ingentilendo il semplice e impulsivo temperamento isolano nella contemplazione di quella continuata armonia di linee, nell'osservazione attenta di quel mirabile contemperarsi delle varie e più intime correnti regionali, felice risultato di cause varie, fra cui la positura geografica, nel cuore della penisola » (2).

A Firenze fu discepolo di F. Pacini, M. Schiff (3), M. Bufalini,

(1) Agli atenei meridionali si può applicare, specialmente, quanto R. WAGNER scriveva nelle *Lettere fisiologiche*, dopo avere visitato i nostri istituti nella prima metà del sec. XIX: « un tetro destino pesa, come su tutto il paese, sulle università d'Italia, delle quali la splendida gloria appartiene a un tempo che fu »: cfr. B. GRASSI, *I progr. della biologia*, in *Cinquant'anni di vita it.*, III, 35.

(2) Onoranze al prof. G. Z. per il XL annivers. del suo insegnamento - *Messina 10 giugno 1907*, *Gazzetta sicil. di med. e chirurgia*, a. VI, n. 23, p. 337, Palermo, tip. Colonia agric., giugno 1907, e *Gazzetta med. lombarda*, a. XLVI, n. 29, p. 75-81, Milano, Longatti, lug. 1907.

(3) Del 5 agosto 1863 è un certificato dell'insigne biologo, attestante che nelle vacanze lo Z. aveva preso parte ai suoi studi sulla fisiologia del sistema nervoso e muscolare.

C. Ghinozzi, P. Cipriani, P. Vannoni, P. e G. Pellizzari, F. Zannetti, C. Burci, Michelacci, Bini e altri (ricordati con gratitudine negli scritti più volte); ivi contrasse care e cospicue amicizie (1).

Ma poichè non gli era dato prolungare secondo il desiderio la permanenza nella capitale toscana, dovè fare ritorno nel paese natìo (2); il confronto non poteva non riuscire penoso al suo cuore, e doveva l'antica residenza sembrare troppo angusto campo alla sua nuova operosità.

Intanto veniva bandito un concorso—per la cattedra di medicina legale e igiene—nell'università di Messina (insegnamento tenuto dal 1863 da un Gius. Cervetto, in qualità di straordinario (3)).

Lo Z., che non aveva mai fatto oggetto dei suoi studi (non ne aveva avuto il tempo) le due discipline messe a concorso (4), conscio delle sue forze e forte della sua volontà, non esitò a prender parte alla gara. Allora i concorsi universitari venivano indetti sempre, oltre che per titoli, per esame: l'esame consisteva nella discussione sopra la dissertazione scritta (intorno a tema scelto dal candidato), e in una prova orale o lezione. Concorrevano con lo Z. varii studiosi, fra cui il Turchetti, il Chierici e Aug. Tebaldi di Verona (valente cultore di psichiatria, che insegnò poi questa disciplina a Padova); tra i componenti la commissione erano il Caco-

(1) Tra i siciliani ricordiamo Fr. Todaro, da Tripi, poi anatomico a Messina e Roma, e senatore, il sen. march. De Gregorio, il march. V. Merlo; tra gli altri il dr. P. Grilli, Leop. Ceccarelli magistrato, Tito Ricordi, il dr. Passigli, Ferd. Martini. Quest'ultimo, nel 1884, gli scriveva: « torna a me pure gradita la memoria dei bei giorni di Firenze, e la vostra affettuosa amicizia mi è, dopo tanti anni, come allora, carissima ».

(2) Dopo però aver fatto un breve giro d'istruzione, ed essersi fermato alcun tempo a Bologna ad ascoltare le lezioni del Concato e del Rizzoli.

(3) Il GUZZONI, *Rettori, presidi e prof. dell'un. di M. dal 1838 al 1903*, Messina, D'Amico, 1903, scrive che nominato il 19 febbraio 1863, è riconfermato, benchè ammalato, anche pel 1864-65, e fermi lì; ma questo veronese (1808-65) non è poi così oscuro, aveva prima insegnato storia della medicina nell'ateneo patavino, e si procurò in quella disciplina qualche nome (v. BILANCIONI, *La storia d. med., guida bibliogr.*, p. 27, Roma, Formiggini, 1920).

(4) Però per pochi mesi del 1865 aveva insegnato, sebbene non ufficialmente, questa disciplina, chè la *Prelezione* a un corso, privato, di med. leg. è dell'aprile di quell'anno: il permesso ministeriale di dar lezioni gratuite, essendo vuota la cattedra, è del 27 mar.

pardo di Palermo, presidente, P. Mantegazza di Pavia, il Bonaccorsi e il Fallica di Catania, il Pispisa di Messina.

Argomento della dissertazione « l'epilessia »; che non è il primo scritto dello Z., sibbene la prima, sicura prova delle sue attitudini di studioso e di critico. La lezione non fu, com'è naturale, la parte più importante del concorso; ne fu, per così dire, la parte più drammatica (e qualche volta lo Z. ne richiamava i particolari): il tema designato in guisa non molto perspicua — demenza e demenze — aveva obbligato il candidato a domandare chiarimenti, ciò che da qualche commissario poco benevolo era stato interpretato come segno di sgomento; e l'interpretazione, non celata al candidato, non pareva dovesse infondergli coraggio. Ma fu un attimo: la fiducia riprese il sopravvento, e all'ora fissata lo Z. poteva tentare relativamente tranquillo l'ardua prova, animato anche dagli amici, che gli facevan credere essere stato il suo più temibile avversario poco felice nello svolgimento del tema: giustificabile bugia, chè il Tebaldi, provetto nelle discipline psichiatriche, lo aveva invece trattato da par suo. Fu un vero successo: esposto appena il piano della lezione — una lezione, diceva lo Z., che non ho mai più potuto rifare — il Mantegazza (1), che pure aveva concepito qualche timore la prova orale non compromettesse l'esito del concorso, riuscito per quella scritta così favorevole, esclamò soddisfatto, rivolgendosi al presi-

(1) Il Mantegazza, trent'anni dopo, 5 dicem. 1895, presentando al suo amico il Gabbi, gli scriveva: « raccomandatelo ai galantuomini pari a voi, che non dimentico mai, benchè sieno scorsi tanti anni dal vostro concorso glorioso di Messina ». E già, nel suo giorn. *L'Igea*, a. III, p. 319-20, Milano, tip. Chiusi, 1865, dando notizia del concorso, rilevava che: « la discussione e le lezioni furono brillanti, e può dirsi che la Commissione, invece di aver trovato un uomo egregio, ne trovò due. Quanto al Z., lo diciamo con compiacenza vivissima, siamo ben felici di trovare in lui la stoffa d'un uomo che onorerà l'insegnamento, la scienza e il paese. Robusto ingegno, criterio sicuro, erudizione vasta e profonda, parola lucida, calda ed appassionata; in una parola egli ha, in grado eminente, le più rare e preziose doti d'un egregio professore. Ha pubblicato scritti molto pregevoli, lavori di molta lena, e che mostrano i germi di una carriera feconda e gloriosa. Salute e gloria al giovane professore, e che egli possa arditamente percorrere quella via in cui s'è messo con tanta fortuna, e in età così fresca ». Del concorso a suo tempo si era occupato, con parole di viva ammirazione, il PIRRELLA, nelle corrispondenze sicil. alla *Civiltà ital.* (del De Gubernatis), a. I, 1865, 2° sem., n. 20.

dente (non del tutto convinto): posso dunque ben continuare e concludere la relazione!

E così, con decreto del 19 ottobre 1865, ventiquattrenne appena, lo Z. veniva nominato ordinario, con lo stipendio, si può anche aggiungere, di lire tremila (1).

Chi ha conseguito il grado di professore di università, non ha oggi più alcuna ragione di stare in pensiero per l'avvenire: la sua vita, se non l'agiti una irrequieta ambizione, può scorrere, per questo rispetto almeno, tranquilla; lo Z., invece, ebbe ad incontrar subito molteplici difficoltà. Già le condizioni dell'Ateneo, che mal si potrebbe dir tale, privo, com'era, di due facoltà, erano deplorevoli (2); non veri istituti scientifici, non biblioteca di libri utili, esiguo il numero degli insegnanti (3), e per giunta, di questi nessuno ec-

(1) Dal 31 luglio 1862 (legge Matteucci) al 13 dicembre 1885 (legge Coppino), quella di Messina fu classificata tra le università secondarie.

Rettore dell'università era, allora, il parr. G. Messina, uomo dotto, arguto e leale; preside M. Crisafulli, insegnante di clinica med., persona molto autorevole. Della facoltà facevano parte D. Pispisa, S. Scarcella (materia med.), G. Garuffi messinese 1809-903 (clin. chirurgica), G. Pugliatti, G. Miceli, G. Minà, I. Fleres, M. A. Barba da Seminara 1812-89 (su alcuni v. GUZZONI, op. cit., e *L'insegnam. dell'ostetricia a M. nel sec. XIX*, p. 26-7, Messina 1903, saggio ampio, e riccamente documentato). Il Messina, già pari spirituale nel Parlamento (LUCIFORA, in *Memorie della riv. sicil. dell'a. 1848*, I, p. 37, Palermo 1898) morto rettore, venne dallo Z. commemorato il 29 genn. 1881 al cimitero.

(2) Sulla storia dell'ateneo in questo periodo, v. il rapido cenno del GUZZONI, in *Monografie delle univ. e degli istit. super.*, I, p. 146 ss., 151 ss., Roma, tip. Oper. cooper., 1911; e autori ivi cit., specialmente OLIVA Gius., *Abolizione e rinascim. dell'univ. di M.*, Messina, Trimarchi, 1900; TODARO, *Sull'univ. di Messina*, parole in senato 21 maggio 1909, e 8 marzo 1910, in *Atti parlamentari*. Ma—come è stato osservato dal LABATE, *CCCL annivers. dell'univ. di Messina*, p. 28, estr. dall'*Arch. stor. sic.*, XXV, Palermo 1901—il più recente periodo della vita dell'ateneo è ancora poco illustrato; e questo scritto sullo Z., che ne fu parte cospicua, non riuscirà, per questo verso, del tutto inutile.

(3) Abbiamo già accennato al Messina; e avremo ora occasione di ricordare il Catara-Lettieri (cfr. TOSTI Maria, F. Bisazza e il movimento intellet. in *M. nella prima metà del XIX sec.*, con pref. di T. Cannizzaro, p. 56-7, Messina, Off. graf. La Sicilia, 1921; SARTTA, *Le origini del neotomismo nel sec. XIX*, Bari, Laterza), il Mitchell (v. CHINIGÒ, *Solenne commemor. di R. M.*, Messina, 1891; MAUCERI, *Bagliori di poesia nella vecchia Mess.*, Messina 1922), e altri. In generale per notizie bio-bibliografiche intorno a quel periodo della grama cultura messinese—quasi esclusivamente universitaria—cfr.: Gaet. OLIVA, *Memorie stor.*

cellente nel proprio significato della parola, malamente raggruppate fra loro le varie discipline, sparute le scolaresche.

Un giovane come il nostro, consapevole delle tendenze scientifiche nuove, pareva non potesse in tale ambiente (tra colleghi ligi a ogni sorta di vecchie tradizioni, e diffidenti per abito mentale o anche per interesse) godere troppe simpatie (1); tuttavia, per virtù d'ingegno impostosi, veniva designato a inaugurare l'anno accademico, ciò che fece con il discorso del novembre 1866.

Dovette pure ben presto pensare a difendere la sua disciplina —vogliamo dire la prima metà di essa—contro quelli che le negava-

e letter. della R. Acc. peloritana, Messina 1888; gli *Atti della R. Acc. peloritana*, I, 1880, e segg.; gli *Annuari dell'Univ. di Messina* (necrologie), dal 1860 in poi; CHINIO, *Maestri e studenti dell'ateneo di M. nella storia della libertà*, Messina 1900; e, per il gruppo dei naturalisti, NICOTRA, in *Atti della R. Acc. pelorit.*, cit., 1915, e in *Arch. stor. messin.*, 1914. Gli accurati studi del GENTILE, *Il tramonto della cultura sicil.*, Bologna, Zanichelli, 1919 (e cfr. LEANTI, *Lo spirito della cultura sicil. nell'ottocento*, *L'Ora*, Palermo 14 giugno 1919; ZINGARELLI, *Tre siciliani illustri, Giorn. d'Italia*, n. 12 aprile, Roma 1916) sulla seconda metà del sec. XIX, riguardano quasi esclusivamente Palermo.

(1) Giova, a questo proposito, riferire un aneddoto. Insegnava in quel torno di tempo filosofia del diritto Ant. Catara-Lettieri (che aveva combattuto contro i Borboni nel 1848, e sofferto l'esilio), apprezzato, ma rigido seguace dei sistemi scolastici: i programmi di insegnamento, dovendo essere coordinati e approvati dalla facoltà, lo Z., componente anche di quella giuridica, credeva opportuna la discussione di un programma in cui era compiutamente taciuto di nuove e allora vigorose correnti filosofiche. Il semplice annunzio del desiderio di trasformare la formalità consueta in una discussione scientifica, sembrò al Catara una così singolare deviazione dalle placide tradizioni accademiche, che ne ebbe a risentire un vero malessere fisico. (Ma a provare il rispetto che il giovane aveva per i vecchi insegnanti, pur non potendo dividerne le opinioni, v. *Gazzetta di Messina*, a. XVII, n. 60, 20 marzo 1879, in una rassegna anonima dell'*Annuario univers.*: ivi recensiva favorevolmente un discorso del Catara, togliendo occasione a esprimere alcune osservazioni sulla funzione dell'insegnante in istituti superiori).

Anche della ostilità che il nostro incontrò subito in qualche collega (e, per l'influenza di questo, nella facoltà), si potrebbe discorrere se mettesse il conto. Ricorderemo solo, perchè attinente alla vita universitaria e per la sua stranezza, il fatto che la facoltà non ebbe ritegno a sostenere la tesi che un professore non potesse, per alcuna ragione, rifiutare l'incarico di leggere il discorso inaugurale, essendo questo un dovere, e non un onore ricusabile. Lo Z. che sostenne il contrario, ebbe, naturalmente, ragione dal ministro, che era R. Bonghi; ciò non ostante, per deferenza al rettore dell'epoca, R. Mitchell, illustre e sincero amico, finì col dettare la sua seconda orazione inaugurale (*L'uomo sec. la scienza*).

no il diritto all'esistenza (1): costoro non riuscirono a prevalere mai, ma non si può immaginare quanto abbiano, se non arrestato lo sviluppo degli studii medico-legali, smorzato il fervore degli studiosi, e come abbian, per lo meno, neutralizzato gli sforzi di L. De Crecchio, del Nostro, del Tamassia, e di quanti altri con vigore difesero sempre la « dignità » della medicina legale. Se non arrivarono a ottenerne l'abolizione, chè le tesi estreme non trovano facile accoglimento, riuscirono però nel parlamento, nei Consigli superiori, nei congressi, a creare, per dir così, un'opinione semipubblica sfavorevole; per lungo tempo furon possibili le più strane unioni della medicina legale con altre materie (specie con l'igiene (2)), trascurati i cultori di questa Cenerentola delle scienze mediche, e inutili le insistenti richieste di istituti e di mezzi adeguati di studio. « In questi momenti — rispondeva da Pavia, il 22 febbraio 1866, il Mantegazza allo Z., che si raccomandava per avere quanto è necessario ad insegnare decorosamente una disciplina fatta di osservazione e di sperimento—è assai più facile trovare un gelato in mezzo al deserto di Sahara, che un quattrino per le scienze nelle casse dello Stato, o nei portafogli del ministro. Cercate di vivere, e poi parleremo più tardi del modo di viver bene. Si tratta di abolire tutte le piccole università, e voi domandate mezzi, laboratori, microscopii, etc.!».

Oltre dunque il problema che riguardava la disciplina, se ne presentava uno più increscioso: lo Z. era appena salito sulla cattedra che doveva temere di perderla addirittura.

S'era già agitata la questione delle università secondarie; la tesi abolizionista contava numerosi, autorevoli fautori: quale sarebbe stata la sorte dei professori? Incoraggiamenti non mancarono allo Z.: non temesse, gli scrivevano il Mantegazza, e, da Firenze, il Burci nel 1867; in ogni caso a un uomo come lui, entrato a quel modo,

(1) Ancora nel 1880, lo Z. era costretto a inaugurare il suo corso con una prelezione di questo titolo: *La med. leg. ha diritto ad esistere come insegn. speciale della fac. med.*, in *Politica e comm.*, a. XXIV, n. 275, 23 novem.

(2) Con decr. luogotenenz. 29 agosto 1866 il ministro dell'istruzione aboliva il regolam. Natoli per le facoltà med., e proponeva un nuovo assetto per gli studii, dove l'igiene era dimenticata: protestò (con B. Sadun, C. Livi, ed altri) anche il Nostro.

per concorso nell'insegnamento, non sarebbe mancato in qualche posto un degno avvenire. . . Ma fosse anche stato di indole meno ombrosa, non avrebbe avuto ragione—bisogna convenirne—di dormir sonni tranquilli: l'incubo della incerta sorte del suo ateneo lo accompagnò, si può dire, durante tutta la sua vita, tormentando al tempo istesso l'impiegato, lo scienziato, il cittadino (1).

Ricordati i tentativi che, in tale stato d'animo, fece lo Z. per andare a Pavia e altrove, e dai quali uscì sempre se non vittorioso con onore (2), consideriamo la figura dell'insegnante. L'essere il Nostro così giovane asceso alla cattedra di medicina legale, e l'averla tenuta per circa mezzo secolo, permette di porlo accanto a più ge-

(1) Quando la esistenza dell'università pareva finalmente assicurata, ed essa si avviava, specialmente dopo la riparatrice legge Orlando 13 luglio 1905, a prender posto fra le prime del regno, il terremoto del 1908 l'abbatteva, e faceva rinascere, più o meno larvati, gli antichi istinti abolizionisti (v. GUZZONI, in *Monogr.*, cit., 156; il period. *L'università ital.*, a. VIII, 1909, Bologna, scritti pro Bari del MONTI, del SALVEMINI, e di altri).

(2) Lo Z. prese parte, nel 1865, al concorso per la cattedra di med. leg. ed igiene a Pavia; in mancanza di dati più precisi ricordiamo che l'Ohel, prof. di fisiologia in quella università, nel dicembre di quell'anno si congratulava « per il felice risultato »: ma fu proposto il Gandolfi, insegnante a Modena, sostenuto dal De Maria di Torino e dal vecchio elemento piemontese (la proposta fe' nascere proteste, polemiche, ecc., perchè molti sostenevano che il posto spettasse allo Zanini, che era già incaricato dell'insegnamento; fra questi il MANTEGAZZA, sul suo giorn. *L'Igea*, vigorosamente). — Divenuta Roma capitale, lo Z. cercò di andarvi; ma, come risulta da una lettera del Brioschi 30 novem. 1871, si preferì mantenervi il titolare dell'epoca del governo pontificio. Nel concorso di Torino del 1875, vinto da C. Lombroso, fu secondo eleggibile a unanimità: la commissione era presieduta da Maggiorani, e ne facevano parte il De Crecchio e Carlo Livi (sulla figura insigne di questo medico e prosatore toscano, 1823-77, trapiantato nell'Emilia, e, in particolare, sullo stato della psichiatria forense nell'età che fu sua, v. del MORSELLI e del TAMBURINI, *La mente di L.*, p. 22-4, 42-4, 57-62, 65-73, Reggio E. 1881, biografia ch'è rimasta anche un cospicuo saggio di storia della medicina. Lo Z. lo conobbe, gli fu amico, lo ammirò, e ne rinverdi, negli scritti, la rinomanza). Al concorso di Padova del 1882 lo Z. preferì non prender parte, per non competere con l'amico A. Tamassia, che gliene restò grato.

Non accenneremmo al concorso di direttore del Manicomio di Palermo, bandito nel 1876, e chiuso nel maggio 1878 con la nomina del dott. G. La Loggia, poi senatore, se la cosa non avesse dato appiglio ad una polemichetta cui presero parte il La Loggia, il Gibbia, il Pignocco, e giornalisti amici del nostro (cfr. *Lo Statuto*, Palermo, 2 giugno 1878, *Gazz. di Messina*, a. XVI, n. 126 e 132, 29 maggio e 6 giugno 1878): motivi estrascientifici imposero prima la collocazione *ex aequo* alla commissione, e poi la nomina al prefetto.

nerazioni di docenti: a quelli che si possono considerare i primi maestri, per ragion di tempo, della materia (G. Lazzaretti dal 1864 a Padova, G. B. Garibaldi a Genova, B. Monti e F. Roncati a Bologna, S. Cacopardo fin dal 1843 a Palermo, G. Marci dal 1865 al '78 a Cagliari, il De Maria a Torino, G. Gandolfi a Modena e Pavia, G. Ravà e C. Leidi a Sassari, e altri); — a quelli venuti di poi, lasciando alcuni buona fama (L. Serra 1878-94 a Cagliari, R. Bellini a Firenze dal 1878, E. Giovanardi a Modena, B. Sadun a Pisa, D. Toscani a Roma, A. Cugini a Parma, G. Ardini a Catania); — a quanti infine (e alcuni in certo senso discepoli, avendo ricevuto da lui aiuti, incoraggiamenti, e ufficialmente giudizi favorevoli), più di recente, impartirono l'insegnamento.

Non sembri azzardato il rilievo a chi pensi agli illustri cultori della disciplina scomparsi in questi ultimi anni, e a quelli che, da tempo, la onorano tuttavia in alcuni atenei; poichè, per non parlare che dei trapassati, dello Z. coetanei o quasi, Lombroso pervenne alla cattedra di Torino nel 1874 (1), Ang. Filippi a quella di Barzellotti, Puccinotti e Betti nell'Istituto superiore nel 1880 (2), Luigi De Crecchio a quella napoletana (che in quanto autonoma è la più antica forse d'Italia, fondata del 1789) nel 1868 (3), Alb. Severi, il Filomusi-Guelfi, A. Tamassia, il Montalti a quelle di altri atenei in tempo assai più a noi vicino.

In un suo discorso ebbe a dire lo Z.: « Sopra ogni altra attività dello spirito ho sempre ritenuto alta e onorata quella che deriva dalla funzione di insegnare, e alla dignità di questa funzione è ispirato quanto da me fu scritto, pensato e operato. Per le molte generazioni di giovani, oggi valorosi medici, avvocati, magistrati, che, insegnando da più che quaranta anni, ho veduto passare sui banchi della scuola, e che in parte rivedo qui con vera letizia, io ho

(1) LOMBROSO G., *Ces. Lombroso, storia della vita e delle opere*, Torino, Bocca, 1921; cfr. il cap. sui concorsi di Pavia e Torino.

(2) BORRI, *In mem. di A. Filippi*, p. 4, Firenze 1908.

(3) CORRADO, *L'insegn. della med. leg. a Napoli*, p. 6, Napoli, tip. Di Genaro, 1901; sul De Crecchio, il nome del quale non potrà essere mai scompagnato da quello dello Z. come instauratore dello insegnamento pratico e sperimentale di questa disciplina nel Mezzogiorno, basti qui rinviare all'affettuoso cenno *ibidem*, p. 8, e al RAIMONDI, *Necrol. di L. D. C. 1832-94*, Siena 1894.

avuto non soltanto stima, ma affetto vivo, sincero. E ai giovani ho principalmente consacrate le mie cure... Quanto alla mia attività più propriamente didattica, non oso affermare che le lezioni abbiano sempre rispecchiato lo stato delle conoscenze moderne, ma certo non erano, in quelle, ipotesi arrischiate, esagerazioni di teorie degne del resto di considerazione: ho creduto mio dovere attenermi a fatti precisi, a descrizioni tecniche, ravvivate solo dal ricordo d'un aneddoto tipico a proposito di un sintomo o di una lesione. E che il mio insegnamento goda qualche rinomanza mi sorprende e mi conforta: mi sorprende, perchè non ho potuto seguire modello alcuno, non avendo avuto mai la ventura di ascoltare lezioni di medicina legale; mi conforta, perchè pare che abbia intuito l'indole di questo insegnamento, lasciandomi guidare dall'esempio dei grandi maestri, e, più, dalla sincerità del mio abito mentale ».

Le pubblicazioni (dispense, per fortuna, non ne furon mai fatte) possono già fare intendere quale indirizzo il maestro seguisse, e quale profitto dovessero trarre gli uditori dalle lezioni; ma non più: il docente era assai diverso dallo scrittore (1). Oratore nel genuino significato della parola; la lezione non era una rassegna di cognizioni fredda, monotona, ma una conferenza, pensata, detta con calore, con efficacia, con la cura di tener sempre desta l'attenzione degli studenti, sia pure ricorrendo al particolare erudito, al motto di spirito. L'intimità della scuola l'induceva a parlare bensì con eleganza,

(1) Si possono applicare al Nostro le limpide parole dette di un grande « maestro » meridionale (che gli fu amico affettuoso): « La lezione non è una serie di parole morte, che è indifferente leggere scritte o sentire parlate, sentirle parlate da chi intende con esse manifestare il suo intimo pensiero, o da altri; da un uomo, o da un grammofono. No: la lezione è qualcosa di organico, di vivo, di palpitante, in cui tutta l'anima dell'insegnante si trasfonde, per comunicarsi alle anime dei discenti. Il suono e l'inflessione della voce, la pronunzia, la rapidità o la lentezza della parola, lo sguardo animatore, il gesto, sono tutti coefficienti che concorrono a formare la lezione. E la lezione del Nostro era, appunto perciò, insuperabile, perchè era lui, tutto lui, col fascino della sua parola calda, rapida, insinuante, con la malia del suo sguardo, con tutta l'arcana attrattiva, che egli solo sapeva esercitare. A questo s'aggiunga che la sua lezione, sebbene studiata e densa di contenuto, non era, come quella di molti studiosi, pesante per la rigidità delle argomentazioni, o peggio, per la copia di ingombrante erudizione. Egli, invece, cercava sempre di rendere facile il difficile, chiaro ciò ch'è oscuro, dilettevole ciò che per sè non sarebbe (COVIELLO N., *E. Gianturco*, estr. da *Studium*, p. 10, Pavia 1907).

ma senza ricercatezze, con quella vera naturalezza, che suol mancare negli scritti, e che vale, spesso, da sola a stabilire una corrente di simpatia fra il dicitore e l'uditorio. Alcuni potrebbero trovare a ridire su cotali metodi; ma, prima di tutto, converrebbe riconoscere che non si tratta tanto di deliberati propositi, quanto di esigenze di temperamento, e che, in ogni modo, la maggior parte degli uditori non si interessa alle cose, se non in virtù del modo come sono esposte; si tenga pure presente che lo Z. era costretto, per la natura della materia, a parlare a studenti di diritto, che poca familiarità hanno con le scienze naturali. Le lezioni del Nostro erano frequentate da una folla di studenti non solo, ma anche da avvocati, da magistrati, da studiosi, i quali uscivano dall'aula con idee così impresse nella mente da rimanerci per un pezzo, e con un poco di quella passione per la scienza che animava e riscaldava il maestro: risultato certo importante, e che spiega, fra l'altro, la gratitudine, l'affetto, onde lo Z. era ricompensato da tutti quei discepoli, che erano lieti di manifestare questi sentimenti subito, e dopo, nei momenti più impensati, nelle più diverse condizioni sociali e nelle più simpatiche forme. Un tal credito, che lo Z. aveva saputo acquistare al suo insegnamento, sarebbe stato uno stimolo alla assiduità e alla diligenza, se ce ne fosse stato bisogno; ma a questo bastava un vivo, innato sentimento del dovere: egli non pensò mai che l'essere un insegnante valente potesse servire quale scusa alla negligenza, e non approvò mai chi invece agiva come se pensasse a quel modo (1).

L'attività dello Z. non si esaurì nelle lezioni, e nel lavoro per l'istituto che fondò (2) (lavoro del quale si parlerà appresso, a proposito delle opere); tenne per incarico l'insegnamento della patologia generale negli anni dal 1876 al 1879, e per supplenza, negli

(1) È probabilmente sua una *Lettera aperta al ministro dell'istr. intorno ai corsi universitari, Politica e commercio*, a. XXV, n. 150, Messina 22 giugno 1881, in cui si occupa a lungo dell'eterno tema dello scarso numero di lezioni.

(2) Si riferiscono alla sua attività per la fondazione di laboratori sperimentali nella facoltà med., i seguenti articoli: *Ancora dell'univ. degli studi, Una proposta di legge De Crecchio, Cose universitarie, Il prof. Griffini e i laboratori, Istituti di med. pubbl.*, in *Gazz. di Messina*, a. XVI, n. 297 e 305, 19 e 30 dic. 1878; a. XVII, n. 18, 20, 24, 22 a 29 genn. 1879.

anni 1879-81 (con quali intendimenti si può, in parte, desumere da una prelezione che esamineremo in seguito); primo impartì lezioni di clinica dermosifilopatica come insegnamento separato, nel 1884 (1), continuandone l'incarico nell'anno seguente, e poi, di nuovo, dopo la morte dell'amico Mazzitelli (2), nel 1894 (3).

Come preside della facoltà di medicina dal giugno 1891 al 1893, efficacemente provvide aiutando lo sviluppo degli istituti, e badando con opportune proposte alla scelta degli insegnanti (notabile una predilezione costante per le richieste di concorsi, nelle quali insisteva anche quando si cercava di dimostrargliene la inutilità perchè facilmente prevedibile la riuscita di coloro, che aspiravano a venire per via diversa). Fu sempre, e nel tempo accennato per ragion di carica in particolar modo, desideroso di fare liete accoglienze a coloro che giungessero d'altra città ad insegnare, cercava di farli conoscere ed apprezzare dalla cittadinanza; ma specialmente si dava cura di onorare quegli italiani e stranieri, che visitassero Messina e la sua università: così, per esempio, per E. Haeckel (4), per il con-

(1) Inaugurò il corso con una prelezione, ined., di cui è un cenno in *Gazz. di Messina*, a. XXII, n. 302, 20 dic. 1884.

(2) V. una breve *Commemor. del prof. P. Mazzitelli, Annuario dell'univers. di M.*, 1894-5, p. 91, Messina, Salvaggio, 1895, scritta appunto dallo Z.

(3) Fu nominato direttore dell'istituto di med. leg. e igiene solo a 13 agosto 1881, dopo molti anni da che era titolare della cattedra. Suoi assistenti furono: V. Rando, da Messina, dal 1886, «giovane di mente svegliata e cuore d'oro, così immaturamente tolto alla scienza e alla famiglia, sul finire dell'epidemia colerica che travagliò Messina nel 1887» (scrive di lui il maestro in *Studio med. leg. sulle lesioni di continuità dell'utero* [estr. da *It Morgagni*, a. XXXIII], di p. 61 con 3 fig., Milano, L. Vallardi, luglio 1891); N. Penna, da S. Pier Niceto, dal 1887 al 1895; F. Ponzio, da Falcone, libero docente, dal 1895 alla morte seguita nel disastro del dicem. 1908; L. Ziino, da Messina, dal 1907 in poi.—Alla clin. dermosifilopatica ebbe assistente, sì l'una che l'altra volta, A. Miceli, da Messina.

(4) Troviamo tra le carte dello Z. uno schema del discorso pronunziato a Ganzirri (laghetto vicino al Faro), in occasione di uno dei viaggi del naturalista alemanno: efficacemente s'insiste sulla eccezionale importanza dello Stretto, da Giov. Müller in poi considerato il mare promesso, il «paradiso dei zoologi». Il convincimento di tale importanza era antico nel Nostro: insieme con il Dohrn e il Kleinenberg, fu uno dei propugnatori della fondazione di una stazione zoologica a Messina, che venne attuata invece a Napoli (e fu sostituita, solo molti anni dopo, per iniziativa del Comitato talassografico, da un Istituto per la biologia marina: frutto lontano, ma ridotto, perchè avulso dall'organismo universi-



gresso internazionale dei giornalisti del 1899 (1), etc.

A naturale sebben tardivo coronamento della carriera accademica (2), eletto rettore per gli anni 1898-900, non tenne l'ufficio per un semplice primato onorifico, ma per un posto di combattimento; e con quale zelo curasse gli interessi dell'ateneo, risulta, in parte, dalle relazioni inaugurali (3).

Gli edifici in condizioni miserevoli, soprattutto per le scosse di terremoto che s'eran succedute: il nuovo rettore non si stancava di sollecitare provvedimenti; lentezze burocratiche e incuria governativa non gli facevano perdere la speranza e la lena, solo qualche volta la pazienza, ed erano allora minacce di dimissioni, parole amare, incitamenti alle rappresentanze locali, tutte cose che un certo effetto producevano. Cuoceva al vecchio messinese vedere ancora il suo

tario, e sottoposto al ministero della Marina, di quella propaganda) (dello Z. v. uno scritto in *Politica e commercio*, a. XXIV, n. 278, 26 nov. 1880; cfr. DOHRN, *Delle presenti condizioni della zool. e della fondaz. di staz. zool.*, Nuova antol., XXII, spec. p. 90, genn. 1873; KLEINENBERG, *Una stazione e scuola zool. in M., relaz. al cons. com. e pr.*, di p. 20, Messina, D'Amico, 1880).

(1) In questa occasione, come in altre consimili, parlò correttamente, se non elegantemente, in lingua latina. Ma quel congresso fruttò bei distici *ad hospites*, del PASCOLI, *Carmina*, p. 528, Bononiae MCMXIV.

(2) Anche nei periodi in cui rimase lontano da cariche accademiche, la figura dello Z. naturalmente primeggiava per un incontestato riconoscimento. In verità insegnarono, insieme con lui, uomini insigni; ma, all'infuori del Kleinenberg, anch'esso attratto poi da altra sede, vi rimasero assai scarso tempo, passando alle cosiddette università maggiori (citiamo, tra i morti, il Borzi, il Coppola, il Chirone, l'Inverardi, C. Ferrini, E. Cimbali, G. Venezian, S. Maiorana, G. Pascoli, F. Porena...); cosicchè il Nostro, insieme a Gius. Seguenza geologo (1876-89) dapprima, e poi con Franc. Faranda (1886-914), impersonò più a lungo la tradizione scientifica locale (per la morte del Faranda dettò lo Z. affettuose parole in *Gazz. di Messina*, 3 magg. 1914; —sui rapporti tra la città e i due scienziati anzidetti insistono: CONTI, *Dell'op. scientifica di Far., commemor.*, *Annuario dell'univers.*, a. 365, p. 101, Messina 1915; e SEGUENZA G. B., *Seg. nella vita e nelle op.*, Palermo 1901).

(3) *Per l'inauguraz. dell'anno accad. nell'univers. di M., relazione letta il 21 nov. 1898* [estr. dall'*Annuario*, p. V-XVI] di p. 12, Messina, tip. Salvaggio, 1899; —*Per l'inauguraz. dell'anno accad. 1899-900 nell'univ. di M., relazione letta a 6 nov. 1899* [estr. dall'*Annuario*] di p. 15, Messina, tip. D'Amico, 1900. —Cfr. in proposito: *La nostra univ. e l'opera del prof. Z.*, *Politica e commercio*, a. XLV, n. 25, Messina 7 febr. 1899; *Solennità inauguraz. all'univ.*, *ibidem*, n. 253, 7 nov. 1899; e, per benemerenze nei riguardi della biblioteca, PAPA, *Le energie idroelett. e la pr. di M.*, p. 7 nota, Messina, Nicotra, 1901.

ateneo così trascurato dal Governo, che « per altre università trovava costantemente il modo di approfondire, e con sollecitudine, milioni... Messina — esclamava — non aspira a quel lusso di locali e di suppellettili... tuttavolta un po' di giustizia distributiva non fa male; che anzi, sbolliti gli entusiasmi del '60, l'equa distribuzione dei benefici tra diverse regioni, città e provincie, identicamente gravate di balzelli, costituisce il più forte cemento dell'unità politica ».

Lo impensieriva, specialmente, quel progetto Baccelli per l'autonomia universitaria che, naufragato di poi come tanti altri, in quei tempi pareva molto vicino a diventarlo legge: egli temeva forte per l'avvenire dell'università, che se fosse stata sorpresa nello stato d'inferiorità nel quale era, non avrebbe potuto sostenere la concorrenza delle vicine più fortunate (1). Fautore del consorzio, lo considerava l'ancora di salvezza: « son sicuro — diceva nella prima delle relazioni ricordate — che se il governo si deciderà a fare tutto il dover suo, dando all'università quanto le compete di fronte alle consorelle, pari a lei per dignità e per importanza, e quanto le spetta per diritti storici (nascenti da decreti relativi a beni dei soppressi gesuiti e all'assegno del milione e mezzo), essa saprà sostenere, con razionale speranza di esito fortunato, la lotta per la vita e la prosperità. E gli enti locali, cui sta tanto a cuore il lustro del patrio ateneo non mancheranno di soccorrerlo in avvenire, come generosamente hanno fatto per il passato. Messinese e fidente nel patriottismo dei miei concittadini, non dubito di affermare che, per barbarie di istituzioni o per voti di assemblee, giammai Messina rinunzierà a veder sussistere e fiorire il suo antico Studio generale, ove insegnarono M. Malpighi e G. A. Borelli, ove ha culto perenne il civile progresso ». Insistette pure per una conveniente sistemazione delle cliniche; vagheggiò e sostenne, urtando interessi di ogni genere, una specie di policlinico ospedaliero (2).

(1) Per dimostrare questa tesi, ed invocare il rimedio, stese anche alcune *Note intorno al disegno di legge sull'autonomia universitaria in rapporto all'univ. di M.*, di p. 3, in 4°, Messina 1898 (riprod. in *Gazz. di Messina*, a. XXXVI, n. 328-9, 3-4 dicemb. 1898, e in altri giornali); e su di esse cfr. *L'ordine*, a. II, n. 273 e 278, Messina 4 e 11 dic. 1898.

(2) V. scritti in favore e contra: *La questione dell'ospedale*, *L'ordine*, a. III, n. 123, 2 giugno 1899; *Sul policlinico*, *L'indicatore*, a. LXVII, n. 26, Messina 1 febr. 1899.

Frattanto, giovandosi dell'autorità di rettore, poteva condurre rapidamente a termine le pratiche per istituire quel corso degli uffici sanitari, che diresse per alcuni anni (1); ma dalle questioni particolari tornava ai problemi generali. Cosicchè, quando lasciava il rettorato al solerte successore, la condizione di cose era di molto migliorata (2): aveva ottenuto, con tenaci insistenze, stanziamenti notevoli per far progredire i lavori di restauro e riparare a urgenti bisogni che non avevano potuto prima essere soddisfatti (3); e per provvedere al rifacimento dell'ampio scalone, alla pavimentazione del loggiato superiore, e ad altri lavori di secondaria importanza.

Oltre a ciò, per l'opera spiegata insieme al Gugino e al Riccò, rappresentanti degli altri due atenei siciliani, venne definitivamente accertato e sistemato il diritto ai fondi derivanti dal decreto prodittoriale Mordini 19 ottobre 1850 (assegno straordinario di sei milioni) (4). Purtroppo, di tanta opera assidua non restano più tracce

(1) V. *Discorso all'apertura del corso d'igiene pratica per gli aspiranti al grado di ufficiali sanit. nell'univ. di M.*, a 26 aprile 1900, estr. da *Politica e commercio*, n. del 5, 6, 8 maggio, di p. 8, Messina, tip. del Commercio, 1900; su questo corso, destinato al miglioramento igienico delle prov. di Messina e Reggio C. col fornire funzionari tecnici ai comuni, e che ebbe il sussidio del ministero dell'Interno, v. *Corso d'igiene prat., Politica e commercio*, a. XLVI, n. 95, 27 aprile 1900.—Lo Z. prese parte anche ai corsi pratici per laureati, nel giugno 1908 e negli anni seguenti, insieme ai clinici.

(2) Il voto di plauso e di gratitudine fu, in consiglio accademico, proposto e redatto da Giov. Pascoli.

(3) «Anche l'edificio universitario ha avute notevoli miglie, principalmente per merito del mio illustre predecessore, all'opera perseverante e illuminata del quale dobbiamo, inoltre, lo stanziamento di una somma non indifferente per lavori nuovi da eseguirsi» MARTINETTI, *Relaz. per l'inaugurazione*, letta a 21 nov. 1900, p. 5, Messina, tip. D'Amico, 1901; v. anche GUZZONI, in *Monografie*, cit., I, p. 147. Abbiám sott'occhio un minuto *Resoconto della gestione rettoriale* (situazione economica, assegni straordin., appalti) rimasto ined. Già lo stesso successore, a 22 dicemb. 1900, aveva informato il Consiglio accademico «degli splendidi risultati ottenuti dallo Z. durante la sua amministrazione, riuscendo a liberare anche, con opera oculata e piena d'amore verso l'università e il paese, il rettorato dai debiti che da tanti anni l'opprimevano»!

(4) Cfr. i seguenti scritti: *Per l'univ. di M.*, pp. 21, Messina, tip. Filomena, 1898 (porta anche le firme di S. Buscemi, L. Gatto, G. Arigò, G. Oliva, F. De Cola); *Lettera dei rettori delle univ. di Catania, Palermo e Messina al ministro dell'istr.*, in 4°, pp. 3, Palermo 22 aprile 1899; *Sulla rivendica del fondo proditt., parole pronunziate in Palermo il 24 aprile*, *Giorn. di Sicilia*, a. XXXIX, n. 115, 25 aprile 1899; *Lettera dei tre rettori a Crispi*, *Il nuovo imparziale*, a. X, n. 99, Messina 29 apr. 1899, e *Giorn. di Sicilia*, a. XXXIX, n. 117, 27 apr. 1899.

materiali, queste essendo state distrutte dal terremoto del 1908. Ma il Nostro aveva saputo adoperare nel suo ufficio l'influenza, le relazioni, il prestigio che in tanti anni di vita feconda aveva potuto acquistarsi, ed era riuscito — seguendo del resto una linea di condotta inaugurata dai primissimi anni dell'insegnamento — ad interessare alle sorti dell'ateneo la cittadinanza, infondendo o, per dir meglio, rafforzando in questa la persuasione che la grandezza del massimo istituto d'istruzione sarebbe gloria cittadina (1).

Una occasione ottima si presentava allo Z. per celebrare i fasti dell'ateneo, il CCCL anniversario della sua fondazione, e non solo non se la fece sfuggire, ma si adoperò con impegno perchè la festa fosse solenne, perchè tutti traessero dal passato glorioso auspicii, conforti, incitamenti (2). Conforti e incitamenti che, sopravvissuti al terremoto, hanno operato miracoli di resistenza!...

(1) Già nel sec. XV — osserva il CECI, *Relazioni e proposte della commiss. reale per il riordinam. degli studi super.*, I, p. 106, Roma 1914 — gli italiani ragionavano così: « la scienza è quella chosa che onora la città et cittadini di essa, et per la quale si vive in grandezza si di virtù e si ancho di ricchezze, chome manifestamente si vede ».

(2) L'aver concepito questa commemorazione, l'avervi dato impulso, è fra le minori, ma più caratteristiche, e non trascurabili benemerenze del nostro: dimostra come in lui si ricomponessero, in una superiore armonica unità, le attitudini di organizzatore da un lato, di ricercatore dall'altro. La pubblic. *CCCL anniv. dell'univ. di M.*, in 4° gr., p. I pp. 365, p. II pp. 113, Messina, Trimarchi, 1900, è un magnifico vol. miscellaneo, rilegato in carta pergamena (cui lo Z. contribuì con un opuscolo erudito); e indusse l'Accademia peloritana, in nobile gara, a raccogliere altre sei monografie: *CCCL anniv. dell'univ. di M., contributo storico*, in 4° gr., pp. 342, Messina, D'Amico, 1900 (v. LONGO-MANGANARO, *Intorno a due importanti pubblic. di storia locale*, in *Arch. stor. mess.*, I, p. 103, Messina, 1900; LABATE, op. cit.; GABOTTO, *Nel 350° anniv. dell'univ. di M.*, in *Nuova antologia*, 1 maggio 1900, p. 138; SOLDATI, *Il collegio mamertino*, p. 19, Torino 1908; SORRENTO, *La diffusione della lingua ital. nel 500 in Sicilia*, p. 69, Firenze 1921). Il vol. univers. fu specialmente curato dal Cesca e dal Tropea; dello Z., insieme ai prof. Scimemi e Vivanti, è una *Relazione finanziaria sulla celebraz. del 350° anniv. dell'ateneo*, pp. 2, Messina, luglio 1900. Non mancarono, in quell'occasione, belle manifestazioni artistiche (cfr., per es., SACCA V., *L'esposiz. d'arte di M. pel 350° anniv.*, etc., Messina, tip. Nicotra, 1900), studentesche (per cui il PASCOLI, che aveva già dedicato all'univ. l'opera *Sotto il velame* [2ª ed., 1912], scrisse un inno, *L'antica madre*, e un discorso, rimasti ignoti all'ABBADESSA, *G. Pascoli e la Sicilia*, *Arch. stor. sicil.*, XXXIX, p. 430, 1915, le cui notizie sono da compiere con uno scritto di G. B. DE FERRARI, e con CAPELLI, *Diz. pasc.*, II, 89, Livorno 1916), etc.

Come si vede, una vita universitaria locale intensa, proficua, memorabile, proseguita di poi fino al 1908, guidata ormai da una sola idea, l'ascensione del proprio ateneo (1).

Anche fece tante volte sentire la sua libera e autorevole voce nelle commissioni dei concorsi alle cattedre così di medicina legale che d'igiene (2). Pochi degli attuali insegnanti di queste discipline non furono da lui giudicati: e per la seconda di esse, il Nostro, insieme a Tommasi-Crudeli, Bizzozzero, Corradi, avea speso molte cure. Ang. Celli gli scriveva nel 1891, tra l'altre espressioni di gratitudine: « quando si farà la storia dei progressi dell'igiene in Italia, auguro e spero si possa dire tutto il merito ch'Ella ha avuto nel moderno

(1) Nel 1897 otteneva che la med. leg. per gli studenti in giurisprudenza venisse impartita per incarico separato, che tenne fino a tutto il 1908 (cfr. le affettuose parole di chi primo ebbe a succedergli in questo insegnamento, il GURRIERI, *Prolusione, L'univers. ital.*, IX, 1910, p. 72-3, e la risposta dello Z., *ibidem*). Nel 1902, accogliendosi la proposta che lo stesso Z. aveva fatta, viene scissa la cattedra ed egli abbandona ad altri parte dell'insegnamento (cfr. LILLA, *Relaz. per l'inauguraz. dell'anno accad. 1902-3*, p. 5, Messina 1903 « per generosa iniziativa del prof. Z. è stata sdoppiata la cattedra di igiene da quella di med. leg. »). Sempre sostenne, e venuto a Messina il Viola, più efficacemente, la istituzione di un certo numero di letti per le patologie spec. nell'ospedale.

« Io debbo pensare—diceva lo Z. nel cit. *Discorso per le onoranze*—che, non all'opera di un solo insegnante è consacrato l'onore di tanto concorso di cospicui cittadini, ma all'attività feconda di quanti integriamo il nobile organismo di questa grande istituzione civile, che è l'università. E di questo interessamento, onde è incoraggiato il lavoro che ferve nei laboratori e nelle aule, mi rallegro di tutto cuore. Esso dimostra che l'importanza dell'alta cultura è ormai entrata nella coscienza generale. Nè potrebbe essere diversamente: la diffidenza, o solo l'indifferenza verso i progressi scientifici, non può concepirsi in un popolo retto a libertà, anelante a un avvenire di pace operosa, di prosperità economica, di grandezza morale. Messina, consapevole che incremento di popolazione, intensità di traffici, bellezze naturali pur meravigliose, non bastano a rendere insigne una città, ove manchi un centro luminoso di cultura, è stata sempre larga verso il suo ateneo non soltanto di aiuti materiali, ma di incoraggiamenti inestimabili ».

(2) Tra il 1885 e il 1894 prese parte a commissioni giudicatrici per concorsi e promozioni in igiene (Pavia, Pisa, Palermo più volte, Catania, Napoli, Padova, Roma); e tra il 1900 e 1905 a varie per med. leg. (Palermo, Catania, Modena, etc.). Nè si sottrasse mai, per quante occupazioni avesse, al dovere di far parte di quelle di libera docenza cui fosse stato nominato, fino, si può dire, a poche settimane prima della morte, in Palermo.

rinnovamento», alludendo appunto, in particolar modo, alla rettitudine e imparzialità che metteva nell'opera di giudice.

Dobbiamo ora tornare un po' indietro per seguire gli altri lati dell'operosità dello Z.

Nel 1867 si diffondeva il tanto temuto colera: ed egli (che per incarico del municipio e della commissione di sanità, aveva già pubblicato in forma popolare consigli sull'asiatico morbo (1)) prodigò in città e in provincia, specie a Patti (2), l'opera sua efficace in mezzo a ogni sorta di ostacoli, inclusi—si intende—quelli derivanti dalla ignoranza e, più, dalla diffidenza delle popolazioni; anche lui, novello Renzo e ben più pericoloso, passò per « untore » (3).

L'epidemia fu assai violenta per le deplorabili condizioni sanitarie della città: chi ne voglia sapere di più, può consultare un opuscolo assai documentato, dove il Nostro discorre con ampiezza di dati e di osservazioni del colera, sempre in rapporto alla città di Messina. Ivi egli scriveva, fra l'altro: « perchè non mi si dia la taccia che esagero, ripetendo sovente che il colera tra noi si svolga con insolita violenza, nè potrebbe essere altrimenti, dimostrerò, con cifre esatte, che fra gli abitanti di questa città in soli due mesi, cioè dal 17 agosto al 18 ottobre del 1867, sono morti di colera 2729 persone, intorno a cui posso riferire sufficienti particolari, avendo in mie mani la sola statistica compiuta che siasi fatta in quella trista epoca, e che non vide mai la luce per circostanze estranee alla mia volontà » (4). Per tali utili fatiche gli fu assegnata, con

(1) *Precetti igienici e curativi sul cholera, approv. dal cons. sanit. prov., e pubblic. per cura del munic. di M.*, di pp. 20, Messina, stamp. del Progresso, 1865; molti anni di poi nella stampa locale si ricordava questo scritto per minacce simili: *Peste e timor panico*, Gazz. di Messina, a. XVII, n. 49, 28 febr. 1879.

(2) Lettera del prefetto 6 nov. 1867: « l'opera sua fu superiore ad ogni elogio per la solerzia e abnegazione di ogni maniera impiegata a pro della infelice città di Patti ».

(3) Su questo punto, v. *Il Longano* (di Barcellona), vari num. di ott. 1865; *Corrisp. sul colera, Politica e comm.*, XV, n. 127, Messina 22 ott. 1865.

(4) *Dei condotti immondi di Messina, studiati in rapporto alla epidemia di cholera, lettura fatta alla 1ª classe dell'Accad. peloritana* [estr. da *Il Morgagni*, a. XXV], di pp. 16, Napoli, L. Vallardi, dic. 1883 (ristampato in BONIZZARDI, *Delle condiz. fisiche della città di Brescia in rapp. alla sua salubrità*, p. 20, Brescia, Apollonio, 1884).

decreto 18 maggio 1869, la medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica salute, onorificenza che rimase sempre cara sovra ogni altra di poi ottenuta, come quella che era stata la prima, e che meritava non solo l'ingegno, ma anche lo scrupoloso adempimento del dovere (1). Ma niente, purtroppo, poteva compensare i dolori e le amarezze che calamità di tal genere per tante vie sogliono arrecare, e, in maggior misura, a chi più in esse ha nobile parte: amicizie troncate, angustie pubbliche e private, disordini morali e materiali (2).

Quando Messina poté riprendere la sua vita normale, il Nostro vi partecipò con tutte le sue vivaci, molteplici energie.

Incomincia, se non si voglia dire continua, il periodo più felice dell'attività del giovane professore. Fin dal 1867 medico primario dell'ospedale civico (3), si rivela presto anche valente clinico. Di

(1) « Fra i medici che si tennero stretti al loro sacerdozio vennero segnalati i dottori Z. e Penna », rammentava, ancor dopo molti anni, uno scrittore locale (ROL. G., *Ricordi mess. dal 1860 al '75*, p. 74, Messina, tip. Bevacqua, 1877): Antonio Penna, da S. Pier Niceto, singolare figura di sacerdote e medico, fu al nostro amico affettuoso.

(2) « . . . Ministro intelligente ed operoso della pubblica istruzione fu il nostro illustre concittadino Gius. Natoli, morto nel 1867 di cholera qui fra noi, ove era corso dalla non infetta Firenze, per adempiere i doveri più sacri di cittadino e di consigliere comunale! Permettete, o signori, che evocando la memoria del grand'uomo, la cui salma giace tuttora inonorata, vi soggiunga come il paese abbia perduto nel Natoli una intelligenza robusta, e, quel che è più, una coscienza ferrea: io che l'ho assistito sul letto dei suoi lunghi dolori, che ne ho raccolto pietosamente l'ultima parola e l'anelito estremo, ho, più che ogni altro, il diritto di dire: morì qual visse, spirito libero, forte e dignitoso ». Così lo Z., *Sul riordinamento degli studi med. leg. in Italia, prelez. detta a 19 novem. nell'Univ. di M.*, di p. 28, Messina, stamp. Capra. 1873, ricordava la vittima più illustre (dopo il Bisazza) di quell'epidemia, Natoli, già insegnante di codice civile, cospiratore, pros critto, e poscia senatore, prefetto, ministro (confuso il SARTI, *I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle 13 legisl. del regno*, p. 598, Roma 1880, il quale non farebbe capire se il N. sia morto di contagio, o di strapazzi; cfr. CHINIGÒ, op. cit.; GIMON, *Ann.*, III, p. 94, Milano 1890).

(3) La nomina a quell'ufficio è del 1867; lo abbandonò per dimissioni nel 1885, autorizzato, eccezionalmente, a giovare del titolo di primo med. onorario (lett. 2 genn. 1888). Fu anche med. delle carceri, dall'agosto 1866; di compagnie assicuratrici; consulente delle Strade ferrate della Sicilia e delle Ferrovie dello stato dal 1897 al 1911. Volentieri nei suoi scritti ricordava tale larga e varia esperienza clinica: cfr. *Stupro e attentati contro il pudore e il buon costume*, p. 968; *Segreto med.*, p. 318, in *Il Dig. it.*, v. XXII, parte 2^a, pagg. 897-1004, e v. XXI, parte 2^a, pagg. 302-39, in 4^o gr., Torino, Unione tip. editr., 1895-6.

questo lato della sua operosità non restano tracce, che ne diano un'idea sufficiente; ma fu, senza dubbio, medico molto stimato; se non raccolse pingui compensi, si deve in parte ai tempi, in parte, ancora, all'assoluta mancanza di quella venalità, che talora macchia belle fame di clinici.

Con che non vuol dirsi che lo Z. dispregiasse il denaro: anzi cercò sin dai primi anni, con lavoro tenace e con risparmi, di accrescere il modesto patrimonio avito ritenendo, non del tutto a torto, che assai giovi alla indipendenza morale quella economica.

Altro campo importante di attività, quello delle perizie. La figura dello Z. perito salta già agli occhi viva dalle molte relazioni (che egli quando le credette, per un verso o per un altro, importanti, pubblicò o riassunse); ma esse più interessano per i risultati lo studioso, che non rivelino le pazienti indagini, le fatiche pericolose (e retribuite in modo irrisorio), i dubbi tormentosi, le amarezze frequenti, le rare soddisfazioni. Era pienamente consapevole della nobiltà della sua funzione, e, per adempirla egregiamente, aveva le qualità necessarie: prime fra tutte quelle morali. Veramente parrebbe ingenuo ed ovvio osservare che un medico legista dev'essere in pratica, innanzi tutto, un uomo probò; ma tant'è: dal Fedeli in poi — e non escludiamo che così fosse anche prima — si è avuto cura di raccomandar sempre ai periti di essere prima che acuti — raccomandazione poco utile in verità — onesti e sinceri. Scriveva già il Barzellotti: « Se la perizia e l'abilità è il primo elemento per essere eccellente perito nel foro, un altro pure se ne addimanda, che non oserei chiamare secondo, io dir volea la probità, quella virtù che gli uomini fa camminare sul sentiero del vero e del giusto. Infatti nell'esercizio della medicina legale, non trattandosi che di casi, i quali interessano la pubblica e la privata onestà, la vita degli innocenti, l'onore delle famiglie; di casi che esigono la più rigorosa giustizia; di casi, infine, che l'interesse pubblico e privato riguardano, quanto male arrecar non potrebbe un perito di mala fede, ora nei suoi rapporti travisando i fatti, e le cose da quelle che elleno sono; ora con parole indiscrete divulgando ciò che nel più tenebroso silenzio rimaner deve sepolto; or malignando sopra di alcune per ischerzo o per odio; or prezzolando la sua mala fede

per accreditare una inventata impostura; or creando nella sezione dei cadaveri a bello studio ferite per mascherare la vera causa della morte; ora, per speranza di lucro, giudicando sano di mente un pazzo o un imbecille, perchè facilità ed è cagione che pingui eredità sieno trasmesse e tolte a vicenda a coloro cui non eran dovute, o cui veramente si competevano; or nei referti palliando i pericoli degli offesi al Foro, o aggravandoli, o immaginandoli, e così or favoreggiando i rei, or gli innocenti ponendo in pericolo. E non si può, dietro questo quadro veridico, asserire che più danno ne verrebbe alla società dalla mala fede di un perito fiscale, che non dalla sua ignoranza? Non aveva quindi ragione l'antichità di esigere che abilità e buona fede siano riunite nei periti, e quando l'una o l'altra manchi o sia difettosa, che dessi siano esclusi dal Foro?» (1). E soggiungeva lo Z. giovanissimo: « non è senza dolore che vi ho presentato questo quadro per quanto tristo, altrettanto disgraziatamente vero; la storia, giudice incorruttibile e severo delle umane azioni, ha segnati nei suoi annali i nomi di alcuni medici immorali e spergiuri: fortuna che tali deplorabili casi non avvengano sì di frequente » (2). Ecco perchè ripetiamo anche noi che lo Z. possedè quello che suol essere considerato come il primo requisito di un medico-legista.

Se dolori ebbe il Nostro dal servire la giustizia; se, pochi mesi

(1) Già nella *Prolus. sulla eccellenza della med. leg.*, Siena 1817, ma lo Z. riferiva dalla *Med. leg.*, ed. Muscari, I, p. XIII, Napoli 1831; — ci siam permessi la lunga citaz. dalla memorabile orazione di or fanno più che cento anni, perchè « a G. Barzellotti devesi la lucida riaffermazione dell'importanza della med. pubblica nelle sue popolari e pratiche estrinsecazioni: primo, comprese come restino sterili i trovati scientifici nei vantaggi pratici, se non entrino a far parte del convincimento, e l'opera sua è ammirevole avvertendoci come sia possibile nella scienza l'azione, nella coscienza la tolleranza, nel carattere la integrità ». PERRANDO, *La med. leg. nella dottrina e nella tradizione, prelez.*, estr. dalla *Riv. di dir. pen. e sociolog.*, a. X, p. 20, Pisa 1909.

(2) *Prelezione al corso di med. leg. il dì 8 apr. nell'univ. di M.*, di p. 22, Messina, Pappalardo, 1865. — A circa mezzo secolo di distanza, il PERRANDO, op. cit., p. 16, osservava: « se la disciplina nostra si è, per certo, scientificamente affermata nella propria autonomia tecnica, convien confessare che non ha puranco conquistata nelle sfere giudiziarie, e nello stesso ambiente sanitario, la dignità che le compete. Perchè nelle sfere giudiziarie è tuttora la Cenerentola d'una volta, non rara vittima degli amplessi impudichi dell'oro... ».

dopo il matrimonio (1), rischiò di perdere la vita per una infezione da materiali cadaverici contratta eseguendo una autopsia; se dovette, malfermo in salute, intraprendere talora, sotto la minaccia di essere accompagnato dai carabinieri, fastidiosi viaggi per illuminare magistrati per nulla disposti a rinunciare a quell'aiuto e a quell'autorità; se ebbe più volte a vedere sprecata la fatica e perduta la causa di Temi per l'ignoranza o per la debolezza di giudici popolari (2); — ebbe però a riportare pure vere e splendide vittorie. Il lettore che ha dinanzi le compassate relazioni dello Z., non può immaginarlo nelle aule delle corti di assise gagliardamente lottare contro le cabale di rinomati penalisti, contro le astuzie di delinquenti esperti (3), contro le abili ipotesi di colleghi illustri, con la parola facile, calda, convinta. E vittorie più vere e maggiori dovette spesso a un eloquente reperto, a un interrogatorio rivelatore, a una corretta interpretazione di fatti, onde, distrutta ogni contraria parvenza indotta da testimonianze mendaci o da indizi vaghi, potè, secondo i casi, assicurare alla giustizia punitiva un colpevole, o sottrarre un innocente.

Tutto ciò spiega la reputazione che ei godeva nel foro, e specialmente tra i magistrati (che spesso imparavano dalle qualità del

(1) Condusse in isposa, nell'aprile del 1877, Nicolina Lo Sciotto, da Pace del Mela (di famiglia illustrata più che dal censo, dalle insigni opere benefiche di una Caterina, 1847-912, autodidatta amabile e arguta, morta in odore di santità e veramente « magna charitate praedita », come è detto nella lapide che i compaesani le dedicarono nella chiesa parrocchiale). Da Nicolina, premorta al marito (1903), nacquero due figliuoli: Lodovico e Michele.

(2) A proposito di casi di traumatologia o tanatologia, ebbe il compiacimento — lo nota volta per volta negli scritti — di vedere i giurati accogliere spesso la dimostrazione dell'uomo di scienza: lo stesso non avveniva nelle perizie psichiatriche, ritenendo quelli dimostrata, o indimostrata, la malattia di mente non sempre all'unisono col perito.

(3) « Non sono stato mai tenero per i delinquenti, anzi del mio carattere rigido ma esatto, secondo che io ho coscienza, mi si è fatto addebito insistente e inopportuno; ma sarebbe eccesso di fiscalismo ingiustificato volere etc. » *Stupro*, cit., p. 927 (cfr. CARRARA M., *Infanticidio colposo per annegam. in latrina*, p. 9, Firenze 1898 « lo Z. è il meno tenero per quella che potrebbe parere, secondo la frase del Casper, filantropia med.-leg. »). Ma ripeteva, con il Casper medesimo, « non si vorrà al med. forense addossare l'ufficio di braccatore di delitti » *Compendio*, II, p. 367; e riferendo una frase del Plouquet contra eos, sive medicos sive jureconsultos, qui sanguinem sitiunt, osserva: siamo ugualmente lontani dalla mitezza senza confini, e dalla sete di sangue; la verità e la giustizia saranno, in ogni emergenza, i principi direttivi della nostra condotta.

perito a conoscere e ammirare quelle dello scrittore); molti dei quali ebbero per lui profonda amicizia, e pervenuti ai più alti gradi dell'ordine giudiziario, ricordavano ancora, come il Petrilli e tanti altri, le belle occasioni in cui avevano avuto nello Z., tanti anni addietro, a Messina o altrove, un alleato prezioso e fedele lavorando per il trionfo della giustizia (1).

Partecipò scarsamente alla vita pubblica del suo paese (non già che non vi avesse attitudini, ma la sua indole era di quelle che conciliano più ammirazione che voti); fu, non pertanto, consigliere del comune di Messina dal luglio 1900 per qualche tempo (2); e, proclamato in quel medesimo anno, con molto entusiasmo, candidato di parte moderata al consiglio provinciale, fu battuto, con non minore rumore, da un socialista. Ma non si disinteressò dei fatti del suo paese, che andava commentando in mezzo alla attenzione degli amici ascoltatori con molta acutezza e con molta franchezza (3). Possiam dire che fu sinceramente monarchico; alcune sue idee politiche si desumono da una conferenza letta a una riunione di maestri. Amico del « progresso vero, lento, continuo »; sostiene che certi ministeri tecnici non dovrebbero essere soggetti al turbinoso andare della politica; ma giova trascrivere questo brano vibrante di amor patrio e di ammirazione per i maggiori fattori della nostra unità: « Sull'orizzonte d'Italia, sublime apparve una figura neocoronata, in mezzo ai disastri e agli eroismi di Novara: un solitario giuramento profferito nell'ira di un insulto subito, e quindi rafferma sulla tomba di un grand'esule, spingeva il giovane Vittorio Emanuele decisamente sulla via della gloria, e quel giuramento, che fu di Re, venne poscia concordemente ripetuto da ventisette milioni di bocche già imbavagliate da tirannide nostrana o straniera, e di-

(1) Cfr., ad es., per una causa di veneficio, *La provincia*, I, n. 5, Messina 19 lug. 1891; *Gazz. di Tropea*, I, n. 25, 23 dic. 1905.

(2) Del paese nativo lo fu per lunga serie di anni, naturalmente più che altro *ad honorem*.

(3) Secondò i tempi, nel caffè del Duomo (frequentato da M. A. Bottari pubblicista valente e patriotta, pres. dell'istituto tecnico, pres. del cons. prov., da A. Coffa garibaldino, educatore, e da altre caratteristiche figure della città), e nella libreria di Gius. Principato, fondatore di una nota casa editrice.

venne giuramento di popolo; il pensiero si trasformò in azione, e per una interminata *via crucis* di sacrifici, l'idea dell'unità e della indipendenza d'Italia s'incarnò in un fatto compiuto, il più cospicuo, il più solenne tra quanti mai abbia veduti il decimonono secolo». E continua, affermando la sua fede monarchica, e contro i demagoghi dei libri e della piazza: «l'internazionalismo, il nichilismo, e simili paradossali brutture servono a profanare i nomi dei più intemerati repubblicani dell'antichità, e li accomunano a ragion veduta con i lori eroi da taverna e da trivio, per fanatizzare i gonzi, e trarli nelle file delle sette tenebrose. In tutto questo pandemonio di sistemi dissolventi, altro non iscorgo che una morbosità morale, contagiosa per giunta, una perversione malvagia del senso etico, la quale tende a farsi strada in tutta Europa, ed esplode di tratto in tratto sotto le esecrabili parvenze comunarde, barsantine, e passanantesche» (1).

(1) *L'avvenire della ginnastica igienica*, Messina 1879. Fu moderato; e certa tendenza anticlericale dei primi anni e dei primi scritti s'andò, col tempo, affievolendo. Cfr. «se v'ha qualche cosa da rimproverare a questa fine di secolo, è piuttosto il disprezzo in che i sacerdoti sono tenuti: l'essere mangiapreti è di moda, di brutta moda. E per fermo, aborrisco per indole da tutto quel che sente di eccezionale, e fuori delle regole generali del comun trattamento giuridico amo veder la gente quanto meno è possibile: il ministro del culto è un cittadino, come qualunque altro, e dev'esser trattato alla stregua ordinaria». *Stupro*, p. 930. Già in *Fisiopat.*, p. 144, e poi in *Sanità pubbl.*, p. 346: «non posso restare dall'esprimere ammirazione e riconoscenza per certi dotti e caritatevoli sacerdoti, i quali giovaronsi della sottana nera per fare del bene immenso ai giovanetti abbandonati: i nomi di Cottolengo, di D. Bosco, di Cocchi, vinceranno qualunque repugnanza, e ricorreranno sul labbro di ogni uomo che sente amore pel prossimo, e ha un palpito per la miseria e la sventura. Quando si ha il coraggio di D. Bosco, si è già acquistato tale un titolo alla benemerenzza da sorpassare sicuramente la facile gloria di uno dei tanti impostori che si impongono nella corrotta società attuale». — E più recentemente: «Un'azione rilevante nell'igiene delle passioni dispiega senza dubbio la religione: la credenza pura in un Ente supremo, nella vita d'oltre tomba, nell'imperativo categorico obbligante gli umani ad essere virtuosi ed onesti, a compiere i loro doveri, giova spesso volte a rattenerli sull'orlo del delitto; negare l'influenza salutare di codesto fattore di moralizzazione è puerilità, è stoltezza, anzi, dato il clima storico in cui viviamo. È vano il pretendere che i malanni sociali si possano guarire esclusivamente e tutti coi compensi suggeriti dall'etica civile; nelle masse il rialzo o il ribasso della moralità procede di pari passo col fortificarsi o il deprimersi del sentimento religioso puro e genuino». *La gelosia*, p. 77.

Pur essendo orgoglioso delle glorie regionali (1), fu unitario, però, e in politica e nel sapere. Quando in troppi giornali ferveva la infeconda discussione sul settentrione e sul mezzogiorno, s'impose misura nelle parole e negli atteggiamenti; e, per non concorrere ad alimentare dissensi, non approvò movimenti autonomisti e regionalisti. Prima che ciò fosse espresso da altri, aveva intuito che la vecchia mente e la vecchia cultura siciliana della prima metà dell'800 si estenuavano destinate a *tramontare* placidamente, ma irrevocabilmente: e da molti anni vedeva nella operosità della triade illustre (del Pitrè, del Di Marzo, del Salomone Marino) una conclusione, non un utile svolgimento. Poteva parere e parve talora incomprendimento; ma era un frutto in anticipo di vigile e perspicace senso storico. Così affrettò col desiderio la « messa in liquidazione » della letteratura sì narrativa che drammatica cosiddetta regionale, in cui l'elemento coloristico prevale sull'elemento morale e spirituale.

Nei riguardi delle nazioni più dotte non ebbe nè fobie nè idollatrie, che s'alternarono pur nella moda scientifica della sua età, e che nel periodo pre e post-bellico ebbero poi vicende così poco edificanti (2).

In mezzo a tante incombenze trovò modo non soltanto di occuparsi, fin dai primi anni dopo l'assunzione all'insegnamento, con amorevolezza di padre, della promettente vita scolastica del fratello

(1) Qualche particolare su questo punto, v. appresso. — Lo Z. ebbe, naturalmente, rapporti con le persone che nell'isola rappresentarono la cultura nella seconda metà dell'ottocento (alcuni come il Mitchell, il Faranda, il Seguenza, abbian già ricordati): Agost. Todaro, il botanico giurista palermitano, 1818-92, M. Rapisardi, i tre cultori di storia patria già citati, tra gli altri. Dell'Albanese tocca in un suo scritto: « nella Sicilia si associa, all'istituzione degli ospizi marini, il riverito nome di un grande chirurgo e patriotta a un tempo, fondatore di uno dei migliori che esistano nella riviera dell'Arenella a Palermo » *Sanità pubbl.*, p. 308.

(2) Peraltro non molto versato era nel tedesco: e, come è stato detto per un illustre scrittore di quell'epoca, A. D'Ancona, « non per via diretta derivò una parte del suo nutrimento intellettuale dalla speculazione germanica, bensì attraverso al pensiero della Francia, la divulgatrice geniale, che sempre elimina il troppo e il vano, leviga le asperità, dissipa la caligine » FLAMINI, *In memoriam di D'Anc.*, p. 187, Firenze 1915. E già il GRASSI ebbe ad osservare come tre fra i più originali biologi italiani di quel tempo Lombroso, Bizzozzero, Golgi, non avessero formato la loro mente sugli scrittori e la cultura tedesca; il che va inteso con l'attenuazione di cui sopra.

Ottavio (1), ma anche di propugnare nelle effemeridi idee e disegni fecondi, di fare pubbliche conferenze, ecc. (2). Là dove non si sciupasse il tempo in chiacchiere e cerimonie, ma lo s'impiegasse in trattamenti di carattere prevalentemente intellettuale, la sua presenza era notata e desiderata: e a Messina, città non aristocratica, ma ospite allora di una colonia di forestieri colti, che traevano dal commercio larghe fonti di guadagno, e dal clima, dalle bellezze naturali, dalla cortesia degli abitanti, altri motivi di dimora, tali riunioni erano frequenti.

Presiedè, nel marzo del 1872, a un comitato per il trasporto delle ceneri di Gius. La Farina (3), comitato che doveva anche predisporre più cospicue onoranze all'illustre storico, poi non compiute per dissidi sorti tra gli studenti.

Partecipò a congressi numerosi: freniatrici, medicolegali, igienici, a Messina, a Reggio Emilia, a Torino, e altrove: oratore con qualità di molto superiori a quelle comuni tra medici, che facevano rimpiangere agli amici non avesse occasione di adoperarle più spesso, e che male si ricercerebbero nei magri resoconti che rimangono (4).

(1) Su questo insigne avvocato e giureconsulto, 1857-922, v. ORLANDO V. E., *Giorn. di Sicilia*, a. LXII, n. 3 febr., Palermo 1922; DI STEFANO, *Circ. giur.*, a. 53, p. 137-45, Palermo 1922.

(2) Quanto a conferenze, accenniamo solo a quelle che non figurano stampate: nel 1874, per incarico di una commissione (tra le signore componenti è Maddal. Gonzeback, nota folklorista), dettò un corso d'igiene diviso in quattordici lezioni dal genn. all'aprile; e ciò a beneficio degli asili d'infanzia: v. *Conferenze d'igiene popol.*, due fogli volanti, Messina 1874; e resoconto in *Gazz. d'Italia*, IX, n. 113, Firenze 23 apr. 1874.

(3) *Gazz. di Messina*, X, n. 60, 14 marzo 1872, e *ibidem*, n. 62, una lettera dello Z.; cfr. BIUNDI, *Di G. La Farina*, II, p. 180, Palermo 1893. — E in quello stesso a. 1872, insieme ai prof. Arrosto, Seguenza, Saya, dava impulso alla sezione scientifica del comizio agrario. Sin dal 1867, aiutava l'istituzione degli asili infantili CORRIERI, *Cenni storici sugli as. di M.*, p. 23, Messina, Nicotra, 1890; cercò di fondare un circolo di proprietari di case *Politica e commercio*, XXV, n. 313, 29 dic. 1881; e si occupò, con numerosi scritti, parte anonimi, parte firmati *Gazz. di Messina*, 19, 26, 29 ag., 2 sett., 4 ottob. 1881, della opportunità della distruzione dei vigneti fillosserati. — Nell'ott. 1875 aveva accettato l'incarico di commissario per gli esami allo istituto tecnico di Messina, con vantaggio della scuola, che, in seguito alla sua relazione, venne rinsanguata di nuovi insegnanti.

(4) Al XII Congr. degli scienziati, pres. dal Mamiani (Palermo, sett. 1875)

Che un insegnante compia il quarantesimo anno di magistero, è tale avvenimento che si suole festeggiarlo anche per docenti non pervenuti ad alta fama; ed è costume lodevole rallegrare la tarda età di uomini che hanno dedicato la giovinezza alla scienza e rinsaldare i legami della solidarietà tra le diverse generazioni. Si comprende, pertanto, come i numerosi discepoli e amici dello Z., i quali avevano veduto passare inosservate le sue nozze di argento con la cattedra, non aspettassero, per tributargli le dovute onoranze, quelle d'oro—che la morte appunto impedì—ma cogliessero l'occasione del quarantesimo anniversario.

Per varie vicende, cui non fu estranea la volontà dello Z. non si facesse rumore sul suo nome, la iniziativa (1) non potè essere recata ad effetto che con qualche ritardo. Fu una festa memorabile che, preparata con cura da un numeroso comitato di cospicue persone, si compiva il 10 giugno 1907 con l'intervento di autorità locali, del rappresentante del ministro della istruzione, dei rappresentanti degli atenei dell'isola, e di gran numero di professori, di studenti, di magistrati, di medici, di cittadini di ogni classe (2).

In assenza del Severi di Genova, presidente del comitato, il Weiss, insegnante di patologia, lesse un ampio ricordo biografico (3),

pronunziò — a giudizio di un giorn. del tempo, *Italia militare*, XIV, n. 111, Roma 16 sett. 1875 — un bel discorso. — Sulla larga parte presa a un congresso di med. leg. in Torino, v. *La stampa*, a. 32, n. 277, Torino, ott. 1898: aveva già, con FILIPPI e SEVERI, compilato il *Progetto di statuto per l'associaz. it. di med. leg.*, Genova, lug. 1898. — Con il 3° Congresso med. siciliano in Messina, 9-12 giugno 1907, si vollero far coincidere le onoranze accademiche, di cui ora ora parleremo.

(1) SEVERI ed altri, *Lettera manifesto per le onor. a G. Z.*, Messina, sett. 1904.

(2) I giornali del tempo, si politici che scientifici, ne pubblicarono ampie relazioni (ci limitiamo a ricordare, del 1907: *Gazz. sic. di med.*, e *Gazz. med. lombarda*, già cit.; *Gazz. med. siciliana*, X, n. 13, p. 249, Catania, lug.; GURRIERI, *L'università ital.*, VI, n. 15, p. 158, Bologna, ag.; *Gazz. di Messina*, XLV, n. 161, 11 giug.; *Il policlinico*, sez. prat., XIV, n. 27 bis, p. 861, Roma, lug.).

(3) Dalla relazione del Ponzio, segr. del comitato, si desumono notizie sull'eco che le onoranze ebbero anche all'estero (Strassmann, Gleister, Mattew-Hey, Lacassagne, Lima, Rodrigues, ecc.). Spogliamo qualche altro dato: l'accenno felice alla madre dello Z., quasi novantenne, da parte di uno degli oratori; il telegramma del Mantegazza, superstita fra i giudici nel concorso; il telegramma del Gianturco, allora ministro dei lavori pubblici; la pergamena di Aug. Mancini e Ant. Zanca, che — come disse lo stesso festeggiato — così freschi di vita, con gentile, quasi familiare premura, rivolsero la perizia nella lingua latina e le grazie di un delicato disegno ad ornare un ricordo per il compagno più

e il Perrando pronunciò poi il seguente discorso:

In questa solenne e lieta circostanza vi porto il saluto augurale dell'ateneo catanese. Vogliate accogliere l'omaggio sincero d'ammirazione del *Siculorum Gymnasium*, insieme alle onoranze che d'ogni parte vengono meritamente tributate alla vostra poderosa opera scientifica. Il giubilo mio e dello studio di Catania è ben giustificato; perocchè abbiamo il legittimo orgoglio di salutare in voi il forte e genuino campione di quella medicina politica che, sorta in Sicilia, ricompare oggi in voi e con voi come fulgida gloria del nostro paese. A. d'Alessandro, catanese, che fin dal secolo XV dettò il primo abbozzo di un codice

vecchio » (Josepho Ziino, messanensi pago Oliverio, qui, anno quarto post Asclepiam lauream omni laude adeptam, iuridicialis medicinae proprius doctor in messanensis athenæi conlegium adlectus, per quadraginta annos acerrimi ingenii multiplicis doctrinae liberaliter copias effudit, messanensium vero non modo almae studiorum universitatis decori atque incremento doctor medici conlegii, praeses, rector adsidue prospexit, sed etiam civitatis ipsius, medicae artis suae exquisitis praeceptis ad utilitatem omnium conlatis, incolumitatem atque valetudinem defendit, custodivit, provexit, egregia quidem opera data cum in urbano aegrotorum hospitio et in provinciali consilio publicae salutis tuendae constituto, tum in ipsa asiatici morbi dira violentia animose depellenda, ob tot tantaque in optima studia, in patrium athenaeum, in civitatem ipsam merita, benivoli gratique animi documentum discipuli reverenter). Delle feste riman soprattutto utile la elegante miscellanea *Studi di med. leg. e vari, pubblicati in onore di G. Z. nel XL annivers. del suo insegnam.*, Messina, tip. d. progresso De Giorgio, 1907, di p. XXVIII-542, con ritratto, tav. e fig. nel testo: contiene ventisette memorie originali, precedute dalla Bibliografia 1860-906: v. recens. del GURRIERI, *Bullett. delle scienze med.*, a. LXXVIII, ser. III, vol. VII, Bologna 1907. — Lo scritto: G. MONDIO, *L'infanticida, contributo anat. e clinico*, con 2 tav., estr. da *Il manicomio*, di p. 124, Nocera Inf., tip. d. Manic., 1905, è pure dedicato per le onoranze. — Un'eco di queste in GUZZONI, *Relaz. per l'inauguraz. dell'a. accad.*, 4 nov. 1907, *Annuario d. univers. di M.*, p. 17, Messina 1908 « della lieta e indimenticabile festa, cui prese parte anche il governo decretandogli la commenda mauriziana, rimane a perenne testimonianza un volume prezioso, nel quale d'ogni parte si volle rendere omaggio al maestro ». A compiere quell'accento diremo, appunto, che lo Z. fu raggiunto dalle onorificenze che per i lontani dalla capitale, come egli argutamente osservava, debbono sostituire più sostanziose distinzioni: tra il 1873 e il 1907. — Socio onor. della Accademia peloritana di Messina dal 1868, e ord. dal 1877, ne era vicepres. da molti anni; corrisp. dell'Acc. di medicina di Torino, apr. 1875; corrisp. della Acc. delle scienze mediche di Palermo, giug. 1901; corrisp. della Acc. di scienze, lettere ed arti di Palermo, genn. 1910. Ci dispensiamo dall'elencare altri sodalizi, anche stranieri, che si affrettarono a iscriverlo fra i loro soci: ma come eco curiosa di un passato arcadico, settecentesco, ricorderemo il solo che gli abbia mutato nome; l'Acc. de' pellegrini affaticati della città del Castro Reale, con un diploma, latino si intende, nel 116° anno *ab incepta peregrinatione*, e cioè nel 1865, chiamava fra i suoi... *Silvium Postumum*.

sanitario; il divino F. Ingrassia, che nel secolo XVI, insieme alle colossali scoperte anatomiche, creò e governò praticamente la pubblica igiene, e pel primo diè corpo di dottrina alla medicina legale; il gran F. Fedeli, maestro di Zacchia, che pubblicò il primo trattato di medicina forense, stanno storicamente a dimostrare che qui è la culla delle scienze mediche applicate alle leggi. Non ci vogliamo nascondere che allo splendore delle antiche tradizioni sicule della medicina legale non facciano triste contrasto lunghi periodi di oscura trascuranza. Convulsioni politiche, ignavia di governanti, miserie economiche, hanno talora paralizzata l'immane forza geniale della Sicilia, specialmente nei periodi in cui ogni progresso positivo era subordinato al possesso dei mezzi tecnici richiesti dalle nuove indagini eminentemente analitiche. Le nordiche conquiste scientifiche, facilmente mietute nella opulenza delle comodità sperimentali, parvero sopraffare, per sempre, le energie naturali di questo estremo e glorioso lembo delle italiche grandezze. Allora quando gli studii medico-legali languivano in Italia e pareano spenti, G. Ziino, giovanissimo, da solo, coi soli mezzi della sua energica attività, col solo impulso del suo cuore e della mente, riconfermò che il genio latino e le attitudini sicule per la medicina politica erano vive, più vive che mai. Non io intendo insegnarvi a conoscere il merito d'un maestro del vostro ateneo, dello scienziato che in quarant'anni di geniale insegnamento, con la lunga serie delle sue opere di psicopatologia e criminologia, di biologia applicata alle questioni giudiziarie ed igieniche, con larghezza di vedute ha dimostrato che il rilievo del fatto, l'annotazione del fenomeno per sè stesso è sterile e vano, se non sia ravvivato dallo studio delle correlazioni filosofiche e delle pratiche applicazioni nel rispettivo momento morale e politico. Le onoranze che a lui tributiamo varcano dunque i confini dell'ammirazione all'insegnante e della gratitudine dei discepoli. Queste onoranze sono l'affermazione d'un metodo, sono il plauso ad una scuola che risolveva in Sicilia la dignità della medicina legale alle gloriose sue tradizioni, che segna il risveglio della coscienza delle nostre forze. L'indagine sui fatti, raccolti con acuto spirito critico di osservazione, interpretati alla stregua del più sano buon senso, coll'opera, col consiglio, coll'esempio di G. Ziino, si riafferma nell'infallibile esattezza dell'applicazione pratica. Il sano positivismo del nostro maestro che rifulge nei suoi studi, che si dimostra nella lunga esperienza peritale, che si perpetua nella feconda schiera dei discepoli, è di quel positivismo che è perennemente sostenuto dalla coscienza sociale. I tempi mutano, la scienza progredisce incessantemente, ma il rapporto proporzionale fra il sentimento morale medio dell'ambiente e la verità scientifica, seriamente acquisita, è immutabile. Ecco il forte fondamento della dottrina dello Ziino... Se le discipline mediche vanno così esercitando azione progressivamente maggiore nelle odierne legislazioni sociali, ciò si deve in gran parte ai maestri che alto seppero tenere il decoro della medicina pubblica, proprio in tempi in cui ne era persino negata la ragione d'esistenza. Fra questi maestri insigni spetta allo Ziino un altissimo posto. Così è che le onoranze a lui tributate hanno il vasto significato d'un inno sincero a quella scien-

za benefica, cui il nome suo sarà indissolubilmente legato ad onore di questa illustre università e degli atenei siciliani. Ma questa è anche la festa del cuore: i discepoli, gli ammiratori, grati e commossi, si stringono intorno al maestro da cui trassero esempio sublime di lavoro, di lealtà, di fermo carattere. Noi vi tributiamo onori, o maestro, sicchè sentiamo d'amarvi come padre, sicchè abbiamo ognora bisogno di trarre ispirazione nel nome vostro, sicchè, infine, coll'augurio spontaneo di lunga e felice conservazione della vostra persona, sappiamo di augurar bene a noi, bene alla scienza e bene alla società.

Il 28 dicembre 1908 Messina era funestata da uno dei cataclismi più gravi che registri la storia, troppo grande e troppo vivo ancora nella memoria di tanti perchè occorra e sia possibile, nei limiti di questa biografia, altro che un accenno (1).

L'influenza che ebbe sullo Z. il luttuoso avvenimento è difficilmente valutabile. Aveva egli sessantasette anni, e, benchè già tocco dal male che lo condusse alla tomba, poteva far credere, a momenti, che avrebbe resistito ancora a lungo; il terremoto gli fiaccò la fibra stata già forte, lo costrinse ad emigrare, a rinunciare alla maggior parte della sua libreria, a vivere, insomma, un'altra vita,

(1) Il disastro travolse parte della casa dello Z.; e, insieme all'intero edificio universitario, che il nostro durante il rettorato avea abbellito, restaurando gli imponenti secolari atrii architettonici a colonne (v. illustrazioni... delle rovine in *Mess. e Reggio prima e dopo il terrem.*, p. 171, Firenze, Soc. fotogr. it., 1909, e *Mess. prima e dopo il disastro*, p. 254-9, Messina, Principato, 1913), i due istituti, di med. leg. (che lo Z. avea fondato e poi, pur con gli scarsi mezzi di una modesta dotazione, e chiedendo sussidi ad enti pubblici, a poco a poco arricchito di materiale scientifico), e d'igiene (cui avea ceduto qualche cosa al tempo della separazione). Su ciò che riguarda l'ateneo in rapporto al terremoto — stato di floridezza precedente, ecc. — v. OLIVA, *Per l'inaugur. dell'a. acc., relaz. letta a 21 dic. 1909*, *Annuario dell'univ.*, a. 360°, p. 7, Messina, D'Angelo, 1910; e sui professori periti, Macri, Cesareo G., D'Urso, De Medio, Barbera, D'Aguanno, Crisafi, Fisichella, Puglia, Perroni-Ferranti, Testa, Cambria, Ponzio, Betagh, Queiriau, Di Bella, Seguenza L., Cesareo P. siciliani, tutti colleghi del nostro come insegnanti ufficiali o liberi, come lo erano il Cossa, il Melle, i Mandalari, il Fiorentini, il Cesca, il Dandolo, il Grasso, il Soldaini, e lo Zinconone, venuti da altre regioni, v. FLERES, *Atti dell'accad. peloritana*, XXIV, p. 57, Messina 1911; PERRONI-GRANDE, *Atti e memorie della soc. sicil. di storia patria*, a. 1908, p. 329, Palermo 1909; RESTORI, *Necrologie*, Messina, D'Angelo, 1910; *Arch. stor. mess.*, a. XV, p. I-XLIV, Messina 1915; RICCOBONO, *Annuario univ. di Pal.*, Palermo 1909; MONTI, *Pei nostri morti di Mess.*, *Bullett. d. associaz. naz. tra i prof. univ.*, a. IV, p. 1, Pisa, Mariotti, ag. 1909; *L'univers. ital.*, a. VIII, *necrologie passim*, Bologna 1909.

contristata, oltre che dagli anni e dagli acciacchi, dal pensiero che irreparabilmente erano rotte le sue abitudini di studioso e di cittadino. Perchè, dopo i primi momenti di smarrimento, persuaso che la facoltà di medicina non si sarebbe così presto riaperta a Messina, cercò nella nuova dimora di riprendere almeno l'insegnamento, ma gli eventi non lo secondarono; per quanto incresca ricordarlo, non può essere taciuto che, mentre a stento ottenne di non essere sbalestrato a quella età, dopo nove lustri di quel magistero, a insegnare dove per avventura la sua cattedra fosse vacante, non potè avere a Palermo, come desiderava, l'incarico di impartire un insegnamento complementare.

Presto si rassegnò alla sua sorte, contentandosi di studiare per conto proprio, di riuscire come potesse utile agli altri. E se scarso era l'aiuto che ormai era in condizione di dare, preziosi erano però i consigli, come quelli che venivano da una lunga e multiforme esperienza, che la cultura aveva accresciuta, e non, come talvolta avviene, ostacolata. La sua conversazione, già ricercata anche per l'aneddoto interessante, per il frizzo bonario, per la frase che talvolta incideva, era tuttavia attraente, e, se aveva perduto di vigoria, aveva acquitato di serenità: spirava dalle parole un senso di simpatia per l'interlocutore, e un vivo interesse per le cose di lui, specialmente per le meno liete (1). Appariva così, in quello scorcio di vita, nella sua nudità il carattere dell'uomo. Nato di modesti genitori e in umile terra di pescatori, alla vita di fasto e di lusso non seppe e non volle mai aspirare, degli onori ottenuti non superbi ed a chi pur benevolo, lo volesse indurre ad abbandonare alcun che di provinciale e negletto rimasto nelle sue abitudini, egli bonariamente e argutamente osserva: « io oliveroto sono » (2). Aveva, in altri termini, alcuni dei difetti di coloro che son nati in paesi piccoli,

(1) Così è che, nonostante ne avesse poche occasioni, molte amicizie nuove contrasse, altre antiche rannodò, ch'egli aveva carissime: un gruppo di giovani liberi docenti e professionisti gli facevan spesso corona al caffè Romeres.

(2) Simili espressioni aveva già adoperate ai suoi giovani anni, ma con significato alquanto diverso, in una vigorosa difesa in cons. prov. scol., di un povero preside di liceo accusato e amareggiato per il solito suicidio di un giovanetto psicopatico.

ma molti dei pregi; e trapiantato in città non apparve un *déraciné*: se non poté attenuare i primi, guidato dall'istinto, non pensò a imbastardire i secondi; e negli ultimi anni, quasi purificato da sventure famillari e pubbliche, raggiunse, come dicemmo, una serenità morale notevole (1).

Tale l'uomo che la sera del 7 febbraio 1915, dopo breve agonia, con i conforti della religione, nella non tarda età di settanta-quattro anni s'avviava alla pace eterna (2). Se la meritò con una lun-

(1) Un vigile senso morale spira in tante pagine del Nostro: sfogo veramente nobile per intonazione e forma, accorato, eloquente, è quello sulle ombre della odierna educazione. in *Fisiopat.*, p. 85.

(2) Lo assistè, con i figli, i fratelli, i parenti, il prof. Gius. Adamo.

Parlarono dinanzi alla bara, a Palermo: l'avv. G. Russo Perez, assess. del. dal sindaco, il pres. della Fac. med. Spallitta, il pres. dell'Ord. dei med. Giuffrè, l'avv. B. La Manna; a Oliveri, nel piccolo cimitero, dove tutti i compaesani volero accompagnare il loro don Pippinu « pian piano, per vie non piane »: il segr. com. Ceraulo, e l'avv. G. Carducci.—Ricordiamo alcuni degli scritti commemorativi (tutti nell'annata 1915): TAMBURINI, *Rivista sperim. di freniatria*, XLI, p. 223, Reggio Em., mar.; TORNATOLA, *Comm. nel cons. dell'ordine dei med. di Messina*, *Riv. sanit. sicil.*, III, p. 18, Palermo, mar.; FUMAGALLI, *Almanacco ital.*, a. XXI, p. 583, Firenze, Bemporad; ROMANO, *Atti della soc. sicil. di storia patria*, sed. 7 mar., da *Arch. stor. sicil.*, a. XL, p. 228; *Rivista di med. leg. e di giurispr. med.*, n. 1, Pisa; SACCÀ, *Bollett. della camera di comm. della prov.*, a. II, n. 3, p. 53, Messina, Guerriera, mar.; SALPIETRA, *Rivista sanit. sicil.*, III, n. 4, febr.; GURRIERI, *L'univers. ital.*, a. XIV, p. 38, Bologna, Azzoguidi, febr.; FULCI, *Comm. al cons. prov. di Messina*, *L'ora*, XVI, n. 43, Palermo, 12 febr.; MARTINO, *Comm. al cons. com. di Messina*, *Gazz. di Messina*, LIII, n. 44, 13 febr.; ARCIDIACONO, *L'ordine*, LXXXIII, n. 9, Messina, 9 febr.; ARENA CAPIOCI, *Giorn. di Sicilia*, a. LV, n. 40, Palermo, 11 febr.; GUARDIONE, *L'ora*, a. XVI, n. 39, Palermo, 8 febr.; ARMÒ, *Comm. al cons. com. di Palermo*, *L'ora*, XVI, n. 48, 17 febr.; CARRARA, *Archivio di antrop. criminale*, f. I, p. 128, Torino; *La scintilla*, XI, n. 6, Messina, 10 febr.; *Il caporal terribile*, XXIX, n. 1467, Palermo, 14 febr.; Soc. di med. leg. in Roma, sed. 21 maggio, *Archivio per l'antropol. crim.*, p. 555.—Più ampiamente degli altri, con larghe considerazioni e con ricordi personali osservabili, discorsero l'ARGENTO, *Per il prof. G. Z.*, estr. da *Riv. san. sicil.*, di pp. 8, Palermo, Giannitrapani, con ritratto; e il LOMBARDO-PELLEGRINO P., *L'avvenire*, VI, n. 41, Messina, 10 febr.—Altre fonti per singoli particolari biografici: TAMBURINI e MORSELLI, *Il primo quarantennio, e Come nacque la « Rivista »*, *Rivista sperim. di freniatria*, v. XLI, 1915, f. 4, p. 1, 6, 8, 44; SALOMONE, *La Sicilia intellettuale contemp.*, diz. bibliograf., p. 435, Catania 1913; GAROLLO, *Diz. biograf. univers.*, v. II, p. 2068, Milano, Hoepli, 1907; BIAGI, *Chi è? annuario biogr. ital.*, p. 269, Roma 1908; DE GUBERNATIS, *Dict. int. des écriv. du monde latin*, p. 1498, Rome 1905.

ga vita di lavoro, di sacrifici, di lotte, contristata da dolori privati e da sciagure pubbliche (sempre rinascenti dalle epidemie del '57, del '65, dell' '87 al disastro del dicembre 1908), e chiusa in mezzo agli orrori di una guerra immane, invano deprecata, proprio in quel giorno (n'ebbe piena consapevolezza) dalla Chiesa universale, auspice Benedetto XV. Se la meritò con una vita onesta e benefica. Qualche ora prima di morire, quando si parla in ispirito di verità, disse: « non ho mai fatto male a nessuno »; e possiamo aggiungere che fece bene a molti. Ed è merito non inferiore a tutti quelli che siam venuti additando.

Ma ci tarda di venir a parlare dell'opera scientifica. Imprendendo a dire di un illustre giureconsulto, così Fr. Carrara esordiva. « Quando la morte toglie dal mondo un uomo che si elevò sopra gli altri per virtù cittadine, per fatti generosi, o per servigi resi alla patria, destasi attorno una grande commozione e un grido unanime di compianto e di elogio. Le funebri pompe, le effusioni di concittadini e di amici fanno testimonianza dell'affetto e della reverenza in cui si tenne l'estinto. Poi tutto tace: la tomba si richiude nel suo silenzio; la storia registra quel nome sopra un pagina, e i posteri vengono tratto tratto leggendolo senza emozione, perchè confuso tra i molti. Ma quando l'estinto fu sacerdote di una scienza, e per la scienza tanto operò da allargarne la vita e da influire notevolmente sul suo progresso, allora non bastano le manifestazioni consuete a soddisfare il debito dei superstiti. Bisogna che si riveli come l'estinto abbia eretto a sè stesso un monumento più duraturo e più solenne e più saldo degli encomi dei presenti. Avvegnachè i benefizi arrecati alla patria da un uomo attorno a cose caduche, sieno passeggeri quanto esse, ma i benefizi arrecati al mondo morale siano perpetui nell'avvenire, e tanto più larghi di frutto perenne, quanto più la fecondata dottrina si avvicina alla classe delle scienze sociali » (1). Da tali considerazioni ci sembrano giustificate le particolari notizie che seguiranno.

(1) G. Puccioni ed il giure pen., *Opuscoli*, I, p. 4. — Il Carrara, come capo della scuola classica, aveva avuto occasione di apprezzare la dirittura di giudizio del nostro, e gli aveva attestato in uno scritto la sua preziosa ammirazione.

L'OPERA NEL CAMPO DELLA MEDICINA LEGALE

SOMMARIO.— Parte generale e storia.— Questioni civili.— Questioni deontologiche.— Venereologia.— Traumatologia.— Tanatologia.— Tossicologia (appendice: lavori della Scuola).

L'unica cosa che si deve cercare nei fatti è la verità: chi ha paura d'esaminarli dà un gran segno di non esser certo de' suoi principi.—A. MANZONI.

L'opera principale dello Z. resta il *Compendio di medicina legale e giurisprudenza medica*, del quale sono state fatte, sempre collo stesso titolo, quattro edizioni: la prima risale al 1872, l'ultima è del 1906 (1). Quando apparve la prima volta, il libro rispondeva già

(1) Due vol. di complessive pp. XVI-1258, con 221 fig., in 8°, Milano, Società editr. libraria.

La prima bibliografia dello Z. è in *Catalogo di pubblicaz. di insegnanti univers. di M.*, p. 104, Messina, Ribera, 1878; poi lo stesso autore ebbe a pubblicare un *Elenco*, Messina, tip. d. Foro, 1884, in cui i 48 numeri sono già ripartiti nelle tre categorie (med. leg., psichiatria forense, igiene) adottate nella citata *Bibliogr. 1860-906*, con 100 indicazioni, premessa, per opera dei discepoli, al vol. per le onoranze, e che, per accuratezza, può considerarsi definitiva.—Sunti, citazioni di parecchie decine di lavori in: STRASSMANN-CARRARA, *Manuale di med. leg.*, Torino 1901, e LACASSAGNE-CARRARA *Compendio di med. leg.*, Torino 1909. Queste ultime due opere inducono all'ovvia considerazione che se le prime ediz. si diffusero (ne è testimonianza l'inchiesta-catalogo Hoepli, *I migliori libri it. consigl. da cento illustri contempor.*, p. 193, 260, Milano 1892) in confronto con libri veramente invecchiati, le ultime ebbero a sostenere la concorrenza con trad. di alta importanza MASCHKA, HOFMANN, con molti e buoni italiani FILIPPI, SEVERI, MONTALTI, BORRI, BIONDI, LOMBROSO, e con la nuova, invadente consuetudine delle dispense.

Non è senza significato che in tanti titoli non adoperasse mai quel termine di *contributo*, così caro e frequente ai medici del tempo, che quasi tutti aveano una strana propensione per quella espressione logora e oziosa del proposito di agguingere al famoso edificio della scienza, in attesa dell'ingegnoso architetto futuro, che dovrà costruire quando appunto i buoni operai avranno accumulato tutti i sassolini scabri e le pietruzze levigate... Soleva dire che ogni età e ogni uomo devono preparare ed edificare contemporaneamente.

a un vivo bisogno degli studiosi e dei pratici; correivano in Italia manuali nostrani, altri antiquati o privi d'indirizzo sperimentale, altri incompiuti, specialmente per il disprezzo della parte giuridica, e trattati stranieri, anch'essi invecchiati, se pur magistrali come quello del Casper, o mal tradotti, e senza alcun raffronto tra le così diverse legislazioni.

Il Nostro, che aveva dovuto sperimentare l'importanza della lacuna, si accinse coraggiosamente a comporre un manuale francamente italiano per la sostanza e per la forma, che rappresentasse lo stato della scienza secondo il lavoro internazionale dei ricercatori, senza comode ma dannose esclusioni, contemperando i vari metodi, lo storico, il giuridico, lo sperimentale. L'opera ebbe, così, quella impronta personale ch'era consentita dalla disciplina e dagli scopi che si proponeva di conseguire; e grazie alle cure incessanti dell'autore, diventando sempre più agile e comprensiva, incontrò in tutte le sue fasi il costante favore del vario pubblico cui era destinata (1). Ben potè essere detto dal Giuffrè che l'ultima edizione è come un monumento dall'autore elevato a sè stesso, contenendo essa il frutto delle indagini e della esperienza di chi fu, come ebbe a chiamarlo il Perrando (2), « maestro di lunga e autorevole pratica forense ». Ma l'abbondante casistica e il continuo riferimento ai risultati di altri studiosi, a torto farebbero attribuire al trattato un carattere prevalentemente pratico e di quasi parassitaria compilazione. Escludono tal giudizio lo spirito critico sempre vigile, che talvolta magari diventa polemico; e compensa alcune deficienze (nel campo della riprova sperimentale specialmente — in parte dovute a difetto dei mezzi di ricerca più fini) la informazione ampia e sicura, non ri-

(1) L'ultima ed. rimaneggiata, sfrondata largamente di quanto appariva ca-
duco, accresciuta di bibliografia, e riuscita, pertanto, nel complesso assai più
densa di contenuto delle precedenti, conservandone tuttavia le caratteristiche,
avrebbe meritato accoglienze maggiori; ma *habent sua fata* anche i libri; hanno,
per dir meglio, il loro tempo, che nel caso nostro gli avvenimenti sopra ricor-
dati certo contribuirono ad abbreviare. — Si aggiunga che, insegnando in univer-
sità non molto frequentata, mancarono al maestro discepoli numerosi che ripe-
tessero, citassero (così diffondendoli) i suoi scritti, la cui fortuna appare tanto
più singolare.

(2) *Note intorno ad un caso di infanticid.*, p. 20, Pavia 1900; e altrove: « i
nostri migliori maestri, quali lo Z. e il Filippi » *Stupro, tentativo od atti? lezione*,
p. 15, Pavia 1900.

stretta alle discipline biologiche, ma estesa alle materie sociali e giuridiche (1).

Lo stile dell'opera, che è quello di quasi tutti gli altri scritti, merita un accenno, tanto più che alcuni ebbero ad esaltarlo, altri a criticarlo più o meno apertamente. Certo non sarebbe difficile, in una produzione così vasta, spigolare improprietà o inesattezze di linguaggio (da cui non sono immuni, del resto, gli stessi letterati di professione); ma è pure innegabile che il tentativo, reso più difficile dagli argomenti medesimi, di rivestire il pensiero di una forma nobile, scansando la volgarità, la ripetizione, la sciatteria, appare costante nello Z., e lo scopo è spesso conseguito, senza danno, che più rileva, della efficacia; onde molti che ebbero di poi a riferire l'opinione di lui, non poterono rattenersi dal presentarla al lettore nella scultoria veste primitiva. Se l'arcaismo, il vocabolo ricercato, l'abuso di termini meno comuni, guastano qua e là, vanno notati però il fare sostenuto, il numero, la pienezza del periodo, pregi non comuni nei lavori scientifici, e tanto più apprezzabili in quanto non risultato di lima; e la gravità dello stile, se raramente è attenuata da ciò che suol chiamarsi propriamente umorismo, è spesso compensata da vivacità e da schiettezza di espressioni, rispecchianti i nitidi contorni del convincimento.

Esamineremo solo alcune parti della produzione medico-legale, continuata per più d'un quarantennio: ma possiamo dire, fin d'ora, che per essa principalmente lo Z. è da lungo tempo considerato un « classico », da potersi citare tra coloro i cui nomi reggono al confronto degli scrittori d'oltralpe, per avere concorso a gettar le

(1) Lo Z. fu lettore, soprattutto di opuscoli, riviste, giornali, scritti letterari, « formidabile »; la consultazione di questa, come di altre sue opere, è sempre consigliabile: vi si può trovare l'indicazione di un caso clinico, di un processo, di un ravvicinamento, di un elemento di studio insomma, tratto talora da fonti lontane dal consueto arsenale dell'erudizione, fonti disperate e impensate. Sotto questo rispetto, considerata l'indole particolare della disciplina, se alcune pubblicazioni non possono più reputarsi fresche e immediatamente utili, non possono dirsi però sorpassate; e come quelle dei migliori della tradizione med.-leg., dal Casper e dal Barzellotti al Lazzaletti e al De Crecchio, rimangono acquisite al patrimonio di questa che, a differenza di altre branche delle scienze med., può essere conservatrice e audace, accogliere simultaneamente *nova et vetera*. Non dobbiamo però dissimulare che alla vera indagine bibliografica, in quanto esplorazione sistematica, il Nostro non mostrò attitudini o gusto decisi.

basi veramente scientifiche della disciplina (1).

Si è avuto occasione di citare, ma ad altro fine, le due prelezioni (del 1865 e del 1873); però non in esse sole lo Z. si occupa dell'ordinamento degli studi e della pratica medico-legali (2). E insi-

(1) Per lunghi anni non vi fu quasi medico-legista che non accennasse a tali benemerenzze, appena se ne desse l'occasione; per evitare citaz. numerose, ci limitiamo a ricordare: TAMASSIA, *L'insegn. d. med. leg. nelle univ. d. Germania, relaz. al minist.*, p. 21, Milano 1876; IDEM, *Dell'indole d. med. leg. mod., prelez. a Pavia*, p. 23, Milano 1877; ARDINI, *Prelez.*, p. 23, Catania 1886; CUGINI, *Prelez. al corso di med. leg.*, p. 17, Parma 1890; MONTALTI, *La med. leg. e il suo insegn., prolus.*, p. 1, Palermo 1891; OTTOLENGHI, *L'insegn. d. med. leg.*, p. 5, Siena 1894; RAIMONDI, *Le ptomaine e i criteri med. for. nel veneficio, prelez.*, p. 31, Genova 1884; FOÀ, *A proposito di un regolam. sulla tecnica d. autopsie, L'univers. it.*, IX, 1910, p. 111; TOURDES e METZQUER, pref. al *Traité de méd. lég.*, Paris; GARIBALDI, *Man. di med. leg.*, p. 23, Genova 1876: l'Italia si scosse dalla sua inoperosità e coi lavori del Barzellotti, del Puccinotti, del De Maria, dello Z., non tardò a mettersi a livello ecc.; BORRI, in *L'op. di C. Lombroso*, p. 160, Torino 1906; De Crecchio, Filippi, Tamassia e Z. dettero ringagliardito impulso a questi studi, dirigendoli sulla via del metodo sperimentale; LEONCINI, *Tradiz. e tendenze d. med. leg., Confer. e prolus.*, XVI, 1923, p. 136. Discussioni, giudizi, o rec. sul *Compendio*: FARANDA, *La Temi zanclea*, III, p. 184, Messina 1875; PUGLIA, *Il foro mess.*, III, p. 20, Messina 1883; P., *L'ateneo ven.*, ser. VIII, v. I, p. 399, Venezia 1884; ASCARELLI, *Il policlinico*, ser. prat. XIII, p. 856, Roma 1906; PUGLIA, *Il Filangieri*, XXXI, p. 41, Milano 1906; GURRIERI, *L'univ. it.*, a. I, n. 1, col. 6, Bologna 1906; CARRARA, *Arch. di psych.*, a. XX, p. 266, Torino 1906; *Il Morgagni*, a. XXV, p. 496, Napoli 1883; *ibidem*, a. XXXI, p. 2^a, p. 113, Milano 1889; *Giorn. internaz. d. sc. med.*, a. V, p. 718, Napoli 1883; *Gazz. sic. di med. e chir.*, a. IV, p. 650 e a. V, p. 109, Palermo 1905-6; *Riv. pen.*, 4^a ser., v. XIII, p. 131, 479, Torino 1906.

(2) *Programma d. corso di med. leg.*, p. 300 in 16°, Messina 1868, per rialzare la dignità degli studi med. leg. chiedeva, fra l'altro, che si organizzasse una Società, simile a quelle esistenti a New York e Parigi; *Attestato, Autopsia, Cadavere, Consulto med. leg.*, in *Diz. d. scienze med.*, di Mantegazza, Corradi I, Milano, Brigola, 1871-4; *Rass. bibliogr.* di LEGRAND DU SAULLE, *Traité de méd. lég.*, *La Temi zanclea*, IV, p. 119, Messina 1874 (per questo scrittore ebbe viva simpatia: notiamo, come curiosità, che a lui, quale trattatista rappresentativo della scienza in Francia, accennava ancora tanti anni dopo, P. BOURGET, nel rom. *André Cornelis*); *Sul riordin. d. studio e d. esercizio della med. leg.*, lett. al Brunetti di Padova, *Gazz. di Messina*, XVI, n. 124-63, 1878; *Morti violente e clinica med. leg.*, *ibidem*, n. 301, 1878; *Esumazione, Rapporto*, in *Enc. med. it.*, Milano, Vallardi, 1878 in poi; *Sull'opportunità di adottare un metodo uffic. per le necroscopie*, *Sul migliore indirizzo da dare alle perizie*, *Sulla proposta di affidare ai med. prov. le mansioni di periti*, *Atti del 1° Congr. di med. leg.*, Milano 1898; *La med. leg. e il regol. per le fac. giuridiche*, *La riforma giurid.*, XI, c. 337-41, Messina 1902; *La med. leg. e i regol. univers.*, lett. al Tamassia, *Giorn. internaz.*

stendo sulle differenze tra i due rami della medicina pubblica, chiedeva riforme dello istituto delle perizie (1), voleva il laboratorio pratico, la sala per esposizione di cadaveri nei cimiteri, la separazione dall'igiene (2), ecc. Forse più interessa far notare come subito accogliesse il concetto di una attività del medico legista volta oltre che alla interpretazione e applicazione della norma giuridica, a preparare e a riformare le leggi e i codici, conformemente alle tradizioni nostrane, e contro una opinione prevalente fra i tedeschi. Tale attitudine mentale ci sembra non sia tra le meno pregevoli in uno studioso: presuppone, è vero, non solo piena padronanza del diritto storico e vigente, ma esatta comprensione dei rapporti da regolare, e delle ripercussioni più lontane e inaspettate che può portare il mutamento di una norma: compito, questo, di ardua difficoltà, mentre nessuno può negare l'utilità sociale di consimili studi, e lo Z., che assegnava alla medicina legale, sin dalla definizione, questo compito, sempre lo riaffermò.

Una menzione speciale, e perciò non l'abbiamo citata alla rinfusa con gli altri scritti, merita la voce *Medicina legale*, sebbene inserita in una *Enciclopedia* (3). Chè in essa — come ebbe a dire

d. sc. med., XXIV, p. 619-23, Napoli 1902; *Programmi di corso med. leg.*, *Ann. dell'univ. di M.*, 1902-3, p. 215-7, 228-30, Messina 1903; *Rec. di LACASSAGNE, Précis de méd. lég.*, *Gazz. sic. di med. e chir.*, a. V, p. 210, Palermo 1906; *Commém. di D. Toscani, Atti del 1° congr.*, cit. (rec. da SEVERI, *Riv. di med. leg.*, a. II, p. 400, Milano 1898). — Anche tentò delimitare confini e indole della sua disciplina, e discusse (seguendo gli inani e faticosi tentativi di classifica del Comte, dello Spencer, del Romagnosi, e il criterio di gerarchia) quale posto competesse alla medicina legale. Questioni sterili: il valore di un ramo del sapere è soltanto in noi, nelle qualità del nostro spirito, per cui un ordine di studi vale per quanto porti in sè dell'energia intima di chi lo coltiva; una scienza è povera quanto è povera la personalità di colui che la possiede.

(1) « Si può dire che la storia dell'ultimo ventennio della med. leg. cominci da un grido di dolore di Maggiorani, Z., De Crecchio contro l'insufficiente preparazione dei medici » TAMASSIA, *L'istruz. scienf. d. periti*, p. 1, Bologna 1890: cfr. rinvii vari a op. dello Z. in CELENTANO, *La perizia sanit. in periodo istrutt.*, *Riv. giur. d'Italia*, a. I, p. 90, 119, 140, Napoli 1915; MESSINA, *Il regime d. prove nel cod. di pr. p.*, p. 194, 243-5, Milano 1914.

(2) Ancora nello scritto *Per la fac. med. di M.*, estr. da *Gazz. di Messina*, 1901, p. 29, il GUZZONI lamentava il « connubio, contro il quale protestò più volte e vigorosamente da molti anni l'illustre Z. ».

(3) Le ricerche furon fatte nel 1876 (divulgate poi nelle ult. ed. del *Compendio*): *Enc. med. it.*, Milano, Vallardi, 1878, ser. II, v. II, p. 407-35, ma spec. 426-9, e già prima accenni in *Program.*, p. 12.

M. Carrara—con abbondanza di dati e di confronti si dimostra come la medicina legale si sia svolta progressivamente in terra italiana, specialmente in Sicilia; invero, se oggi questa nozione è ritenuta incontrovertibile, si deve al Nostro, che ampliando e mettendo in valore ricerche dell'Algeri, dell'Insenga e d'altri sull'Ingrassia e il Fedeli (appena note agli eruditi locali), preparò, diciam così, le vie al lavoro degli studiosi venuti di poi (1).

La serie degli scritti più propriamente attinenti a questioni civili non appare numerosa (2) (son tutti, nella parte sostanziale, trasfusi nel *Compendio*): riescon sempre interessanti le disquisizioni sulla vitalità, la critica fisiologica dell'art. 55 c. c., relativa all'età dei coniugi; l'adesione al § 53 del cod. civ. austr. del tempo, e ad altre legislazioni moderne ampiamente riferite, per ciò che concerne impedimenti di ordine economico, morale e biologico (3); l'opinione

(1) Citiamo: BILANCIONI, *Veteris vestigia flammae*, pag. stor. della scienza, Roma, Casa ed. L. da Vinci, 1922; PERRANDO, *I. e le origini d. med. leg.*, Catania 1908; IDEM, *I. e l'epidemiol.*, Studi per Ciccaglione, Catania 1910; IDEM, in INGRASSIA, *Methodus dandi relationes*, curavit CURCIO, p. V, Catinae, Di Mattei, 1914; IDEM, *La med. leg. nella dottr.*, cit. p. 4; MIRTO, *Il contenuto biolog. d. med. leg.*, p. 3, Catania 1910; PITRE, *Pel IV centen. d. nasc. di I.*, Atti e mem. della Soc. sic. di st. patria, Palermo 1913, p. 5; GURRIERI A., *Priorità della Sicilia nella med. for.*, Giorn. di Sic., Palermo, 15 nov. 1921; MONTALTI, *La verginità*, cit. appresso; MIELI, *Arch. di storia d. scienza*, I, p. 87, Roma 1919; PERRANDO, *Festeggiam. in onore di I.*, Riv. di stor. crit. d. sc. med., I, 1910, 57; PIAZZA, *Intorno alle orig. d. med. leg.*, Gazz. sic. di med. e chir., VII, 1908, n. 8; IDEM, *La st. e le vicende d'un prezioso cod. ms. di I.*, Rivista di stor. crit., II, 1911, 29; MIRTO, *Riv. sanit. sic.*, a. XI, p. 75, Palermo 1923; LEONCINI, op. cit., p. 130.

(2) *Dell'epilessia*, dissertaz. per concorso, p. 136-9 cap. civile, Messina 1865; *Dei testamenti nulli per inferm. di mente*, estr. da Riv. sperim. di freniatria, di p. 24, Reggio E. 1874; *Ermafrodismo*, Legittimità, Matrimonio, Parto, in *Enc. med. it.*; *Furto e truffa a danno di una imbecille*, estr. da Il Morgagni, p. 12, Napoli 1884 (rec. in Riv. pen., v. XX, f. 3, p. 615, Torino 1884); *Delle condiz. freniatriche richieste per l'interdiz.*, La riforma giurid., a. II, c. 193-200, Messina 1893; *In causa di sordità e difficoltà di leggere e comprendere*, in collab. col PONZIO, estr. da Giorn. inter. d. sc. med., di p. 13, Napoli 1896; *Osservaz. intorno alla perizia del prof. Mirto sulla persona del march. I. L.*, matrim. e inferm. ment., Palermo 1907; *Notule aggiunte nella causa C. c. P., impot. funzionale*, Palermo 1909.

(3) Contrario, fra gli altri, espressamente a limitazioni di questo genere è il BRUGI, ma v. PACCHIONI, che ne discute a proposito della revisione del cod. austr. Riteneva lo Z. a buon diritto che questi argomenti, riguardanti tutta la

che il cod., art. 589, vieti il matrimonio fra consanguinei per ragioni fisiologiche (1); l'affermativa, contro l'opinione dominante, nella disputa se per il contratto di matrimonio valga il disposto dell'art. 1108 (dolo) (2); e l'affermativa, altresì, nell'altra se il sesso dubbio possa rientrare nell'errore di persona (confortata anche da una esegesi del § 1333 c. c. germ., e dal confronto della dottrina francese), ecc. (3).

A quelle questioni che si soglion chiamare deontologiche è dedicata una monografia, prevalentemente giuridica, sul segreto (4): per l'ampiezza della trattazione questo « bel lavoro », come lo giudicò il Biondi (5), non è stato senza frutto, e vi si rinvia da molti studiosi. Ci sembra interessante il riassunto delle contingenze medico-legali in tema di sevizie a adulti e fanciulli, con casi personali; e, in genere, la ricca configurazione di ipotesi rende utile lo scritto anche oggi, dando modo di riguardare l'argomento dal maggior numero di lati.

Altra ampia trattazione, scritta parimenti per una raccolta giuridica, è quella sui reati di libidine (6). La parte più propriamente tecnica

parte legislativa dell'eugenica, rientrassero nel dominio della sua disciplina: conforme CEVIDALLI, *Eugenica e cod., prolus. a Parma, Pensiero med.*, n. 20, maggio 1915 (cui aderisce il SEGRÈ, *Riv. di dir. comm.*, XVI, 1916, 1, p. 80). Espresamente si ricollega al nostro FRISCO, *Consideraz. sulla profilassi della ereditarietà morb.*, *Annali della clin. d. mal. mentali*, III, p. 153, 166, Palermo 1909.

(1) I giuristi però continuano a ritenere che sia « per alte considerazioni di ordine morale », PACCHIONI, *Elem. di dir. civ.*, p. 483, Torino 1916.

(2) Così anche il BRUGI, *Istituz.*, p. 590; contra CICU, *Il dir. di famiglia*, p. 248, Roma 1914.

(3) Riferimenti o opposizioni in GURRIERI, *La gravidanza in med. leg.*, p. 8, 52, 80, Bologna 1912; TOMASINI, *Dell'ermafrodit. contrib. alla patogen.*, p. 51, 56, 58, Nocera Inf. 1900; TOVO, *Sulla possibil. di una fecondaz. in donne avanzate d'età*, p. 7, Genova 1908; MELLE, *Impot. da nevrast.*, p. 15, Napoli 1897; MIRTO, *Per l'interdiz. del duca Galletti, paran. espans.*, p. 57, 60, 68, Palermo 1898.

(4) *Segreto med. cit.* (e già prima *Assicuraz.*, in *Diz. cit.*). — Corrette interpretazioni in D'AVINO, *Il segr. profess.*, *Minerva*, a. XXXII, p. 705, Roma 1922.

(5) *A proposito del segr. profess.*, p. 3, Firenze 1902.

(6) *Stupro*, di p. 107, cit.: v. anche *Program.*, cit.; voci *Pederastia* e *Sperma*, in *Enc. med. it.*; *Stupro sopra donna imbecille e paralitica dalla nascita*, Napoli 1886; *In causa di alleg. inettitudine al c. per infantilismo*, estr. dal *Manic. mod.*,

sulle malattie celtiche nei rapporti con la violenza è ormai antiquata (e anche il rinfrescamento tentato poi nel *Compendio*... non poté essere sufficiente, sebbene lo Z. avesse avuto sempre tendenza a tale specialità); ma qua e là si notano considerazioni preziose, riflessioni argute (come quelle a commento del soliloquio del satiro in *Aminta*, a. I, sc. 1^a; le altre sui seguaci della scuola positiva... che non han visto mai un delinquente; la difesa del Buonarroti da accuse lombrosiane). Vi si trova un apprezzamento ottimistico dei nostri tempi per ciò che concerne moralità nei costumi, concetto persistente, che rispunta in altri scritti, ma, come è noto, assai controverso (1); una ampia rassegna bibliografica di studi sulla scuola antropologico criminale; una quasi-appendice alla « donna delinquente » della *Fisiopat.*; un *excursus* sulle psicopatie sessuali, ricco di applicazioni, ecc. (2).

La parallela trattazione di questi reati nel *Compendio* appare ben altrimenti ispirata a rigore di tecnica: le osservazioni, basate su una considerevole statistica personale, e che riguardano problemi diagnostici (3), casi rari, sono esposte con l'inimitabile rilievo della persona veramente esperta. Nè mancano di pregi le ricerche in materia

p. 7 con 1 fig., Nocera 1891 (rec. da CONSALVI, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. XIII, p. 913, Napoli 1891); *Alleg. inettitudine al c. per malattia degli org. maschili*, Milano 1892 (rec. da RODRIGUES, *Rev. med.-leg.*, a. II, p. 91, Bahia 1897; e cfr. BINDA, *Consideraz. su un caso di ernia scrotale*, p. 7, Milano 1900, che pure non induceva impot.); *In causa di stupro, osservaz.*, p. 51-67, Messina, De Giorgio, 1908; e, in materia sifilografica, per non avere a tornarci, ricordiamo *Riv. crit. alla prolus. del prof. Monteforte*, Messina 1865; *Discuss. su sif. e matrimonio, alla Soc. sic. d'igiene, Bollett. di questa*, a. I, p. 327, Palermo 1898.

(1) Cfr. MAGRI, *Uffici sociali d. donna*, in *Onor. a Gabba*, p. 163, Pisa 1910; e, soprattutto, gli scritti di R. MICHELS.

(2) V. PUGLIA, *I reati di libid.*, p. 14, Napoli 1886; VIAZZI, *La pena nei reati sess.*, p. 13 a 16, 21 (sunti e riferimenti), Torino 1897.

(3) Notevoli contributi sulla classificaz. delle forme dell'imene, guise di lacerazione, tecnica dell'esame, ecc.: ricordiamo, tra gli autori che vi si riferiscono: MONTALTI, *La verginità in rapporto agli editti del sec. XVI*, p. 20, 32, 35, Palermo; MIRTO *Sopra forme atipiche dell'i.*, p. 9, 12, Palermo 1901; RODRIGUES, *Des formes de l'hy. et de leur rôle*, p. 10, 13, 29, 32; ID., *Des ruptures de l'hy. dans les chutes*, p. 5, Paris 1903; DE DOMINICIS, *Forme dell'i.*, p. 3, Pavia 1903; VIVIANI, *Devesi ammettere la possibilità di un'autodevirg.?*, p. 4, Arezzo 1907 (è riportata una lettera che attenua lo scetticismo manifestato in *Comp.*, II, p. 41); GURRIERI, *L'i. in med. leg.*, p. 16, 20, 40, 42, 45, 70, Bologna 1912.

di aborto (1); chè non vi si trascurano questioni collaterali, ma ancor vive oggi (come, per un es., riguardo al diritto canonico, la giustificazione dell'aborto curativo, e gli storici vanti della Chiesa in ordine alla valutazione del reato); indagini che, specie per quanto riguarda rotture dell'utero, facevan già ricordare, a uno scrittore straniero, pour l'Italie le *Traité*, qui contient une étude assez complète (2): il qual giudizio si sarebbe potuto, a maggior ragione, ripetere quando venne pubblicata la monografia del 1891.

Più volte ci è occorso di citare il *Prontuario* (3), ma sempre in momenti di fretta... bibliografica; non sarà inutile dirne una parola ora, a proposito di traumatologia, ramo che lo Z. coltivò con amore speciale. Insegnando in Sicilia, dove—purtroppo—i reati di sangue hanno un triste primato nelle tabelle ufficiali e... nella realtà, era richiesto dell'opera di perito, non solo da magistrati della provincia di Messina, che è la meno turbolenta, ma anche da quelli di altre provincie, diciamo così, più manesche. E quel libro, dove l'autore voleva far sentire direttamente la voce delle cose, è, infatti, ricco di una interessante statistica di più che trecento casi pratici, studiati sino al giugno 1885 (4). Ma il meglio rimane nelle singole memorie.

(1) *Aborto crimin.*, in *Diz. cit.*, 1871; *In causa di ab. e morte in seguito a percosse*, *Il Morgagni e Giorn. per i med. periti*, Napoli 1888 e 1897 (rec. da LUPÒ, *L'anomalo*, a. 1, p. 335-7, Napoli 1889); *A proposito della pubblicaz. del D'Urso*, *Ab. spontaneo o provocato?* in *Il Morgagni*, a. XXX, p. 273, Milano 1888; *Studio sulle les. d. utero*, cit. (rec. da MAUGERI, *L'anomalo*, a. V, p. 101-6, Napoli 1893, e da CONSALVI, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. XIII, p. 912, Napoli 1891).

(2) MARSAIS, *Des blessures de la matrice*, p. 7, Lyon 1890.

(3) *Pront. scientifico-pratico di clinica forense per med. periti e per giuristi* [Man. Vallardi, VI], p. 520 in 16°, Napoli 1886 (rifer. da RAFFAELE, *Guida prat. alle perizie*, p. 238-46, 249, Napoli 1895; e rec. nel 1886 da: SALEMI-PACE, *Il Pisani*, a. VII, p. 219-24, Palermo; LEBANO, *Il Morgagni*, p. 1, Napoli).

(4) Da alcuno — GURRIERI, LOMBARDO-PELLEGRINO — si è accennato al carattere casistico di una parte della produzione dello Z.: negli scritti di ogni med. leg. è un cospicuo numero di lavori che tolgono occasione da perizie e consulti; ed in epoca in cui la specialità... e la cultura dei medici non erano così progredite, si credè opportuno abbondare in questo genere di pubblicazioni per utilità generale, e, naturalmente, capitava più spesso di occuparsi di lesioni, queste ultime *urgentiora et frequentiora artis*. Il MORSELLI, *Le perizie di Murri*, *Di libro in libro*, a. II, p. 23, Bologna 1919, lamenta che si continui pur oggi a pubblicare perizie inutili e, per giunta « pedantesche, scolorite, vergate in uno stile da cancelliere di pretura ».

Notevoli sui fenomeni gravi che possono sopravvenire, con intervalli più o meno ampi, ai traumatismi al capo anche leggeri (1) le osservazioni tenute in seguito di conto, considerate, anzi, molto opportune, da altri studiosi che dimostrarono chiaramente tale verità (2).

Secondo una sua abitudine di far seguire i lavori sperimentali rapidamente a quelli che, per fini medicolegali, si trattava di verificare, nel 1882, prima di qualsiasi altro in Italia, riprodotte le ricerche del Gluck, 1881, sulle ferite del polmone, ne stabilisce quella facile guaribilità, che oggi è ammessa comunemente (3). Senza fermarci ad una nota di scarsa importanza di quello stesso anno (4), diremo che lo studio sulle ferite dell'occhio appartiene al periodo migliore della produzione: i fatti clinico-giudiziari osservati danno occasione ad una accurata indagine bibliografica estesa fuori del campo della traumatologia forense, e ad esperimenti che permettono una sistemazione temporaneamente soddisfacente dell'argomento, allora non coltivato dai medici-legisti (5): lo Z. (osservava molti anni dopo un oculista) « ha dimostrato come sia necessario tener presente alla mente che le più comuni e naturali vie di comunicazione, per le quali la flogosi dall'occhio si diffonde alla cavità cranica, sono quelle dei vasi e delle guaine dei nervi ottici » (6). Trae occasione da un interessante caso per illustrare la forma della peritonite contusiva (7), in maniera che altri (8) ebbe, poi, a riconoscere classica. — Quello

(1) *In causa di omicidio per percosse all'occipite*, Il Morgagni, a. XXIV, p. 6-13, Napoli 1882: cfr. *Comp.*, II, p. 189, e aut. ivi.

(2) Cfr. a es., MIRTO D., *Contusioni cerebr. per contraccolpo*, p. 20, Palermo 1901; CEVIDALLI, *Un'osservaz. di emorragia cerebr. traum. tardiva*, p. 3, Modena 1903.

(3) *Sull'pestirpaz. parziale del polmone, nota*, estr. da *Giorn. internaz. d. sc. med.*, a. IV, p. 695-8, Napoli 1882: cfr. *Prontuario*, p. 288; *Compendio*, II, p. 210, dove è una conferma ulteriore dei risultati ottenuti. La cronologia della questione è serenamente fatta dal BIONDI D., *Chirurgia pulm.*, p. 28, Napoli 1887: ivi è già nettamente stabilito l'ordine degli sperimentatori GLUCK, Z., BIONDI.

(4) *In causa di ferimento al collo*, estr. dal Morgagni, di p. 8, Napoli 1882.

(5) *Della morte in seguito a traum. oculare*, estr. da *L'ateneo ven.*, di p. 18, Venezia 1884.

(6) DESOGUS, *Le affezioni ocul. traum.*, p. 20, Palermo 1904.

(7) *Perit. primitiva purulenta da percosse sull'addome*, estr. da Il Morgagni, di p. 11, Milano 1889.

(8) BORRI, *Le lesioni traum.*, Milano 1899; CUGINI, *La perit. traum.*, in *Onoranze a Z.*, p. 126.

sulla morte per trascurata emostasi di un infermo operato di lipoma, « per noncuranza delle più elementari regole di terapia chirurgica » (1), è, in materia controversa, uno scritto dei più limpidi, come tipico era il caso: per tal notevole valore è, in parecchi trattati, riportato o citato (2), come meritava, e anche per la forma sobria, ma non priva di energia, per il ragionamento rapido, ma efficace, che mostrano il maestro ben consapevole delle particolari esigenze forensi, scientifiche e morali di questo genere di trattazione (a questioni di responsabilità medica attiene anche una breve nota (3), in cui sono rilevabili gli stessi pregi). Quando avrem ricordato, da ultimo, qualche appunto polemico sulle lesioni del viso (confronto tra le edizioni del *Compendio* scritte in epoche diverse, e sotto l'impero di leggi differenti (4)), avrem chiuso l'elenco degli opuscoli speciali; si potrà peraltro ricorrere al *Compendio* utilmente per il ricordo di esperimenti su ferite (midollo spinale, rene, trachea, cuore), per qualche particolare anatomopatologico, per le figure (originali e riferentisi a pezzi anatomici già conservati nell'Istituto), per la forma, estensione, direzione delle ferite da arma tagliente, per i colpi al collo, per la questione delle lesioni inferte al feto attraverso la madre, per i traumi da accidenti ferroviari, etc. (5).

(1) *In causa di responsabilità med.*, Napoli 1890 (rec. da VON HOFMANN, *Jahresbericht der ges. Med.*, 1890, Bd I, p. 504).

(2) Anche in lavori speciali: FILOMUSI-GUELFI, *Errori di med. in rapporto alla legge*, p. 24, 45, Milano 1897.

(3) *Un caso non comune di omicidio colp. imputato a un med. di carceri*, estr. da *Gazz. med. lomb.*, a. LXIII, di p. 14, Milano 1904 (rec. nel 1904 da AIELLO, *Gazz. med. sic.*, a. VII, p. 29, Catania; TOVO, *Arch. di psich.*, v. XXV, p. 229, Torino; DE DOMINICIS, *Giorn. di med. leg.*, a. XI, p. 42, Pavia).

(4) *Una rettifica in materia di sfregio*, *La riforma giurid.*, a. III, c. 211, Messina 1904.

(5) Citaz. di scritti del Nostro, o conferme in: FILOMUSI-GUELFI, op. cit. « fu dei primi a protestare contro le esagerazioni a proposito della valutazione med. leg. dell'antissepsi », e, cioè, fin dal 1882, quasi contemporaneamente allo scritto classico del Nussbaum; VIVIANI, *La perdita di un incis. costituisce sempre indebol. perman.?*, *Il Cesalpino*, a. IV, p. 228, Arezzo 1910; RAIMONDI, *Ferita al cuore, relaz. med. leg.*, p. 20, Reggio E. 1887; SAVA MERLINO, *Battibecco per un dente*, p. 5, Messina 1884, polemica sulla quale *Prontuario*, p. 328; MACHADO, *A deformidade nas lesões*, p. 33-7, 49 63-9 Sao Paulo 1901, che, per compenso di indiscreti riferimenti, si dichiara umile « discipulo de una das glorias mais puras da med. leg. contemporanea », e cujo encinamento ilumina o espirito »;

Accenniamo ad un altro campo, il tanatologico:

«Fra i diversi capitoli, trattati tutti con rara competenza — ebbe a scrivere un recensore (1) — sono specialmente da prendersi in considerazione, per il grande lavoro di sintesi, per la profonda cultura clinica, fisio ed anatomopatologica, quelli che trattano delle asfissie; quanto vi ha di nuovo nella letteratura intorno alle asfissie meccaniche, il lettore ritrova nel trattato brevemente, chiaramente esposto». Ma non questo soltanto. «Tale parte importante è stata riveduta oramai coi lumi della critica sperimentale e della osservazione clinica, sicchè può riguardarsi come interamente rinnovata; lo studio fisiologico dell'asfissia in genere e delle sue varietà, appartiene al nostro tempo, e segna una delle più felici applicazioni del metodo positivo (*Compendio*)».

E il Nostro, che vi contribuì con ricerche personali sulla soffocazione (2), sullo annegamento (3), potè vedere qualche risultato posto da altri particolarmente in luce: «esperienze di controllo alle ricerche di Brouardel, 1880, sulla diluizione della massa sanguigna intrapresero in Italia il Severi e lo Z.» (4); «per Z. le alterazioni polmonari nell'annegamento resistono in modo straordinario alla putrefazione, e occorre almeno un periodo di venti giorni per non rendere appariscente la spuma finemente aereata» (5); «le experien-

BINDA, *Gli indebolimenti permanenti consec. a les.*, p. 47, 55, Lanciano 1899; MESSINA-SCIMONE, *Sulle les. del viso*, p. 7, 12-9, 37, 40, Noto 1890. — Non nasconderemo che tra le parti meno perspicue del *Compendio*, § 39, 48, 61, è quella che riguarda l'aggravante del pericolo di vita; lo riconosceva, negli ultimi, anni lo stesso aut. leggendo scritti del Ferrai, del Biamonti, del Grispigni; ma, come è stato osservato dal Cevidalli, quelle vecchie osservazioni sulla letalità non sono inutili per la nuova dottrina del pericolo di vita.

(1) ASCARELLI, *Il policlinico*, cit.

(2) Caso della revalenta arabica *Compendio*, II, p. 265; *Sopra l'asfissia per rigurgito di materie aliment.*, *L'anomalo*, a. IV, n. 7, p. 208-14, con 2 fig., Napoli 1892 (sostanza alim. nei medi bronchi, fino a otturarli: il caso — vi è detto — è uno dei più difficili che si possano presentare nella pratica giudiziaria, e anche dei non frequenti); *Prontuario*, p. 170.

(3) Infatti il DI MATTEI, *Della morte per anneg. con riguardo a ricerche crioscopiche*, Catania 1904, può citare lo Z. quasi a ogni pagina (esperim. sulla penetrazione del liquido nell'albero aereo, insussistenza di nevrosi apoplettiformi letali, morte avvenuta parecchie ore dopo l'estrazione dall'acqua, scarso valore della temperatura bassa della cute dei cadaveri, stato dell'epiglottide, spuma, penetrazione postmortale d'acqua, ipervolume dei polmoni, ecchimosi sottopleurali, acqua nello stomaco, modificazioni del sangue e rettifica degli esperim. di Vibert, ecc.).

(4) DE DOMINICIS, *Note critico-sperim. sull'anneg.*, p. 3, Pavia 1904, e *Sulla diluiz. del sangue nello ann.*, p. 4, 11, Lanciano 1908.

(5) RUSSO GILIBERTI, *I segni dell'anneg.*, p. 6, Palermo 1889.

ze con liquidi colorati per dimostrarne la penetrazione nel polmone degli annegati di Falk, 1869, e Paltauf, 1888, vennero confermate dallo Z. » (1); « primo tra gli italiani, lo Z., 1886, descrisse l'iperemia » (2). E ad una osservazione tipica, come la definisce il Di Mattei, ebbe la fortuna di procedere il Nostro (3), aggiungendola alle poche altre della letteratura (sopra argomento affine, anzi intorno al tentativo di sistemare i concetti circa la combinazione di varie cause letali, il Ponzio, assistente, avea cominciato ricerche che la morte troncò, e delle quali non ci fu possibile rintracciare alcunchè: si può consultare, per un accenno all'argomento ben arduo, il Di Mattei, che cita dati della vecchia letteratura, e *Compendio*) (4).

Si era occupato sperimentalmente della occlusione delle vie respiratorie come causa di morte, e della persistenza in vita degli animali impiccati, del penetrar di polveri sottili in trachea nella soffocazione, e aveva discusso e valutato con finezza le ecchimosi sottosierose in quest'ultimo genere di morte (5).

(1) MIRTO, *Reperto polmonare in tre anneg.*, p. 8, Siena 1906.

(2) CENCIARINI, *Sulla dilataz. del torace*, p. 4, Siena, 1906; cfr. anche del DE DOMINICIS, *Su l'iperidria del pulm.*, p. 523, 528, in *Studi in onore di Z.*, cit.

(3) *Omicidio per traum. al capo e sommersione*, estr. da *Giorn. internaz. d. sc. med.*, di p. 10, Napoli 1897: la critica dei reperti - iperemia meningea, e-morragia intermeningea, coaguli nel cuore — è fatta acutamente per dimostrare che nell'acqua avvennero soltanto i movimenti respiratori agonici: i traumi vennero dimostrati dalla esumazione. Certamente siamo nel campo della casistica; e questa in med. leg. non conviene dissimularla sotto un paludamento scientifico, come vorrebbero fare gli abili: solo interessa « sprezzare — come giustamente pensava l'Hofmann — quella nota, a ripetizione, che non vale se non a nascondere povertà di concetti, miseria fisiologica di idee » PELLACANI, *L'opera scient. di E. v. H.*, p. 11, Imola 1898: ancor dopo lunghi anni il sagace magistrato, che allora rappresentava l'accusa alle assise, conservava tra i vivi ricordi la ricostruzione del processo, fatta dallo scritto del medico (rec. da BINDA, *Giorn. di med. leg.*, a. V, p. 41, Lanciano 1898; e PERRANDO, *Riv. di med. leg.*, a. I, p. 365, Milano 1897).

(4) Per esperienze crioscopiche, confermate di lavori italiani, v. *Compendio*, II, p. 266. — Osservando che l'introduzione dell'acqua *post mortem* negli annegati, è una delle tante sottigliezze teoriche messe avanti da quelli che giudiziosamente Casper chiamava dilettanti di med. leg., *ibidem*, p. 271, rivendica i meriti del Puccinotti, per ricerche rimaste ignote al Casper (poi, più genericamente, CERVILLI, *Di F. P. med. leg.*, p. 17, Urbino 1912).

(5) a) CARRARA, note a Strassmann, op. cit., p. 331, a proposito dell'indagine del Tamassia sul meccanismo della morte (vasi, nervi, tracheotomia, vaghi), cita *Compendio* 2 [1883], II, p. 129; — e con la medesima citaz. il MISURACA, *Sulle*

Più scarso è il contributo in altri capitoli: circa alla morte per freddo, i fatti intravitali distruttivi degli eritro e leucociti, accolti esplicitamente anche con esperienze proprie (*Compendio*, ma già ed. 1890), vengono confermati da altri (1); vien descritto con cura l'aspetto degli organi interni nella emorragia (2); e si aggiunge alla casistica, non frequente, delle identificazioni su parti scheletriche (*Prontuario; Stupro*); allo studio delle macchie di sangue (3), etc.

Nella casistica vanno qui ricordati: uno studio su pretesa precipitazione dall'alto (per considerazioni sulla perizia topografica, per la mancanza sul terreno di qualsiasi traccia, per la scarsa estensione dei traumi limitati alla testa e alla faccia, per i segni manifesti di lotta, viene esclusa) (4); un altro, in cui si elimina una pretesa condizione preesistente appariscente a chiunque—induramento di milza da malaria?—(5); e va richiamato, sotto altro profilo, il citato altrove *Caso di omicidio colposo imputato ad un medico* che, per alcune indagini, ha valore tanatologico (6).

cagioni di morte nell'appicc., p. 4, Reggio Em. 1889, prova come fu « dei primi a osservare che il fattore principale nella produzione rapida della morte sia la chiusura meccanica del tubo aereo ».—La svalutazione della importanza patognomica dell'emissione di sperma è già in *Compendio* 2, II, p. 133, precisandosi le vaghe riserve dell'ed. 1872, p. 313, in cui ancora non si sottraeva alla tradizione francese: PERRANDO, *Sul valor tanatoscopico d. em. d. sp.*, p. 6, Genova 1895. b) A compimento di questo rapido cenno, ricordiamo *Annegam., Appicciam., Asfissia*, in *Diz. cit.*; *Soffocazione*, in *Enc. med. it.*, cit.

(1) TIRELLI, *Alteraz. del sangue da freddo*, p. 4 e 86, Torino 1901 (cfr. anche, dello Z., *Sangue, Freddo*, in *Enc. med. it.*).

(2) Come rilevano MURGIA e ABETTI, *A proposito di reperto nei polmoni di morti per anemia*, p. 395, in *Studi in onore di Z.*, cit.

(3) Esperienze di controllo sulle granulazioni neutrofile dei leucociti (tesi di laurea, ined., v. *Compendio*, II, p. 422); modifiche dell'originario processo per ottenere i cristalli di emina, lungo e imbarazzante: su i pratici accorgimenti, di innegabile utilità, concordava BOKARIUS *Sui crist. di Teichmann*, p. 6, in russo, Petrogrado 1914; v. anche *Lett. su i sieri da adoperarsi nelle perizie sul s.*, in CONTI, *Per una sent. pronunciata dalla corte di Cagliari*, p. 3, Sassari 1913;—e cfr. BECCADELLI, *Reaz. biolog. del s.*, *Arch. di antr. crim.*, 1915, p. 526.

(4) *Un caso di morte per traum. al capo*, di p. 6, Napoli 1892.

(5) *In causa di omicidio per ustioni*, di p. 8, Napoli 1891: su questi casi, e altri argomenti vicini, citaz. dell'ASCARELLI, *Comp. di med. leg.*, p. 234, 267, 284, 304, 423, 609, Roma 1912.

(6) *Pleurite adesiva: l'ASCARELLI, Contrib. allo studio d. morti improvvise*,

Non accade indugiarsi sulle minori osservazioni in materia di infanticidio (lineamenti dottrinali del reato, critica degli estremi, inf. colposo, estensione della scusante cagion d'onore, concetto di vitalità, aumento dei reati per l'abolizione della ruota); il punto centrale della trattazione è il largo dibattito sul valore preminente della docimasia (in sè, in rapporto alle obiezioni mosse, e alle altre prove), atteggiato in modo vigoroso e personale. Lo scritto « Della putrefazione del polmone, considerata in rapporto alla docimasia idrostatica » (1), di sapore classico per la sobrietà dell'esposizione, per la guardinga misura nel trarre deduzioni, per la meditata, si direbbe quasi commossa difesa di uno dei capisaldi della indagine medico-legale, è più e meglio che un lavoro sperimentale, perchè osservazione, riprova di laboratorio, rigore di raziocinio si fondono armonicamente al calore di una convinzione fortemente radicata (2).

Non ebbe occasione di dedicare che pochi lavori a problemi di tossicologia:— a) nell'agosto 1879 il Pellacani, assistente d'anatomia patologica del Foà a Modena, pubblicava una memoria (3), cui già nel dicembre il nostro opponeva conclusioni contrarie, basate sul-

p. 36, Roma 1907, ebbe a farne opportuno ravvicinamento con l'osservazione del Ponzio (v. appresso), in cui si riferisce un caso tipico del genere. Cfr. pure dello Z., *Fulmine, Emorragia, Cicatrice, Combust. umana*, in *Diz. e Enc.* più volte cit.

(1) Estr. da *Giorn. inter. d. sc. med.*, a. VI, di p. 9, Napoli, dic. 1884. Naturalmente ricerche posteriori di altri si ricollegano a questo scritto: cfr. MAGNANIMI, *Influenza della putref. sul peso specif. dei polm.*, p. 3, 7, 22, Roma 1898; MIRTO, *Sull'atelettasia postmort. dei polm.*, p. 8, 16, 25, Palermo 1899.

(2) a) Giustamente teneva a queste ricerche: *Prontuario*, p. 30, e *Compendio*, II, p. 380 (cfr. RAIMONDI, *Perizia su parte del cadav. di un feto*, p. 25, Reggio Em. 1889; SEVERI, *I criteri d. vita giurid. del neonato*, p. 10, 72, Genova 1894). b) L'osservaz. che la scomparsa della membrana capsulopupillare, come criterio per giudicare dello sviluppo del feto, vada assegnata all'ottavo mese lunare (*Compendio*, I, p. 617), è confermata dal CORRADO, *Circa l'osservaz. della m. c. p.*, p. 19, 23, Napoli 1901. c) Dello Z. anche *L'infantic. e il prog. di cod. pen.*, in *La Temi zanca*, a. IV, p. 169-71, Messina 1875.

(3) *Intorno agli effetti toss. d. diluzioni acquose d. organi freschi*, *Arch. per le sc. med.*, v. III, f. 4, Torino 1879; e, in risposta allo Z., *Riv. sperim. di frenatria e med. leg.*, a. VI, f. 1, Reggio E. 1880.

l'esperimento (1), e che ebbero conferma da altri ricercatori (2); — *b*) con lo scritto: *Un caso di presunta responsabilità medica in tema di aborto* (3) in guisa rapida, ma utile, anche per le notizie bibliografiche, confuta gli argomenti circa il preteso valore abortivo del solfato di chinina; — *c*) il resto delle osservazioni è nelle opere maggiori (4).

Appendice. Elenco di lavori compiuti nell'Istituto 1895-906, e prevalentemente tossicologici: 1. ANSELMO A., *Sulla durata d. carboossiemoglobina nel ca-*

(1) *Intorno alla pretesa velenosità degli organi freschi*, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. II, v. 1, p. 319-24, Napoli 1880; difende, contro una inesatta asserzione del COPPOLA, la priorità delle sue ricerche in *Prontuario*, p. 247; *Compendio*, II, p. 471.

(2) DI MATTEI, *Sulla pretesa az. toss. d. diluzioni acquose d. org.*, estr. da *Arch. per le sc. med.*, v. VI, n. 15, Torino 1882, p. 1, 34; COPPOLA, *Sugli alcaloidi d. putrefaz.*, *Arch. per le sc. med.*, t. VIII, f. 1, Torino 1884; MARCHESE DE LUNA, *Sulla pretesa tossicità d. sostanze nervose, contrib. sperim.*, estr. da *Gazz. degli ospedali*, a. XV, n. 116, di p. 7, Milano 1895; CESA BIANCHI, *Fatti e vedute sull'azione toss. d. estratti acquosi di org.*, *Gazz. med. lomb.*, a. 70, n. 8, p. 60, Milano 1912.

(3) In *La riforma giurid.*, a. X, c. 129-35, Messina 1901, riprod. altrove; cfr. *Compendio*, II, p. 107.

(4) *Prontuario*, p. 232-60, con casistica di avvelen. per HCl; *Compendio*, II, p. 435-622; e, in ordine a questa esposizione, v. osservazioni o esperienze proprie che si intrecciano ai dati compilatori, come sul solfato di ferro (FRANZOLINI, *Del venef. per solf. di f.*, p. 7, Milano 1882, nota come solo citi questa sostanza tra i veleni); sul fosforo (BINDA, *Nuovi metodi per la ricerca d. fosf.*, p. 15, Pavia 1900, e CEVIDALLI, *Studi critici sulla intoss. da fosf.*, p. 71, Imola 1905, ricordano come già ne avesse notato la persistenza nelle materie vomitate, per lungo tempo); sul cloroformio; sulla sabina; su avvelen. criminosi da sublimato corr. in polvere per la via vaginale (TOMELLINI, *Sopra un caso di avvel. da subl. per irrigaz. vag.*, *Gazz. med. lomb.*, a. 71, p. 4, Milano 1913, riferisce casi e ricerche della scuola di Messina); sull'ac. ossalico (esper. del 1878, che si riserbava di riferire in esteso in apposita pubbl.); sulla stricnina; sulla cantaride; sul colchico. Notisi ancora l'elegante disquisizione sul concetto di veleno, che conduce a una definizione accolta comunemente (fra gli altri dall'IMPALLOMENE, *L'omicidio*, Torino 1899); la difesa della classificazione di TARDIEU, di cui peraltro aveva tentato modificazioni in *Prontuario*, p. 265; la prudenza delle valutazioni riferentisi alla sperimentaz. fisiologica (cfr. MUSATTI, *Cremaz. e med. forense*, p. 9, 25-9, Padova 1876, con approvazioni); gli accenni ad avvelen. per ac. arsenioso nel sec. XVI (cui si conforma PORTIGLIOTTI, *I Borgia*, p. 84-6, Milano 1921); quelli al passaggio dei veleni dalla madre al feto (cfr. BECCABELLI, *La funz. della placenta*, ecc., *Arch. di antr. crim.*, v. XLII, p. 422, Torino 1922).

davere in putrefaz., estr. da *Riv. di med. leg.*, a. IV, f. 5, p. 136-41, di p. 6, Siena, Lazzeri, 1900; 2. D'AMORE F. S., *Il permanganato di potassio in rapporto agli altri antidoti nell'avvelen. per fosf.*, estr. da *Riv. di med. leg.*, a. III, f. 7, p. 193-9, di p. 9, Milano, Vallardi, 1899; 3. MARCHESE G., *Sulla pretesa tossicità d. sostanze nervose*, cit.; 4. *Intorno ad una questione di segreto med.*, estr. da *Gazz. degli ospedali*, a. XVI, n. 11, di p. 8, Milano, Vallardi, 1895; 5. PALERMO C., *Neuriti tossiche retrobulbari, tesi di lib. doc. in oftalm.*, con 1 tav., estr. da *Annali di oftalmologia*, a. XXXIV, f. 5, di p. 104, Pavia, Bizzoni, 1905; 6. PONZIO F., *Sull'importanza d. reazione di Florence nell'identificaz. d. sperma, nota sperim.*, estr. da *Riv. di med. leg.*, a. I, n. 12, p. 353-7, di p. 7, Milano, Vallardi, 1897 [comunicaz. 11 mar. 1898 all'Acc. pelorit., in *La riforma med.*, v. II, n. 11, Milano 1898]; 7. *Sulla gangrena secca d. estremità, consecutiva a medicatura fenolica, nota sperim.*, estr. da *Riv. di med. leg.*, a. I, n. 8, p. 225-30, di p. 7, Milano, Vallardi, 1897 [e in esteso *Sulla patogenesi d. c. s. d. e. per uso di soluzioni fen., esperim. e consideraz.*, *Giorn. internaz. d. sc. med.*, a. XX, f. 16, p. 625-42, Napoli, Detken, 1898]; 8. *Sul ritorno dei polmoni dei neonati allo stato fetale, nota sperim.*, estr. da *Giorn. di med. leg.*, a. V, f. 2, p. 49 e s., di p. 20, Lanciano, Carabba, 1898; 9. *Contributo al riconoscimento microchimico d. stricnina in tossicologia*, estr. da *La riforma med.*, a. XX, n. 11, di p. 17, Palermo, Andò, 1904 [comunicaz. 16 genn. 1904, *Atti dell' Acc. pelorit.*, v. XIX, f. 1, p. 141, Messina, D'Amico, 1904]; 10. *La reazione biologica per la diagnosi specifica del sangue in rapporto agli avvelen., ricerche sperim.*, estr. da *Gazz. med. sic.*, a. VII, n. 23, p. 416-25, di p. 11, Catania, Tip. del comm., 1904; 11. *Le terminaz. nervose nel polmone*, Abdruck aus *Anatomischer Anzeiger*, Bd XXVII, n. 3, p. 74-80, di p. 8, con 1 tav., Jena, Fischer, 1905; 12. *Dei veleni che possono ritardare la putrefaz.*, estr. da *Gazz. med. lomb.*, a. LXIV, n. 34-43, di p. 123, Milano 1905; 13. *Sulla possibilità di desumere età, sesso, statura dei non adulti da parti scheletriche*, estr. da *Studi in onore di Z.*, di p. 16, Messina 1906; 14. *Morte rapida per sinechia totale delle pleure*, estr. da *Gazz. med. sic.*, a. IX, n. 11, di p. 7, Catania 1906; 15. *Avvelen. da sublimato per la via vaginale, ricerche sperim.*, di p. 20, Messina 1906 (conferme e riferimenti di queste varie ricerche, v. in TOVO, *Sopra due centinaia di autopsie*, p. 78, Torino 1908; SERRATRICE, *Le modificaz. istologiche del fegato nel primo mese di putrefaz.*, p. 53, Roma 1906; CARRARA, *La reazione di Florence*, p. 8, Torino 1898; CEVIDALLI, *Studi sull'intoss. da fosf.*, cit., p. 90; MADIA, *Putrefaz. e veleni*, *Giorn. internaz. d. sc. med.*, Napoli 1907; SCHMIDTMANN, *Handbuch der ger. Med.*, I, p. 199 n. 2, 76 n. 8, e 819 n. 10; CEVIDALLI, *Ricerche su una reaz. d. sperma*, p. 102, in *Studi in onore di Z.*, cit.; MIRIO D., *Sull'atelettasia*, cit., p. 16, 25; PARATORE, *Il permang. come antidoto*, estr. da *La clinica med.*, p. 14, Milano 1899; LECHIA-MARZO A., *Revista de toxicol., Gaceta farmacéut. espanola*, a. X, n. 117, p. 298, Barcellona 1907; GOBBI, *Giorn. di med. leg.*, a. VII, p. 308, Pavia 1900; BINDA, *ibidem*, a. VIII, p. 43, 1901; BINDA, *ibidem*, a. V, p. 148, 1898; MOSSO U., *Archives it. de biologie*, t. XXIX, f. II, Turin 1898; DE DOMINICIS, *Giorn. di med. leg.*, a. XI, p. 86, 1904; e in altri scritti dell'HOFMANN, del LECHIA-MARZO, dell'ASCARELLI, del BARBERIO).

NEL CAMPO DELLA PSICOPATOLOGIA FORENSE

SOMMARIO.—Questioni metodologiche; limiti della libertà.—Pazzia e sue forme; epilessia. — Pena e penitenziari; giurati e periti.—Shakespeare.

Non dividere e troncare le varie discipline, ma compirle, armonizzarle. V. GIOBERTI.

Licenziata alle stampe sulla fine del 1880, quando l'autore era nel pieno vigore dei quaranta anni, l'opera sua fondamentale in questo campo (1) è una difesa, come è detto fin dalle prime pagine, della libertà morale, punto di mira del positivismo scientifico allora imperante. Prese le mosse da una osservazione comune, e già vecchia (riferita con le parole del Nicolini, « essere il mezzo di difesa della follia diventato quasi di formola, in tutte le cause dei più gravi misfatti »), dedica i primi due capitoli a un *excursus* storico, prevalentemente erudito, ma condotto su buone fonti, intorno al metodo sperimentale in genere, al metodo in psicologia forense in specie. Qui accentua il suo dissenso dalla scuola di antropologia criminale, ma, soprattutto, dalla nuova concezione del diritto penale (2).

(1) *La fisiopatologia del delitto* [Bibl. med. internaz., v. XIII], p. IV-516, Napoli, Detken, 1881: il cap. 2° era stato pubbl. a parte *Del metodo in psicol. crimin.*, Giorn. internaz. d. sc. med., a. I, p. 326-32, Napoli 1879.

(2) a) Lo Z., che aveva già pubblicato nel 1878 recens. de *L'uomo delinq.* del LOMBR., *La Temi zanclea*, a. VII, p. 61, Messina, e *Gazz. di Messina*, XVI, n. 172, andò poi svolgendo o riassumendo, secondo l'opportunità, le sue obiezioni ai concetti unilaterali della cosiddetta antropologia criminale in: *Med. leg., riviste bibliograf.* (su Lombr., Ferri, Garofalo), *Annuario di scienze med.*, XIV, p. 451-2; *Dichiaraz. a proposito di una rass. bibl. del Lombr.*, Messina 1881 (era sulla *Fisiopat.*); *Prontuario*, p. 418 ss.; *Shakespeare*, p. 80-2; *Compendio*, I, prefaz., e passim. Dopo la morte del Lombr., e il progressivo decadere delle sue dottrine, quel dibattito (fra i tanti scritti, v. quelli del GEMELLI e del GENTILE, *Le orig. d. filos. contemp.*, II, p. 155 ss., Messina 1921; e cfr. l'ammissione esplicita del FERRI, *La rif. d. giust. pen.*, *Nuova antol.*, v. 204, 1920, p. 18 « che talune dottrine di L. siano destinate al tramonto, e siano anche magari tramontate,

Notevoli un giudizio sullo scarso valore delle minuzie antropometriche per ciò che riguarda perizie psichiatriche (che altri, ad es. il Mingazzini, ebbero a ripetere); e, nel cap. III, quella delimitazione caratteristica della lotta tra medici e giuristi, nei passati decenni argomento cui nessun criminalista o psichiatra pare sapesse sottrarsi (1).

Il cap. IV, il più ampio, contiene, fra l'altro, le vedute sulla formula del codice penale, circa l'imputabilità, e sull'imputabilità parziale (2); dottrina, quest'ultima, che lo Z. difese in molti suoi scritti (3), di cui ebbe a fare notevoli applicazioni (agli epilettici, in ma-

non è dubbio») appartiene alla storia; e le pagine del Nostro, improntate a spirito di moderazione di fronte alle esagerazioni di quell'epoca ormai lontana, possono venir ricercate come uno dei tanti documenti. I metodi polemici dello scienziato veronese (sulla intolleranza per i suoi contraddittori, anche i più valenti, come il Verga, lo Z., il Tamburini, il Lucchini, il Brusa, v. alcune osservazioni del COLAIANNI, *Ire e spropos. di Lombr.*, p. 30, 94 ss., Catania 1890) non erano, precisamente tra i più confacenti alla scienza, se pure molto adatti a procurargli rinomanza: lo Z. serbò di fronte ad essi tale equanimità e dignità, che potè, in tardi anni, rannodare col Lombroso relazioni cordiali. b) Difese sempre l'autonomia del diritto penale (cfr. anche *Stupro*, p. 621); e negli ultimi tempi, postillando il discorso dello STOPPATO, *La scuola giurid. it. e il progr. del dir. pen.*, Bologna 1909, richiamava con compiacimento le dottrine del BARTOLOMEI, *Dir. pubbl. e teoria d. conosc.*, § 8, *Ann. della fac. di giur.*, I, p. 117, Perugia 1903, del MANZINI, e, soprattutto, di Art. ROCCO, anche più recise di quelle del PESSINA e dello STOPPATO. In verità, lo Z. si era da tempo orientato, senza incertezze, per ciò che riguarda il lato teorico—nel dissidio tra le due scuole; e, per quanto sempre rinascano tentativi di conciliazione, vide come non fosse « possibile un reale scientifico accordo nel conflitto tra le due scuole penali, o meglio fra quelle dottrine criminologiche che sorgono da basi che si trovano evidentemente agli antipodi » (così il PERRANDO, *Il problema psichiatr. d. respons.*, p. 10, 36, Sassari 1903, che, sull'opportunità di intendersi invece sul terreno pratico, riporta un perspicuo brano di *Fisiopat.*, p. 36).

(1) Nel *Primo elenco d. scritti* di E. MORSELLI, 1870-906, Milano 1907, almeno cinque trattano espressamente di ciò.

(2) Cfr. *Stupro*, p. 982; *Compendio*, I, p. 157-60.

(3) Sulla discuss. Ziino-Tamassia, FULCI, *L'evoluz. nel dir. pen.*, c. XVII, p. 277 ss., Messina 1882; PUGLIA, *Le moderne dottrine psichiatr. e il dir.*, in *Studi in onore di Z.*, cit. (mette in rilievo—insieme a ciò che riguarda lotta tra med. e giuristi, impossibilità di convergenza tra antrop. criminale e scuola classica contro gli eclettici, caratteri distintivi dei reati per proposito deliberato, passioni e forza morbosa, distinzione tra nevrosi criminale e follia, sempre sulle citaz. dello Z.—anche le argomentazioni in difesa della semiresponsabilità, contro la quasi totalità dei med. leg. italiani: il PUGLIA, che dello Z. era stato allievo, aveva da tempo dato altra diligente esposizione delle idee del maestro *Trattamento giur. d. monomani*, p. 13-20, Palermo 1880); MIRTO, *I cosiddetti deliri di*

teria di manicomi criminali). Uno dei suoi sforzi pertinaci, che si connette propriamente a tale difesa dottrinale, è stato quello di caratterizzare, nella classificazione dei rei, appunto « coloro che delinquono sotto l'impero di una passione violenta, ma in cui non si riscontrano gli estremi voluti per riguardarli infermi, e ai quali non è applicabile l'art. 46, come estesamente sostiene lo Z. » (1).

Continua in questo stesso capitolo, riassumendo antichi scritti (2), ad occuparsi delle razze (3), delle età, del sesso; e qui si inseri-

spoliaz. e rivendicaz., p. 16 ss., Pavia 1900 accetta con buone considerazioni, sulle tracce dello Z., « che ne ha propugnato da gran tempo l'importanza e la necessità pratica »; DE SARLO e CALÒ, *La patol. mentale in rapporto all'etica*, p. 151 ss., Palermo, Sandron; Anonimo, *Onoranze ad A. Tamassia*, in *Gazz. med. lomb.*, a. 68, 1909, p. 109 « combattè il concetto della pazzia parziale, che ritenne in conflitto con la psichiatria pura, concetto però che più tardi, in vista dell'utilità pratica, lealmente accoglieva, perchè in un codice, che egli giustamente riconosce non essere un trattato di scienza astratta, si impongono le convenienze pratiche ». — Cfr. anche citaz. in GUIDI, *L'inferm. di mente di fronte alla scienza*, p. 18, Palermo 1915; MANDUCA, *Arch. giur. Serafini*, v. 49, 1892, p. 491; MELLUSI, *Dall'amore al delitto*, p. 721, Torino 1913; LONGHI, *Repress. e prevenz. nel dir. pen.*, Milano 1910; SERGI, *Relaz. tra la delinq. e le malattie ment.*, n. 3, p. 6, Roma 1886, per una valutazione del gruppo di perizie del periodo 1881-4; PUGLIA, *Man. di dir. pen.*, p. 110, 177, Milano 1894; MONGERI, *Princ. di psicopatol. leg.*, p. 88, 90, 208, Milano 1908; IMPALLÒMENI, *L'omicidio*, cit., p. 362-4, 422; 454; COLAJANNI, *La delinquenza in Sicilia*, p. 11, Palermo 1885; PICARDI, *La monomania*, ecc., estr. da *Arch. giur. Serafini*, p. 8, 11-3, Bologna 1874; SIGHELE, *I delitti della folla*, p. 80, Torino 1923.

(1) Queste parole del CEVIDALLI, *Classificaz. dei delinquenti*, p. 17, Milano 1910, pongono in luce un lato considerevole dell'attività del nostro, gli studi sul delinquente passionale (v. appresso); poichè lo stesso CEVIDALLI, a proposito delle classificazioni del SEVERI e del PERRANDO, accenna alla necessità che la med. leg., per la sua antica missione pratica di coadiutrice del procedimento giudiziario, coordini e adatti i principi scientifici in questa materia alle esigenze della legge costituita, alle singole norme del cod., si può ricordare che lo Z. si occupò criticamente del problema tassonomico in *Stupro*, p. 979; *Shakespeare*, p. 82; *Compendio*, II, p. 6 (del. fisiologici, passionali, teratologici, pazzi).

(2) *Dei modificatori del libero arbitrio e dell'età*, Messina 1871; *Sulle cause che escludono o diminuiscono l'imputab.*, Napoli 1874; *Sugli art. 62-68 del prog. di cod. pen., teoria della responsab.*, Messina 1874; *Dell'imputab. secondo il prog. di cod. pen.*, Messina 1876; *Osservaz.*, in *Prog. di cod. pen., alleg. alla relaz. Mancini sul lib. I*, p. 212-43, Roma 1877. Cfr. FULCI, *La Temi zancalea*, a. IV, p. 102, Messina 1874.

(3) RODRIGUES, *As raças humanas e a responsabil.*, p. 1, 9, Bahia 1894, accoglie la classificazione dei modificatori della imputabilità, e cita ampiamente sulle razze in rapporto alla varietà di concezioni morali.

scono quegli studi sulla delinquenza femminile, che sono tra le parti meno invecchiate del libro (1). Su quelli altri intorno alle passioni ci soffermiamo un momento perchè lo Z., che se ne era occupato a più riprese (2), ebbe poi agio di riassumere le osservazioni in una conferenza (3), parte di un *ciclo siciliano*, organizzato dalla « Dante Alighieri », nella quale, dopo aver discusso delle cagioni etniche, sociali, demopsicologiche che danno una speciale colorazione alla gelosia nell'isola, passa ad accurate analisi di opere narrative o drammatiche (*Prom. sposi*, *Cav. rusticana* del Verga, *Edmonegarda* del Prati, *Racc. d'inverno*, *Otello* dello Shakespeare—giovandosi di suoi precedenti studi sul tragico inglese); e conchiude il libretto con una raccoltina di casi propri e altrui (4).

(1) Anche in *Prontuario*, p. 120, e *Compendio*, II, p. 357-61, 431, sullo stato d'animo delle infanticide e sui rapporti con l'infermità di mente riassume questi studi, sui quali v. PUGLIA, rec. in *Il foro mess.*, a. II, p. 151, Messina 1882 « la tabella costruita per mostrare le note antropometriche e psicologiche, offerte dalle due centurie donne delinquenti condannate nel carcere di Messina, sono veramente pregevoli »; ARDINI, *La donna delinq. e la legge*, p. 59, 85, 89, Catania 1883; MONDIO, op. cit., p. 109-12 segue la ripartizione delle infanticide, ne compie i giusti criteri, e ricorda questi studi, fatti anch'essi sulle numerose anomalie organico-psichiche delle criminali nel penitenziario di Messina; MARRO, in *L'op. di Lombroso*, cit., p. 215.

(2) *Uxoricidio*, studio med.-psicolog., da *Giorn. intern. d. sc. med.*, pag. 29, Napoli 1878; *Fisiopat.*, p. 232-45; *Compendio*, I, 188-205: su alcuni di questi casi, considerazioni in FULCI, op. cit., p. 222-5.

(3) *La gelosia in Sicilia*, studio med. psicolog., p. V-110, con copert. illustr., in 16°, Messina, Trimarchi, 1901 (rec. nel 1901 dal CARRARA, *Arch. di psych.*, p. 92, Torino, serio e assai attraente studio; dal COSENTINI, *La scienza sociale*, a. IV, p. 421, Palermo; e in *Nuova antol.*, 4ª ser., v. 99, p. 173, Roma; *La riforma giurid.*, a. X, c. 254, Messina; *Gazz. di Messina*, a. 39, n. 216, 14 ag.; singolare una lett. del LOMBROSO, da Torino 25 lug. « mille e mille grazie di avermi ricordato nella spedizione del bel libretto; che mi fece davvero geloso di voi... Noi siamo due vecchi—giovani cerebralmente, e morremo col cervello attivo e fecondo, che è il più bell'augurio che si possa fare ad un uomo ». Cfr. MELLUSI, *Quelli che amano e uccidono*, p. 223, 229, 248, 286, e spec. il cap. II, Torino, Bocca, 1910).

(4) La parola gelosia nei *Prom. sposi* non c'è; c'è bensì nella minuta, pubbl. nel 1916. Un'interpretazione in quel senso dei sentimenti di Renzo poteva sembrare ardita; pur all'opinione dello Z., si accostava—senza conoscerla—un fine interprete del romanzo G. NEGRI, *Comm. sui P. S.*, I, p. 15, Milano 1903 « nell'animo del giovane con la brama di vendetta, riarde la passione di amore, soffia la furia della gelosia » (il Negri osserva pure, come già lo Z., che per tale svol-

Diamo, in nota, l'indicazione di un primo gruppo di perizie psichiatriche, in cui o si applicano i criteri relativi all'imputabilità parziale (1), o si riconosce la sanità di mente (2).

Un breve scritto (trae occasione dal fatto di alcuni popolani processati per oltraggi e minacce a un consigliere comunale, ai quali il tribunale negò e la corte concesse l'attenuante) ha buon giuoco nel criticare l'« irresistibile generale frenesia, la passeggera infermità di mente », scoperta negli imputati (3).

Il cap. quinto della *Fisiopat.* « concetto e forme delle alienazioni » si apre con una lunga disquisizione sulla definizione della pazzia che non può più avere se non un valore storico, e con una rassegna delle varie classificazioni delle malattie mentali, che conduce l'A. a formularne una propria. Questa parte, troppo lontana dalle correnti della psichiatria odierna, rimane documento di esposizione diligente delle cognizioni del tempo; del problema tassonomico mostrò lo Z. fin d'allora intendere l'importanza, sebbene dopo il dibattito ampio seguito nel 1902 tra gli psichiatri italiani, abbandonò il proprio schema, e adottò quello, diciamo così, ufficiale (4). Particolare rilievo hanno le osservazioni sugli psicopatici sessuali,

gimento psichico posson dominare nel giovine i pensieri di sangue: e in verità altrimenti il c. II, specie il passo « ha da morire », si spiegano male; sull'arg. anche MOMIGLIANO, *La trasformaz. degli Sposi prom.*, *Giorn. stor. d. lett. it.*, vol. LXX, Torino 1917).

(1) *Tentato incendio e minaccia a mano armata contro i propri figli*, Napoli 1881; *In causa di assassinio*, Napoli 1887; *In causa di parricidio*, Milano 1888.

(2) *In causa di stupro violento*, Napoli 1887.

(3) Del 1901: *Sono applicabili alla folla delinq. le disposiz. d. art. 46-7 c. p.?*, *La riforma giur.*, a. X, c. 65-70, Messina, e *La Sicilia giudiz.*, a. I, n. 3, Palermo (rec. in *Il diz. della dott. e giur. pen.*, a. IV, v. 2, 624, Cittadicastello).

(4) Dagli *Atti dell'XI Congr. freniatr.*, p. 132, Reggio Em. 1902; *Compendio*, I, p. 300. Citiamo alcuni scritti anteriori e posteriori alla *Fisiopat.*, che si ricollegano al tema: *Il sonno, il sonnamb.*, Messina 1871; *Dell'alcoolismo*, Palermo 1871 (cfr. MACHADO, *Med. leg.*, a *embriaguez*, p. 33, 78, S. Paulo 1894, che ne accoglie le opinioni); *Indebolimento mentale in seguito a ferita*, Reggio Em. 1878; *Discussioni varie al 3° Congr. in Reggio Em.*, Milano 1881; *Mancato omicidio commesso da un lipemaniaco*, Napoli 1882; *Ribellione con vie di fatto imputata a un frenastenico*, Napoli 1883; *In causa di parricidio, melancolia*, Napoli 1884; *Furto imputato a un mentecatto, mania*, Napoli 1888; *Falsità in atto pubblico di frenastenico*, Milano 1889; *Omicidio commesso da un paranoico*, Napoli 1895.

cui si è già accennato altrove (1), sugli affetti da impulsi incendiarii, sui testimoni neuropatici (2).

Già nel 1886 lo Z. aveva avuto cura di raggruppare (3) le ricerche sull'epilessia, che da più anni formava argomento dei suoi studi accurati. E, infatti, per il suo primo lavoro del '65 aveva ricevuto congratulazioni numerose, anche di clinici: e ancora nel 1871 (in lett., inedita, 17 dic.), il Lombroso, autorevole giudice, gli scriveva: bel lavoro... è la più completa monografia che io mi abbia trovata finora (4). Ma il giovine medico aveva, allora, scarsa conoscenza diretta, personale, del mondo della pazzia e della delinquenza; perciò solo nel cap. VI della *Fisiopat.* poté « raccogliere quanto di meglio (se l'amore delle cose proprie non fa velo al giudizio) s'era fino a quell'epoca detto intorno ai rapporti tra l'epilessia e il delitto » (5). Più esplicitamente ammette ora la costanza di disturbi

(1) Adde, per il caso di *Fisiopat.*, p. 136, riferimenti fattine dal LOMBROSO, *Lez. di med. leg.*, p. 64, Torino 1886; e dal CARRARA, op. cit., p. 1033.

(2) In *Violenze con incendio imputate a un semplice di spirito*, Nocera Inf. 1891, p. 22, aveva raccolto dalla vecchia dottrina giudiziose osservazioni su l'argomento dell'attendibilità delle testimonianze: ritornò poi *Sulla attend. d. deposizioni di folli e neuropatici*, Napoli 1903 (scritti messi a profitto ampiamente da OTTOLENGHI, *La suggestione e le facoltà occulte*, p. 266-8, 647, Torino 1900; DE SANCTIS e OTTOLENGHI, *Tratt. di psicopat. for.*, v. II, p. 1130, Milano 1920; e rec. nel 1904 da TOVO, *Arch. di psich.*, v. XXV, p. 229, Torino; DE DOMINICIS, *Giorn. di med. leg.*, a. XI, p. 42, Pavia; *Gazz. med. lomb.*, a. LXII, p. 479, Milano; AIELLO, *Gazz. med. sic.*, a. VII, p. 29-31, Catania; v. BATTISTELLI, *La bugia nei crimin.*, p. 245, Bari 1923).

(3) *Dell'epil.*, cit.; *Mania in epil. imputato di ferimenti gravi*, estr. da *Riv. sperim. di fren.*, a. III, di p. 8, Reggio E. 1874; *Fisiopat.*, p. 366-423; *Epil.*, in *Enc. med. it.*, v. III, p. 1132-40; *Prontuario*, p. 114, dove è il raggruppamento cui si allude; *Compendio*, I, p. 401-10 (cfr. CARRARA, *La simulaz. di pazzia*, p. 3, Torino 1895 pressochè tutti i trattatisti accennano sommariamente, solo lo Z., nel suo eccellente manuale, ne riferisce molte osservazioni, e ne cava conclusioni generali; v. appresso).

(4) Anche il LAZZARETTI l'ho trovata ricchissima d'erudizione, chiara nelle idee, buona nella scelta dei fatti, buon criterio nell'analisi dei medesimi, rigore logico nelle loro deduzioni, e sagacia nelle giuridiche applicazioni *lett.* da Padova, 18 ott. 1865; come la giudicasse il MANTEGAZZA, vedemmo già. In fondo è una monografia tagliata nelle forme tradizionali (sintomatologia, etiologia, forme, diagnostico, ecc.); ma la raccolta dei dati sulla questione matrimoniale, sulla responsabilità, sulle psicosi transitorie, è, per un lavoro giovanile, fatta con acume, perspicacia e ampia informazione.

(5) *Compendio*, I, p. 406.—Come appendice agli scritti sull'epil., si occupò

psichici, specie del carattere, in questi malati; e ne offre una classificazione, facendo rientrare in queste forme la cosiddetta mania transitoria degli antichi autori.

Non possiamo soffermarci sul cap. VII dove dapprima, sotto lo specioso titolo « fisiologia della pena », e prendendo le cose un po' troppo dall'alto, dai primi albori della penalità, giù sino agli argomenti che giustificano anche oggi la pena di morte, si tocca di tanta parte del diritto punitivo (1); e di medico, propriamente, non v'è che l'accento ai recidivi, e il paragrafo su manicomi criminali e carceri (2). Lo Z. (che aveva visto, tanti anni addietro, « fra noi, come presso alcune altre nazioni, aver guadagnato le menti dei legislatori e dei giudici la convinzione che si contribuisca alla civiltà trattando il delitto e il delinquente con sistematica mitezza » (3)), aveva, parimenti, mostrato di comprendere il vero punto della que-

della simulazione con notevole larghezza: v., anche, *In causa di follia simul., perizia*, estr. da *Il manic. mod.*, a XIII, disp. 14, Nocera Inf. 1897 (e di essa rec. di CARRARA, *Arch. di psich.*, p. 299, Torino; FILOMUSI-GUELFI, *Giorn. di med. leg.*, a. IV, p. 302, Lanciano; PERRANDO, *Riv. di med. leg.* a. II, p. 22, Milano): in fine è una garbata punta contro l'amico S. Venturi, per il soverchio dispregio della formola di legge in materia di reati passionali.

(1) Seguendo le idee del ROMAGNOSI, di cui era studioso, pone il supremo principio del diritto di punire nella teorica della difesa, e prende partito tra coloro che considerano l'emenda fra gli scopi della pena, riducendo, con osservazioni proprie, p. 437, il valore degli argomenti in contrario desunti dal fenomeno della recidività.

(2) Premesso un cenno dei sistemi penitenziari (notevole, p. 445, ciò che è detto sullo spirito della Chiesa); valutate le attuali pene, comparativamente, nei vantaggi e negli inconvenienti, stigmatizzati le sentimentali morbose affettazioni, la compassione ingiustificata di chi vorrebbe alleviar le necessarie durezza della prigione; chiarisce i motivi morali e medici che consigliano la rigorosa separazione cellulare, si dichiara partigiano dell'unità di pena privativa della libertà, indipendentemente dalle varie spinte criminose e dalla eziologia dei delitti; coordina la istituzione dei manicomi criminali alla dottrina della semiimputabilità. Su di che può vedersi anche: *Compendio* (già 1^a ed., p. 109), I, p. 439; *Cause che escludono l'imp.*, p. 36; *Sanità pubbl.*, p. 295, sull'amministrazione dei manicomi (trattazione rapida, che mostra la competenza dell'autore, per anni delegato, prima prov., poi govern. nella commiss. di vigilanza nel manic. di Messina); un riassunto delle idee dello Z. è nello scritto di un discepolo, ANDRONACO S., *Dei manic. crim.*, spec. p. 1, 24, 28, 30, 33, Messina 1908.

(3) Così, illustrando perspicuamente l'argomento, il MORTARA, *I delitti di sangue, disc.*, p. 11, 22, Roma 1914.

stione (1), ponendosi, risolutamente, fra i più fieri avversari della giuria, « principale iattura arrecata alla amministrazione della giustizia, esotica e bastarda istituzione ». V'è in queste pagine il frutto di più mature meditazioni (in altri tempi aveva, come ricorda, pensato diversamente):—vi è una confutazione vivace delle ragioni che si sogliono addurre (talune di indole psicologica, come il deformarsi professionale del carattere dei magistrati) in favore della giuria. Ne propone l'abolizione pura e semplice, non vedendone possibili utili riforme; e si dichiara, con fine intuito giuridico, contrario alle giurie tecniche, già proposte da altri (2). Quanto alle perizie freniatriche, proponeva che tutti gli accertamenti venissero fatti nel periodo istruttorio, come poi potè vedere stabilito nel cod. pr. pen. (3).

Il libro su Shakespeare (4) nacque nella quiete della campagna (dove l'autore soleva riposarsi nei mesi di vacanza scolastica dalle varie fatiche, in quel di Ali Marina (5), in una modesta solitaria casa collocata su una ridente collina, in vista del mare e dei monti calabresi, di Tauromenium e dell' Etna fumante in lontananza); — là compì lo Z. la meditazione della vasta opera del drammaturgo in-

(1) *Della pretesa mitezza d. med. nelle questioni di psichiatria for.*, estr. da *Riv. sperim. di fren.*, di p. 11, Reggio E. 1875, in cui confutava, fra l'altro, inconsulte parole del PESCATORE, pronunziate al Senato; *Fisiopat.*, cap. I, e spec. VIII, p. 469-71, 495-9.

(2) L'argomento non può dirsi davvero passato di moda se, a otto lustri di distanza, vi tornava sopra — nell'anno stesso della morte dello Z. — il CARNEVALE, *Democr. e giustizia, Scientia*, Bologna 1915 « i tentativi per attenuare gli inconvenienti — selezione dei giurati, separazione del fatto dal diritto, ecc. — non sono che espedienti, che dissimulano, non sciolgono, il nodo della quistione, che sta tutto nell'assurdo di un giudice, il quale è inesperto del diritto ».

(3) La più importante rec. di *Fisiopat.* rimane quella del BRUSA, *Ausländische Rundschau, Zeitsch. f. d. ges. Strafrechtsw.*, II, 1882, p. 330; cfr., del 1881, RAFFAELE, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. III, boll., p. 9, Napoli; PUGLIA, *Il foro mess.*, a. II, par. 2^a, p. 151, Messina; DINI, *Gazz. d. domenica*, II, n. 21, Firenze; SESTINI, *Il diritto*, XXVIII, n. 232, Roma; *Gazz. di Messina*, a. XIX, n. 84; *Lo statuto*, a. VI, n. 121, Palermo 5 magg. — Lo Z. fu costretto a una polemica con Andronaco: *Studi antropometrici, lett.*, *Gazz. di Messina*, XVI, n. 36, 12 febb. 1879.

(4) *Sh. e la scienza moderna, studio med. psicolog. e giurid.*, p. 196 in 8°, Palermo, Reber, 1897.

(5) Cfr. MOLINO-FOTI, *A M. Scuderi in Sicilia*, estr. da *Boll. del Club alpino it.*, p. 18, 1900; LA CORTE CAILLER, *Sulla terra di Ali*, *Arch. stor. mess.*, IX, 1908-11, p. 338.

glese (1), e abbozzò questo studio, che merita un posto a parte nella sua produzione. Esso era stato, bensì, preceduto da saggi parziali di giuristi o psicologi, soffermantisi su questa o su quella intuizione geniale del poeta di Stratford (2); ma il pregio del nuovo lavoro consisteva in una disamina di tutta l'opera sh., messa in relazione colla personalità del suo creatore, disamina istituita pazientemente e sui documenti della vita e sui testi, senza preconcetti. Nato e condotto in tali condizioni, lo studio doveva riuscire, come riuscì, un contributo importante alla letteratura sh. Se non era da aspettarsi, intorno a una memoria così legata al temperamento dell'autore, consenso unanime di critici (3), i più competenti furono decisamente favorevoli. Il poeta è studiato prima dal profilo antropologico, in rapporto alle teorie sul genio. Lo Sh.—si conclude—

(1) Vi aveva accennato in *Fisiopat.*, p. 339, 292 *Re Lear*; *Prontuario*, p. 416 *Amleto*; *Segreto*, p. 317 *Notte dell'epifania*; vi tornerà in *Gelosia*; già indicava quest'autore fra le letture predilette DE SARLO, *Fra i libri, inch. e risposte*, p. 181, Bologna 1893.

(2) Poichè manca una bibliogr. degli studi sh. in Italia (non proponendosi questo intento il libro del NULLI, *Sh. in Italia*, Milano 1918, e un elenco, insufficiente, del CROCE che citeremo, e cui occorrerebbero molte, troppe aggiunte: v., intanto, quelle in *La bibliofilia*, a. XXIV, p. 287, Firenze 1922), non possiam fare un rinvio generale. Qualche critico all'asserzione dello Z. circa la relativa novità dei suoi studi per l'Italia e la Francia (si badi), oppose i nomi di ARRÉAT, BRIERRE, E. FERRI: e la lista si potrebbe allungare (De Zerbi, Tamassia, D'Alfonso, Nencioni, Vigna, Lombroso, Morselli, Fulci, Tebaldi, ed altri si eran già, saltuariamente, occupati—alcuni noti, altri ignoti allo Z.—di pazzi e delinquenti in Sh.); ma non scritti d'insieme, complessivi; e poi, al solito, quelli si eran limitati alle figure principali del « teatro scelto ». Tanto vero che uno studioso, immerando su questioni opinabili e di terminologia, non poté confrontare le interpretazioni di Ferri e Z. che solo per Jago, Otello, Amleto e Macbeth.

(3) Del resto, per lo studio dell'*opera d'arte*, lo Z. non presumeva di avere salda preparazione di estetica (e gli sarebbe stato non facile procurarsela... chè la rifioritura provocata dal Croce è posteriore al 1902), nè di critica letteraria; e la coltura scientifica gli poteva servire sino a certo punto, chè non si trattava d'indagare elementi intellettuali, fondamentali dottrinali dell'opera fantastica, ma, proprio, l'attività creatrice. Nel campo più propriamente letterario, gli studi sh., se ne toglì il Chiarini, non erano gran cosa in Italia, e più si giovò di libri stranieri. Il WETZ osservò che der Vf. polemische Nebenabsichten verfolgt, und manche seiner Ausführungen mehr auf die Widerlegung Lombrosos und seiner Jünger, als auf die Erläuterung von Sh. Schaffen berechnet sind; e si può concedere in parte; non si può, invece, dar ragione al lamento del SIGHELE, che vi fosser « troppe considerazioni che, per essere esclusivamente artistiche, escano dal campo limitato entro cui il professore di med. leg. doveva tenersi ».

non è malato; ma l'osservazione che i sostenitori della teoria neuropsiatrica si basino di solito sopra testimonianze biografiche non accuratamente raccolte, vera in un senso, non è applicabile per alcuni come il Patrizi, il Roncoroni. La esposizione, o meglio ricostruzione, dei principi psicologici (natura dell'anima, fattori psicofisici dell'atto umano, potenza della volontà e premeditazione, influenza delle stelle sui propositi umani, rimorsi, sogni), e giuridici (concetto di equità) è abbondante (1); si legge con interesse, se pure qualche pagina poteva essere utilmente soppressa. La parte giuridica, dove si utilizza prevalentemente un vecchio scritto nostrano (2), è, naturalmente, inadeguata in confronto degli studi posteriori a quelli dell'Jhering (3). Gli ultimi due capitoli — delinquenti e pazzi — costituiscono il nucleo delle indagini (con una specie di appendice su bufoni, scemi, ubbriachi): e qui si passa in rassegna una piccola folla di personaggi, coordinando, talora con qualche sforzo, ma più spesso con garbo, molte *note marginali* sparpagliate, che in mano di altri sarebbero rimaste caotiche. Per ottenere questo intento, ha il nostro dovuto classificare (era una sua tendenza, una *forma mentis*) anche quando non ce n'era stretto bisogno, chè sarebber bastate le grandi divisioni; così si può convenire con quel recensente che osservava come le categorie dei delinquenti per disadattamento all'ambiente sociale (Edmondo di *Re Lear*), e dei delinquenti sciocchi e fanfaroni (Calibano di *Tempesta*) non sian molto chiare (4). Ma questi son piccoli nei (5), nonostante i quali il libro si legge

(1) Alludiamo alle divagazioni. Un critico accennò alla « copia forse eccessiva » di citaz. testuali: però, per queste, convien considerare che alcuni drammi erano, e sono, poco noti fra noi. Il MORSELLI ritenne che non sarebbe stato inopportuno « l'esame delle opere minori (*poemetti?*), e dei sonetti »; ma di quest'ultimi, in verità, si parla a p. 15.

(2) FORLANI, *La lotta per il dir., variat. sopra il Mercante di Venezia*, Torino 1874.

(3) Vedili elencati dal BRUNETTI, *Il delitto civ.*, Firenze 1906.

(4) Giustamente osserva, però, il SERGI: non criticiamo, nè approviamo, perchè crediamo che le classificazioni possano variare secondo i punti di vista di chi studia, e non ammettiamo nulla di assoluto in esse.

(5) Nella nota le spine di un po' di bibliogr. sulle valutazioni immediate (dove non è indicato l'a. s'intende che il period. cit. è del '97), e sulle ripercussioni del libro: TAMBURINI Arr., *Riv. sperim. di fren.*, v. XXIV, p. 255-7, 1898 « rappresenta un contributo di studi, in quanto pone e analizza i molti problemi

ancora con utilità e diletto. « Interessare con tutti i mezzi il lettore alla sua lettura—raccomandava il Pascoli—with la storia, con l'estetica, chè tutto è buono, e *per uno vale ciò che per altri non vale* ».

d'ordine psicopatologico, che si suscitano alla lettura delle opere del grande »; CARRARA, *La libreria it.*, I, 1, p. 4, Milano, nov. « diligente e geniale... applica il metodo che il Taine usò con tanta fortuna nella *St. d. lett. ingl.* e nella *Filos. d. arte in Italia*; certo non ci troviamo dinanzi allo stile elegante, alle profonde intuizioni del grande maestro francese; ma, ad ogni modo, non possiamo non interessarci ai vari personaggi che lo Z. ci mostra, con critica seria e accurata »; SQUILLACE, *Arch. di psich.*, p. 127-31, Torino 1898 « col cap. 3° incomincia la parte più interessante, e più nuova, dell'opera dello Z., il quale, con molta dottrina e fine analisi, esamina i tipi di delinquenti..., mostra, a tal proposito, oltre una vasta conoscenza dell'opera sh., un'acuta analisi psicologica, e un esatto discernimento nell'applicazione dei principii... di Amleto parla lungamente, tracciandone con finezza la vita psicologica, e il profilo psichiatrico »; RAFFAELE, *Giorn. per i periti med.*, a. I, n. 9, Napoli « una semplice recensione non rappresenta altro che una vaga ombra, che imperfettamente riproduce la realtà. In questo studio, confermando la sua bella fama, ha manifestato tutta la forza del suo ingegno e della sua vasta coltura. Lavoro di polso, rivela ancora una volta la grande perspicacia della mente; lavoro d'insieme, diretto a presentare, sotto un punto di vista sintetico, il teatro sh., specialmente dal punto di vista naturalistico e della freniatria. Non crediamo di poter essere accusati di partigianeria, se affermiamo che lo svolgimento non lascia nulla a desiderare. Nè crediamo di andare errati, affermando che non sia lieve compito quello di fare un'esatta recensione, vista la somma di cognizioni minute e vaste che si richiedono per apprezzare da tutti i lati quest'ultimo lavoro dell'aut. della *Fisiopat.*, che già segnò una delle prime pietre dell'edifizio dell'attuale indirizzo. In questo bellissimo studio letterati, medici, giuristi trovano, ciascuno per la parte che riguarda i propri studi, nozioni esatte... »; MORSELLI, *Riv. crit. di op. di filos. scient.*, a. V, ser. 3ª, v. XV, p. 29, Genova, sett. « l'esame è compiuto con molto amore, e tutto il libro denota uno studio meditato e diligente; in Italia, fin qui, si era scritto poco sullo Sh., e neppure gli alienisti se n'erano occupati; facciamo pertanto plauso all'esimio med. leg. d'avere colmata una lacuna della critica psicologica »; PILO, *L'humanité nouvelle, revue int.*, Paris, janv. 1898; MANTEGAZZA, *Arch. per l'antropol.*, a. 27, f. 3, p. 440, Firenze, e *Nuova antol.*, a. 33, f. 635, p. 574, Roma, giug. 1898 « tutti i grandi meriterebbero di avere un biografo così profondo psicologo come lo ha lo S. nello Z., che mostra sempre grande acutezza critica e molta sicurezza nel trattare i più gravi e intricati problemi della psicologia del genio »; ANNECCHINO, *L'anomalo*, VIII, n. 8, p. 272-6, Napoli 1898; PUGLIA, *Riv. quindicin. di psich., psicol.*, I, 4, p. 56, Roma, e *La tribuna giudiz.*, XI, n. 33, p. 262, Napoli, ag. « parte importantissima è quella in cui, esaminando con molta diligenza e con acume i tipi di delinquenti, mostra che essi sono stati delineati meglio che non abbiano fatto molti antropologi moderni; parte che merita specialmente di essere meditata. Lavoro pregevole, non solo per la profondità degli studi fatti, ma anco per la precisione e chiarezza delle dottrine sostenute »; ROTA, *Riv. di med. leg.*, I, n. 6, p. 190, Milano; SERGI, *Il pensiero*

Or, si dica pure che queste pagine, per il loro scopo, si aggirano intorno al dramma, ma che nel dramma non penetrano sempre; si dovrà però convenire che la contenenza del libro è di un interesse

moderno, organo della soc. positiv., a. I, f. 2, p. 120, Roma « benchè sul geniale tragico molti abbiano scritto, forse nessuno, finora, aveva fatto uno studio così completo. Bel cap. è quello sulla pazzia come è intuita e sappresentata da Sh.: qui mostra la sua competenza nella diagnostica, e come la lettura dei drammi manifesti evidentemente la profondità del gran tragico. Mi piace di constatare che sono perfettamente del suo parere sul giudizio intorno ad Amleto, che ho giudicato pazzo, mentre altri lo contrasta. Z. lo dimostra con molta chiarezza. Questo libro, mentre è una guida alla lettura del geniale inglese sempre nuovo per i nostri teatri perchè ispirato alla verità, è, anche, una dimostrazione dei principi della psichiatria. La sua lettura, facile e piana, riuscirà di molta utilità a tutti coloro che si interessano di letter. scientifica »; WETZ, *Deutsche Literaturzeitung*, n. 7, p. 268-70, 1899 « ricche sono le considerazioni sui tipi dei delinquenti. Nell'analisi di Otello, la cui differenza da Leonte è ben stabilita, di Macbeth ed di lady Macbeth, prepondera forse la trattazione psichiatrica. Approvabile è ciò che dice di Calibano; con larghezza vien discorso di Amleto; e finì osservazioni contiene l'analisi di Lear »; SIGHELE, *Corr. della sera*, XXII, n. 210, Milano, 3 agos. « l'indagine non è nuova; e, per citare un solo precedente, era stata compiuta da Ferri. Ritorna sull'argomento con maggior copia di dati, e con analisi più minuta. Ad ogni modo. è bene che al lume della psichiatria siano stati esaminati i caratteri, ecc. »; B., *Giorn. di Sicilia*, 37, n. 167, Palermo, 16 giug., e *Il nuovo imparz.*, VIII, 144, Messina, 23 giug.; *La riforma giurid.*, p. 203, Messina. — Tornarono sull'argomento: LEVI, *Storia d. letter. ingl.*, I, p. 436; II, p. 32, 61, 105-7, Palermo 1898-901 (sulle pretese tendenze omosess., sulla premeditazione del re in Amleto, e altri punti; bellissimo, notevole, originale, acuto lo studio dello Z.; nuovo e accettabilissimo il giudizio sulla personalità etica e sdoppiamento della coscienza in Amleto; discorda nella valutazione delle scene giudiziarie); ALIMENA, *Il delitto nell'arte*, p. 10, 33-42, 73-6, 80, Torino 1899 (si legge con interesse quanto è stato scritto dallo Z.; aderisce al giudizio per Amleto e lady Macbeth; ne dissente circa Shylock e Otello); MORSELLI, *La psicosi nei drammi di S.*, *Conferenze e prolus.*, IX, p. 262, Roma 1916, non cita, ma in una lett. da Genova 11 febb. 1899 « non aggiungo altro se non la rinnovazione del mio plauso sincero per la bella opera, della quale, dovendo fare a Roma una confer. al Collegio romano sulla *Psicol. morbosa nell'arte*, largamente profitterò, e trarrò utilissimi raffronti storico-psicologici »; CROCE, *La critica*, XVII, 1919, p. 249, Bari, Laterza, e *Nuove curiosità stor.*, p. 23, Napoli 1922; GRAY, *Storia d. scienze antropolog.*, p. 148, Palermo 1906; NICOTRA, *Rosmini naturalista e med.*, p. 110, Lodi 1908; SERGI, *prefaz. a* LEGGIARDI LAURA, *Il delinquente nei Prom. sposi*, p. 1, Torino 1899; LEGGIARDI LAURA, *ibidem*, p. 80; D'ALFONSO, *Note psicolog. ai drammi Macbeth ecc.*, Milano 1914; STRASSMANN-CARRARA, *Man.*, cit., p. 1042-4; MELISSARI, *Il delitto nell'arte*, p. 17-24, Messina 1899; FERRARI e RENDA, *La teoria del genio*, in *L'op. di Lombroso*, cit., p. 119; RATTI, *Passione e delitto*, *Circolo giurid.*, XXXIV, p. 237-9, 246, Palermo 1903; RENDA, *Il destino delle dinastie, l'eredità morbosa*, p. 89, 139, 155, 228 abbon-

generale. L'A. si propone di parlarci, soltanto, del mondo dei folli e dei delinquenti nelle opere d'uno scrittore; ma questo scrittore è poi tale che ritrae, dietro quel mondo, l'altro degli uomini e dell'«uomo», ben altrimenti rilevante. Critica dimezzata, quella scientifica; però applicata saviamente e ai grandi, dà pure buoni frutti, se, come in questo caso, è condotta con larghezza di criteri e non troppo unilateralmente.

dante uso, con conformità di vedute, nel cap. « i Plantageneto sec. la storia e lo Sh. », Torino 1904; PADULLI, *La vita erotica di Sh.*, *Rass. di studi sess.*, a. II, n. 5, p. 277, Roma 1922; MANDOLINI, *Omosess. e genio*, *ibidem*, p. 281. — Diagnosi su personaggi sh., che coincidono con quelle del Nostro (in una polemica psichiatrico-teatrale, cui preser parte il BIANCHI e il D'URSO), v. in MANGANELLA (L. d'Ambra), *Rass. int. a I pazzi di Bracco*, *Nuova antol.*, a. 57, v. 219, 1922, p. 271. Accenni a questioni sh. già toccate dal Nostro, condotti in maniera talora affine, talora divergente, e, in ogni caso, con criterio indipendente, in: BATTAGLINI, *Il bene dell'onore*, *Riv. pen.*, 1, p. 261, Torino 1916, su Falstaff; DELAGE, *La rêve dans la littérature*, *Revue philosoph.*, 1916, p. 212; GARLANDA, *G. Sh.*, *il poeta*, p. 476, Roma 1910, epilessia di Otello; FARINELLI, *La vita è un sogno*, II, p. 76-9, Torino 1916, astrologia in *Re Lear*; MIELI, rec. di SCHELENZ, *Sh. und sein Wissen auf den Gebieten der Arzneikunde*, *Arch. di storia della scienza*, II, p. 271, Roma 1921-2; ROSATI, *Intorno ai son. di Sh.*, *Riv. di cult.*, III, p. 11, Roma 1922; PRAZ, *La cultura*, v. II, p. 35, Roma, nov. 1922; GARGANO, *Il Marzocco*, a. XXVII, n. 19, p. 1, Firenze, magg. 1922 (tutti e tre sui rapporti con Southampton); LIMONCELLI, *Sotto la toga, saggio di letter. profess.*, p. 206, Napoli 1921, criminalità di Jago.

L'OPERA NEL CAMPO DELL'IGIENE

SOMMARIO.—Igiene generale; legislazione sanitaria; epidemie.—Pubblicazioni sparse; questioni didattiche.

Je demande en general les livres qui usent des sciences,
non ceux qui les dressent.—M. DE MONTAIGNE.

Insegnante anche di questa disciplina, non tralasciò di occuparsene, dentro e fuori della scuola, come poteva, e per quelle parti e con quell'indirizzo che più si confacevano alla sua temprata mente. Troviamo segnate tra le pubblicazioni un *Sommario delle lezioni d'ig. dettate nell'università* (1); parole lette in occasione della chiusura di conferenze a maestri (2); discussioni sulla fognatura delle città marittime, e sull'igiene dei solfatai (3); una chiacchierata, arguta la sua parte (4), a medici già maturi; un parere *pro veritate* (5); e, più ampio, curato nei particolari, ricco di recondite notizie erudite (sopra un insigne scienziato del Seicento, che, più noto come biologo e matematico, imprime tracce non trascurabili anche nelle discipline mediche (6)), un bel profilo, accolto con vivo plauso da

(1) Messina, Capra, 1873: l'unico « foglio » tirato tratta delle solite noz. generali, età, temperamenti.

(2) *L'avvenire d. ginnast.*, cit. (rec. in *L'ig. infant.*, a. I, p. 190, Venezia 1879).

(3) *Atti del IV Congr. d. federaz. delle soc. d'ig.*, Palermo 1894.

(4) È il *Discorso a uff. sanit.*, cit., che si chiude con un'appropriata citaz. del grande poeta dialettale G. Meli.

(5) *Il pulviscolo del carb. foss. e l'ig. degli abitati*, Messina, De Giorgio, 1904.

(6) G. A. Borelli *med. e ig.*, estr. dal vol. cit. *CCCL ann.*, p. 40, Messina, Trimarchi, 1900: si parla delle op. principali, delle ricerche fisiologiche e dei concetti sulla febbre, più ampiamente dei criteri terapeutici, e di due scritti epidemiologici; nelle note si discute, meno felicemente, del luogo di nascita (che si può dimostrare non essere Messina). Al B. aveva accennato in *Polizia med.*, p. 416; e della storia della epidemiologia era esperto conoscitore (cfr. carteggio, ined., col CORRADI, l'autore degli *Ann. epid.*; notizie tratte da manosc. sulla peste di Messina, in *Polizia med.*, p. 428; *Sanità pubbl.*, p. 474, 483, 504, 508).

gli studiosi (1).

Libro fortunato potè chiamarsi il *Manuale di polizia medica*: l'autore (che nel giugno 1890 scriveva di aver concepito il disegno di coordinare le nuove leggi sanitarie dello stato affinchè medici e amministratori avessero una guida nel farne applicazione) nell'ottobre dello stesso anno poteva compiacersi, proemiando ad altra edizione, del successo insperato e attribuirlo *modestamente* all'importanza della materia (2). L'opera voleva essere solo un commento della legge del 1888; pure un tentativo di sistemazione c'è in essa, come nell'altro trattato *Sanità pubblica* (3); sicchè gli espositori venuti di poi, come il Cereseto, il Cammeo e il Vitta, sino all'ultimo, S. Lessona, che accuratamente li elenca (4), se ne sono giovati, specialmente e anche un po' abbondantemente, il De Giuli. — Queste pubblicazioni—che riguardano non tanto l'igiene, quanto quella parte della medicina pubblica che (con vocabolo e concezione un po' antiquati) si chiama polizia medica, e poggia da un lato sul diritto amministrativo, e dall'altro sopra un vario e, a dir vero, poco organico conglomerato di cognizioni tecniche—convenivano alla mentalità dello Z.; e costituiscono, anche là dove la legislazione è mutata, e le conoscenze etiologiche, epidemiologiche, profilattiche, notabilmente rinnovate, un largo, diffuso, minuto e non inutile repertorio (raccolto con animosa larghezza di criteri attraverso letture

(1) SEVERI, *Riv. di med. leg.*, a. IV, p. 89, Genova; LONGO MANGANARO, op. cit.; LABATE, op. cit. « lavoro originale, dottissimo, seguito da una vera legione di note »; ARENAPRIMO, *G. A. B. a Malpighi*, in *Studi in onore di Z.*, cit., p. 468, 470-5; IDEM, *I lettori dello studio mess. 1636-74*, p. 183, Messina 1900; MORSELLI, *B. e la iatromecc.*, note a HAECKEL, *I problemi*, Torino 1904; e, sul carteggio inedit. con Malpighi, *La bibliofilia*, XXII, 1920, p. 239; *Messina e dintorni*, cit., p. 223.

(2) Vol. in 8°, di p. 504, con 52 incis. interc., Milano, Vallardi, 1891, 2ª ed. (rec. nel 1890 in *Il secolo*, a. XXV, n. 8780, Milano 6 lug.; *Il nuovo imparz.*, I, 29, Messina, 8 lug.; *Ann. d'hyg. publ. et de méd. lég.*, 3ª sér., Paris; *Il Morgagni*, a. XXXII, par. 2ª, p. 321, Milano).

(3) *San. pubbl. (civile interna, milit., maritt. o internaz.)*, in *Enc. giur. it.*, v. XV, par. I, Milano, Soc. ed. lib., 1894, p. 355 in 8° gr.: ponderosa, massiccia monografia, di cui il DE GIAXA desiderava giustamente (lett. da Napoli 25-2-1895) una tiratura a parte, che poi, non si sa perchè, non venne fatta.

(4) *Tratt. di dir. sanit.*, Torino 1915-21; cfr. BRUNI, *Legge sulla cassa pens. per i med.*, p. 5, Napoli 1904.

estese (1)) di notizie, d'informazioni pervase da vivo senso storico, di dati comparativi, giurisprudenziali, ecc., difficilmente rintracciabili altrove (2). Volendo spigolare qua e là noteremo: come giustificava, in fondo, quella « scuola superiore d'igiene annessa alla direzione di sanità », voluta dal Pagliani, avversatissima in parlamento, e da un gruppo d'igienisti, che dello Z. erano amici (3) (altra prova della sua equanimità);—l'ampia trattazione sul comportamento di medici di fronte alle epidemie, nei riguardi della psicologia, delle leggi penali e amministrative;—la vivace difesa degli interessi degli ospedali, a proposito di appalti;—l'esposizione, fatta senza preconcetti, delle idee proprie, da lungo tempo maturate, sulla perniciosa abolizione di ogni freno nella sorveglianza statale della prostituzione, contro i sostenitori della « libera sifilide in libero stato » (e il cospicuo incremento del male suffragava statisticamente la sua tesi); le aggiustate critiche concernenti la confusione, l'incertezza, il rapido avvicinarsi delle disposizioni legislative; le indagini sull'esercizio delle professioni sanitarie (4).

(1) Sembrava che lo Z. mettesse in pratica le savie parole e l'ottimo consiglio dell'amico suo Alf. CORRADI (l'insigne bolognese prof. a Palermo e a Pavia, che ben meritò di essere soprannominato Muratori della med.): « noi med. non dovremmo lasciare trascorrere verun libro, sebbene fuori del campo nostro venga in luce, dal quale sia possibile trarre argomento del nesso strettissimo fra la storia della civiltà e la scienza della salute » *Escursioni di un med. nel Decameron*, Rend. R. Ist. lomb., v. XI, Milano 1878.

(2) Per questa considerazione i libri dello Z., oltre che agli studiosi, sono stati cari ai pratici (periti, magistrati, avvocati, amministratori): la collaborazione nelle due maggiori pubblicaz. per giuristi professionali—*Enc. giur. e Dig.*—e in campi disparati, allargò notabilmente la sfera d'influenza della sua propaganda di cultura.

(3) Anzi si spingeva sino a vagheggiare un ministero autonomo (infatti il LOMBARDO-PELLEGRINO, *Per un min. di sanità, relaz. al VI Congr. d. ord., Riv. sanit. sic.*, X, p. 396, Palermo 1922, lo indica come chi ha agitato fra i primi la questione). — Risulta dalle date richiamate che lo Z. riconobbe ben presto l'importanza, più che parlamentare e amministrativa, altamente politica, della riforma sanitaria operata dal suo insigne conterraneo, importanza rilevata, un decennio dopo, in meditate biografie dello statista siculo: ARCOLEO, *Crispi*, p. 45, Milano 1905; PATERNÒ, *Comm. di F. Crispi*, p. 46, Roma 1901.

(4) Su quest'ultimo punto, larga utilità ne trasse il MANZATO, *L'art. 35 l. 22 dic. 1888*, p. 21, 24, Treviso 1897. — V. anche, dello Z., *Giurispr. sanit. e med., La riforma giur.*, a. IV e a. VIII, Messina 1895 e 1899.

Abbiam già citato due pubblicazioni sul colera (1); e accenni a studi sulla malaria (2), sul tifo (3), non mancano. Si occupò lo Z., con qualche ampiezza, della vaccinazione; antico presidente della commissione per la conservazione del vaccino (sino all' istituzione del medico provinciale), alla lotta contro epidemie vaiolose partecipò più volte e fu dei primi ad opporsi alla propaganda antivaccinica di origine inglese (4).

Tra gli *scritti vari* troviamo registrato quello che si suol chiamare « il primo passo » (5): polemico, tratta un argomento che, se non giudichiamo male, doveva essere di scarso interesse anco a quell' epoca; mentre lo scritto confutato (6), allo stato delle conoscenze zoologiche acquisite, era addirittura trascurabile: per un giovane a diciannove anni si può dire una pubblicazioncella erudita, fatta però in paese dove la cultura è arretrata. Dei due studi di patologia, il primo (7) è una esposizione accurata, desunta principal-

(1) *Precetti ig.*, 1865, e *Dei cond. immondi*, 1883; adde: *Proposiz. d' ig. agiunte alla dissert. per concorso*, Messina 1865; *Polizia med.*, p. 449, 451, 478; *Sanità pubbl.*, p. 252. Notevole ciò che è detto su le statistiche, i modi d'inquinamento delle acque, la fognatura di Messina, i metodi di disinfezione praticati a quell' epoca; poi notizie erudite sui pericoli corsi da medici nelle epidemie, specie nel colera del '37, sulla persistenza del pregiudizio degli untori, ecc. (v., di *Cond. immondi*, rec. in *Politica e comm.*, XXVIII, n. 55, Messina, mar. 1884). A proposito della morte apparente dei colerosi è un giusto riconoscimento delle benemeritenze del Pacini; cui accenna anche l' HORTIS, *Le riunioni d. scienziati prima delle guerre dell'indipend. 1839-47*, *Atti della soc. it. per il progr. d. sc.*, XI, p. 181-4, Roma 1922, ritessendo, con abbondanza di particolari, la storia di questa curiosa preoccupazione del sec. XIX, il pericolo della viviseppoltura sul serio, e non ai fini di grotteschi più o meno pirandelliani.

(2) *Sanità pubbl.*, p. 239: vi si accenna a una *Relaz. al Cons. sanit. prov. su rapporti tra malaria e lav. ferrov.* (ined., di cui un brano riportato da L. TORELLI, *La malaria*, p. 57, Roma 1883).

(3) *L'industria delle botti e le febbri tifoidee*, p. 31, Messina, D'Angelo, 1879.

(4) *Polizia med.*, p. 406, 437; *Compendio*, I, p. 50; *Sanità pubbl.*, p. 420; *Vaiuolo e vacc.*, *Per la vacc. obbligat.*, *lettere*, *Gazz. di Messina*, a. XXIII, n. 261, e a. XXXVII, n. 73, 1885 e 1899 (prende occasione e argomenta da statistiche militari, pubbl. dall'amico R. Livi, *La vacc. nell'esercito*, 1899).

(5) *Sull'eterogonia*, *lett. a F. Todaro*, p. 31, Messina, Pappalardo, mar. 1860.

(6) Del dr. G. Caracciolo, compagno del Nostro; poi, per lunghi anni, bibliotec. dell'Universitaria di Messina († 1908).

(7) *Degeneraz. amiloide del fegato*, estr. da *Lo sperimentale*, p. 18, Firenze 1864,

mente da tedeschi, a proposito di un caso studiato nell'istituto anatomo-patologico di Firenze, sotto la guida del Pellizzari; l'altra è una corsa, ben fatta, attraverso i sistemi di Brown, Broussais, Hartmann, Chauffard, Jaumes, Chomel, Bufalini, sino a Virchow, con disquisizioni sulla opportunità della fusione didattica della patologia con l'anatomia patologica, sui detrattori e nichilisti della medicina, e un brillante e nuovo, se pur non profondo, parallelo fra *Introduzione enciclop. alle scienze giuridiche e patologia generale*, donde il titolo (1). E qui, e altrove, come in un primo discorso inaugurale (2), rivendica, in guisa non priva di rilievo, e fra i primi, i meriti del Puccinotti e del Bufalini, i due grandi della scuola toscana da cui usciva, e che dimenticati a lungo, hanno oggi una rifioritura di fama, non solo per opera di medici (Murri, Crivelli, Barduzzi, Morselli, Bottazzi, Cevidalì), ma anche di letterati (come il Mariotti, il Mestica, lo Zaccagnini, il Lagomaggiore, il Gramantieri, e altri). L'altro discorso (3) espone, invece, lo stato delle conoscenze antropologiche sul problema tassonomico (l'uomo nel sistema zoologico, caratteri distintivi organici, psicologici, etici).

Da ultimo, la difesa dei minori centri di studio, dei quali si può dir bene o male secondo l'aspetto da cui si considerano, è fatta dallo Z. (1878) con abilità rara, con calore, con risorse polemiche efficaci (4): nello schizzare la « fisiologia degli abolizionisti », nel combattere la « fiaba » degli istituti superiori da creare per sostituire

(1) *L'enc. d. scienze med., disc.*, p. 32, Messina, Capra, 1878, con temi per 66 lez. del corso; rec. da RAFFAELE, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. II, p. 262, Napoli. Un'eco di questi convincimenti dottrinali è in *Compendio*, II, p. 322, in un perspicuo brano sull'indole delle scienze med., che ci dispiace non poter riferire.

(2) *Dell'indirizzo scientif. moderno, disc. letto il 15 nov.*, p. 34, Messina, Ribera, 1866. Una difesa delle scienze naturali anche in *Lettere sopra una confer. del prof. Lo Giudice, append.*, *Gazz. di Messina*, n. 113-7, 1868.

(3) *L'uomo secondo la scienza, oraz. letto il 16 nov.*, p. 64, Messina, Capra, 1875 (rec. in *Gazz. di Messina*, XIII, n. 270, 24 nov., e *Gazz. delle assise*, I, n. 12, Napoli, 23 febr. 1876); altro scritterello da ricordare qui: *Schizzi d'antropol., dalle lez. private racc. da Lod. Fulci, prolegom., definiz. e limiti, La scienza contempor.*, Messina 1872.

(4) *Le univers. secondarie e il rinnovam. d. studi super., confer.*, p. 52, Messina, D'Amico (rec. da RAFFAELE, *Giorn. intern. d. sc. med.*, a. II, p. 367, Napoli; *La Temi zanlea*, Messina, 29 lug.; *Lo statuto*, III, n. 176, Palermo, 29 giug.); *Le univ. sec. e la « Riv. europea »*, *Gazz. di Messina*, XVI, n. 225, 25 sett.

le tradizionali facoltà professionali, nel proporre le riforme necessarie, l'autore che era un po' in causa propria, riesce davvero felice.

Che cosa rimane di queste cinquemila pagine, pubblicate attraverso mezzo secolo, forse un po' abbondanti per un cultore di studi severi? Riusciranno a varcare in parte i flutti del famigerato Lete? Vogliam rispondere non con parole nostre, ma con quelle che un forte lavoratore e dissodatore di terreni inesplorati, Fr. Novati, rivolgeva ai colleghi Lincei, a proposito dell'insigne D'Ancona (1), che ha lasciato l'eredità di un'opera assai più vasta.

L'immortalità, la gloria... parole ben grandi. Purtroppo non c'è da illudersi; ben poca parte dell'opera nostra è destinata a durare dopo di noi; e l'oblio non copre meno facilmente, col suo inesorabile ammantò, i modesti edifici a cui pone mano l'erudizione, di quel che faccia le costruzioni orgogliose, dalle linee rigidamente sistematiche, che attende ad innalzare la filosofia. Ma se la scienza è sempre, e tutta, un divenire; se un picciolo vero scoperto dà occasione a svelarne altri maggiori; se il lavoro dell'oggi giova a rendere migliore e più sicuro quello del domani; l'opera indefessa e sagace del maestro non perirà mai tutta intera. Essa è già, anzi, immortale per tutto quanto ha recato di nuovo, di proficuo, alla scienza contemporanea, per le idee che ha fatto nascere nelle menti dei giovani, per il metodo che ha contribuito a diffondere, per il lavoro di cui ha provocato la nascita. E se pur avverrà che i più fra i libri del Nostro debbano sottostare alla legge comune, sì che nel futuro non valgano ad attirare l'attenzione d'altri lettori che i bibliografi e gli specialisti non siano, taluni verranno certamente a vincere il tempo e la sua forza distruttrice.

Lo Ziino prolungò forse un po' troppo, nella sua stessa mente, quel periodo di fermentazione e di preparazione, che altri biologi suoi contemporanei—Bizzozero e Golgi soprattutto—avevano accorciato al massimo, e poi nettamente oltrepassato: come S. Tommasi, come P. Mantegazza, volse l'occhio ad altre discipline, e questo sparpagliamento di forze gli impedì di produrre molto di originale. Nella difficoltà di riformare la propria cultura filosofica, di rinfrescarla, liberandola interamente dal peso della tradizione positivistica dei più giovani anni, lasciò opere, le quali solo in parte verranno ricordate nella storia delle scienze mediche, ma più in quella della cultura medica; in quanto talora non mirano ad attuare idee nuove

(1) *Commemorazione*, estr. dai *Rendiconti*, v. XXIV, f. 1^o, classe di sc. mor., p. 33, Roma 1915.

con procedimenti nuovi, ma commentano, difendono, correggono quelle tradizionali, pur con tal vigoria metodologica che dà al nostro autore un'aria di affinità spirituale con Ed. von Hofmann, indubbiamente il primo medico-legista del suo secolo.

Ma con gli scritti, con l'insegnamento, Egli ha agito, oltre che sulla scienza pura e applicata, nei limiti delle sue forze, su una larga schiera di studiosi; e, per tal modo, ha anche contribuito a preparare una nuova era di conoscenze, promuovendo condizioni più favorevoli al progresso reale dello spirito.

INDICE DEI NOMI

- | | | | |
|-----------------------------|--|------------------------------|--|
| Adamo 35 | Bizzozero 20, 28, 72 | Chiarini 62 | Ferrai 48 |
| Aiello 47, 59 | Bokarius 50 | Cimbali 16 | Ferri 54, 62, 65 |
| Albanese 28 | Bonghi 9 | Colaïanni 55-6 | Filippi 12, 30, 37-8, 40 |
| Algeri 42 | Borelli 17, 67 | Coppola 16, 52 | Filomusi 12, 47, 60 |
| Alimena 65 | Borri 12, 37, 40, 46 | Corradi 20, 67-9 | Fleres 33 |
| Arcoleo 69 | Borzi 16 | Corrado 12, 51 | Florence 53 |
| Ardini 57 | Bottazzi 71 | Cosentini 57 | Foà 40, 51 |
| Arenaprimo 68 | Brierre 62 | Coviello 13 | Fulci 35, 55, 57, 62, 71 |
| Argento 35 | Brouardel 48 | Crispi 18, 69 | Fumagalli |
| Arréat 62 | Brugi 42-3 | Cugini 12, 40, 46 | Gabba 44 |
| Ascarelli 40, 48, 50, 53 | Brusa 55, 61 | D'Ancona 28, 72 | Gabbi 7 |
| Baccelli 17 | Bufalini 5, 71 | De Crecchio 10-12, 14, 39-40 | Gabotto 19 |
| Barbera 33 | Burci 6, 10 | De Dominicis 44, 47-9, 59 | Gandolfi 11-2 |
| Barduzzi 71 | Cacopardo 6, 12 | De Gubernatis 7, 35 | Gemelli 4, 54 |
| Barzellotti 12, 22-4, 39-40 | Calò 56 | De Maria 11-2, 40 | Gentile 9, 54 |
| Battaglini 66 | Cannizzaro 8 | De Sanctis 59 | Gianturco 13, 30 |
| Bellini 12 | Carrara F. 36 | De Sarlo 56, 62 | Giuffrè 35, 38 |
| Biagi 35 | Carrara M. 25, 35, 37, 40, 42, 49, 53, 57, 59-60, 65 | Desogus 46 | Gleister 30 |
| Bianchi 66 | Casper 25, 38-9, 49 | Di Marzo 28 | Golgi 28, 72 |
| Bilancioni 6, 42 | Catara 8-9 | Di Mattei Em. 48-9 | Grassi 5, 28 |
| Binda 44, 48-9, 52 | Celentano 41 | Di Mattei Eug. 52 | Griffini 14 |
| Bini 6 | Celli 20 | D'Urso 33 | Grispigni 48 |
| Biondi C. 37 | Cervetto 6 | Falk 49 | Gurrieri A. 42 |
| Biondi D. 46 | Cevidalli 43, 46, 48-50, 52-3, 56, 71 | Faranda 16, 28, 40 | Gurrieri R. 20, 30-1, 35, 40, 42, 44-5 |
| Bisazza 4, 8, 22 | | Fedeli 31, 42 | Guzzoni 6, 8, 11, 48, 31, 41 |

- | | | | |
|-----------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------|
| Häckel 15, 68 | Masckha 37 | Pitrè 7, 28 | Taine 64 |
| Hofmann 37, 47, 53 | Mattew-Hey 30 | Plouquet 25 | Tamassia 10-2, 40, |
| Impallomeni 52, 56 | Messina 8 | Ponzio 30, 33, 42, | 49, 55, 62 |
| Ingrassia 31, 42 | Metzquer 40 | 49, 51, 53 | Tamburini Ar. 63 |
| Kleinenberg 15 | Mingazzini 55 | Portigliotti 52 | Tamburini Aug. 11, |
| Lacassagne 30, | Mirto 42, 44, 49, | Prati 57 | 35, 55 |
| 37, 41 | 51, 53, 55 | Puccinotti 12, 40, 49 | Tardieu 52 |
| Lafarina 29 | Mitchell 28 | Puccioni 36 | Tebaldi 6, 62 |
| Laloggia 11 | Mondio 31, 57 | Puglia 33, 40, 44, | Tirelli 50 |
| Lazzaretti 12, 39, 59 | Mongeri 56 | 55, 57, 61, 64 | Todaro A. 28 |
| Lechamarzo 53 | Montaigne 67 | Raffaele 45, 64 | Todaro F. 6, 8, 70 |
| Legrand 40 | Montalti 12, 37, 40, | Raimondi 12, 40, | Tomellini 52 |
| Leggiardi 65 | 42, 44 | 47, 51 | Tommasi C. 20 |
| Leoncini 40, 42 | Morselli 11, 35, 45, | Rapisardi 28 | Tommasi S. 72 |
| Livi C. 10-1 | 55, 62-5, 68, 71 | Renda 65 | Torelli 70 |
| Livi R. 70 | Mortara 60 | Riccò 18 | Tornatola 35 |
| Lombardo 35, 45, 69 | Mosso 53 | Riccobono 33 | Toscani 12, 41 |
| Lombroso 11-2, 28, | Müller 15 | Rizzoli 6 | Tovo 43, 47, 53, 59 |
| 37, 40, 44, 54, | Murri 45, 71 | Rodrigues 30, 44, 56 | Tourdes 40 |
| 57, 59, 62 | Natoli 10, 22 | Romagnosi 41, 60 | Tropea 19 |
| Longhi 56 | Nicolini 54 | Roncati 12 | Venezian 16 |
| Lucchini 55 | Nicotra 9, 65 | Sadun 10, 12 | Venturi 60 |
| Machado 47, 58 | Oliva 8, 18, 33 | Salemi 45 | Verga A. 55 |
| Maggiorani 11, 41 | Orlando 11, 29 | Schiff 5 | Verga G. 57 |
| Magnanini 51 | Ottolenghi 40, 59 | Scimemi 19 | Viazzi 44 |
| Malpighi 17, 68 | Pacchioni 42-3 | Seguenza 16, 28-9 | Vibert 48 |
| Mancini 30 | Pacini 5, 70 | Sergi 56, 63-5 | Viola 20 |
| Mandalari 33 | Paltauf 49 | Severi 12, 30, 37, | Virchow 71 |
| Mantegazza 7, 10-1 | Pascoli 3, 16, 18-9, 64 | 41, 48, 51, 56, 68 | Weiss 30 |
| 30, 59, 65, 72 | Patrizi 63 | Shakespeare 57, 61 | Wetz 62, 65 |
| Manzini 55 | Pellacani 49, 51 | Sighele 56, 62 | Zacchia 31 |
| Manzoni 37, 57 | Perrando 24, 31, 38, | Spallitta 35 | Zanca 30 |
| Marro 57 | 42, 49-50, 55, 60 | Stoppato 55 | Zincone 33 |
| Martinetti 18 | Pessina 55 | Strassmann 30, 37, | Zingarelli 9 |
| Martini 6 | Petrilli 26 | 49, 65 | |



INDICE

La vita.—La cultura messinese: 1860-900	pag. 3
L'opera nel campo della medicina legale	» 37
L'opera nel campo della psicopatologia forense	» 54
L'opera nel campo dell'igiene	« 67
Indice dei nomi	» 73



